ANNO XLI — TORINO, Venerdì 30 Agosto 1907 — NUM. 240

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi costaini 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

A Congresso finito.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, agosto.

Nè a Berlino, nè a Norderney sono contenti del Congresso di Stoccarda, il quale, più che ad un convegno di incendiari, somiglia a un incontro di diplomatici, nel quale gli interessi delle varie nazioni si urtino e si combattano talvolta in forma cortese, tal'altra con ironie minacciose. Orbene, gli interessi della Germania hanno trovato questa volta una falange di patrocinatori ben più multi e risoluti di quelli che il Governo imperiale accredita presso le Corti straniere e di quelli, per citare un esempio, a cui furono affidate le ambizioni mediterranee della Germania nella Conferenza di Algesiras. A Stoccarda, come ad Algesiras, erano di fronte Germania e Francia, e le altre nazioni hanno assistito al duello intervenendo, quale irresoluta e quale ben decisa, per far pendere la sorte dall'uno o dall'altro lato.

Bisogna prendere questa verità *cum grano salis*, perchè i rappresentanti di un partito non saranno mai concordi come i rappresentanti di un Governo, e perchè i delegati socialisti, pur facendo a loro insaputa del nazionalismo, non hanno mai dimenticato di appartenere, per definizione, a un partito internazionale. Da un lato, dunque, non tutti i tedeschi marciarono disciplinati sotto gli ordini di Bebel e di Bernstein; moltissimi francesi preferirono l'eloquenza conciliativa di Jaurès all'intransigenza herveista, e, nelle votazioni di qualche importanza, gli inglesi si distribuirono a casaccio fra la destra e la sinistra.

Ma resta il fatto che contro l'interpretazione tedesca del socialismo, solo un'interpretazione francese osò lottare, e che, nella questione militare, come nella questione coloniale, il Congresso di Stoccarda si compendia in un corpo a corpo tra il socialismo economico tedesco e il socialismo sentimentale francese. Quale abbia vinto è difficile dire, perchè un'assemblea di partitanti delibera intorno a cose di pensiero, mentre una assemblea di diplomatici delibera intorno a cose di fatto: l'una, dunque, suscita questioni teoriche, che non si risolvono con un colpo di spada; l'altra agisce ed eseguisce, nè può sottrarsi all'obbligo di non esitare fra il sì e il no. Nel problema militare Bebel ha stravinto su Hervé; nel problema coloniale la votazione è stata confusa, contraddittoria e inconcludente. Vedremo, del resto, più tardi perchè in questo caso sia affatto indifferente che la vittoria arrida o ai combattenti di destra o ai combattenti di sinistra. Per necessità logiche e storiche, la battaglia doveva concludersi con un: *Arrivederci!*

***

Gettate un rapido colpo d'occhio sul voluminoso resoconto stenografico, quale è stato pubblicato dal *Vorwärts*, e una prima conclusione balzerà chiara davanti alla vostra intelligenza. I voti platonici per la rivoluzione russa e per l'indipendenza dell'India, le deliberazioni sul voto delle donne e sui rapporti che intercedono fra il partito e le Corporazioni, perfino il dibattito su emigranti e immigranti assumono l'aspetto di frange e di ciondoli in paragone al nucleo ed alla sostanza del Congresso. Tutto lo svolgimento s'è imperniato intorno a due questioni, che poi ne fanno una sola: la politica militare e la politica coloniale.

Nei paesi latini il pane quotidiano dei russi è l'anticlericalismo, nei paesi slavi vi è l'autonomia nazionale: ora al Congresso di Stoccarda si è parlato ben poco della questione polacca e non s'è detta nemmeno una parola sui preti. Credo che appunto perciò i delegati italiani, pieno l'animo bellicoso di sassate contro Merry del Val, abbiano osservato dall'inaugurazione alla chiusura un silenzio cenobitico, che esprimeva con irresistibile eloquenza la sorpresa dei loro polmoni nel respirare un socialismo ben diverso dal socialismo casareccio a cui da gran tempo s'erano abituati. Accanto a cervelli della potenza di un Bernstein o di un Vandervelde, accanto a volontà lucide come quelle di Bebel e di Jaurès, Ferri è stato, una volta tanto, modesto. E lo stesso Turati non avrebbe avuto nulla da dire di meglio e di più di quel che ha detto Eduardo Bernstein. Escluse le questioni pretesche e i voti platonici, i socialisti italiani non avevano nulla da dire, perchè nulla di serio e di profondo alberga nel loro cervello in ciò che riguarda il piatto forte del Congresso di Stoccarda: il socialismo di fronte all'imperialismo.

Non è fortuito che si tratti proprio di quell'argomento intorno al quale si svolge da trenta e più anni la lotta fra il Governo tedesco e la democrazia sociale. Alla fine dell'anno scorso il Reichstag fu sciolto appunto in seguito al no dei socialisti e dei clericali coalizzati contro un piccolo progetto di crediti coloniali. Davanti alla coscienza degli elettori, i socialisti comparvero come imputati: «Siamo colpevoli d'aver voluto porre un freno alle ambizioni espansioniste del nostro Paese?». Gli elettori risposero di sì.

Ma, d'altro canto, risponderanno di no all'imputato cattolico, che pure era accusato dello stesso crimine. Non bisognava esagerare l'importanza del verdetto, e i miei elettori ricordano forse che io non presi mai troppo sul serio la sconfitta dei socialisti. Nei mesi successivi alla *débâcle*, migliaia e migliaia di neofiti sono entrati a far parte della confessione marxista, diecine e diecine di migliaia d'operai si sono iscritti nei Sindacati, che verso la fine dell'anno conteranno due milioni d'aderenti. Nelle elezioni comunali e nelle elezioni per i Parlamenti locali le vittorie si seguono alle vittorie: piccole, modeste, metodiche vittorie, fatte apposta per non atterrire la borghesia, ma anche per non sciupirla nella comoda credenza che il drago giace spento al suolo. Anche ieri, inaugurandosi il Congresso cattolico di Würzburg, il primo oratore iscritto constatò che il socialismo è ben lungi dalla sua fine e che le elezioni di dicembre avranno nella sua storia un valore più che altro episodico.

Ai socialisti di tutto il mondo Bebel non ha fatto gli onori di casa con l'aria di un umiliato e di un vinto. La sua antica fede è incrollabile, e il canuto taumaturgo ha perso il pelo, ma non il vizio di profetare. Divenuto una volta ridicolo per aver previsto che nell'anno 1896 i Monarchi detronizzati avrebbero assistito al trionfo della repubblica sociale, egli ha preso la parola a Stoccarda per annunciare urbi et orbi che scoppierà ben presto una catastrofica guerra mondiale, e che alla guerra seguirà la disfatta, non di questa e di quella nazione, ma delle borghesie dominanti. Un vinto di faccia coriacea, dunque, se pure è un vinto; e, in genere, ci vorrebbe molta buona volontà per ammettere che la sezione tedesca si presentasse ai colleghi del convegno di Stoccarda con l'aria di dire: Vi invidiamo i vostri trionfi; quanto a noi, le abbiamo buscate buone; compatiteci.

No: l'atteggiamento dei tedeschi era atteggiamento di orgoglio, e le loro opinioni, in fatto di politica militare e di politica coloniale, non si possono in alcun modo, dopo il nuovo slancio preso dal partito nella prima metà del 1907, attribuire all'amarezza della disfatta ed alla convinzione strategica che una rivincita sarà possibile solo rinunziando a ferire il sentimento nazionale della Germania. Forse che si deve attribuire all'amarezza della disfatta il discorso con cui il dottor Spahn, a nome del Centro, uscito più formidabile che mai dalle urne, chiedeva qualche milioni di marchi per la flotta? Pochi giorni dopo questo discorso, il socialismo tedesco prendeva una posizione nettamente anti-herveista e proclamava la possibilità e l'utilità della colonizzazione anche in un regime proletario. Quale epilogo alla battaglia elettorale dell'autunno 1906! Nella scaramuccia sui crediti militari per l'Africa sud-ovest non c'era che un piccolo dispetto di politica politicante. Ma quando si tratta di parlare e di agire sul serio, Bebel e Spahn, Hertling e Bernstein, David ed Erzberger non hanno che una sola opinione: quella di Guglielmo II.

***

Più o meno confusamente questo giudizio era nell'anima del socialismo anti-tedesco, rappresentato da Hervé, ma non da Hervé soltanto (anche il socialismo italiano è sulla via dell'antimilitarismo e dell'antiespansionismo intransigente). Nessuno pensava che quella povera diavola della *Sozialdemokratie* germanica, staffilata e decimata in quel brutto modo, potesse lavarsi le mani della politica invadente dell'Imperatore e del cancelliere. Anzi, quasi tutti pensavano il contrario: voi disponete di quasi il trenta per cento degli elettori, vale a dire che per lo meno un terzo della popolazione è con voi. E quale popolazione! operai, pensatori, piccoli borghesi, studenti: gente giovane, energica, pronta ai fatti. La disciplina del vostro partito è mostruosa; i vostri mezzi economici sono giganteschi. Nelle ultime elezioni avete speso più di un milione e mezzo di marchi. Chi v'impedisce di portare la propaganda rivoluzionaria nell'esercito? chi potrebbe impedirvi di sovvertire il Governo? Non è mai finora avvenuto, nella storia, che un partito, forte di un terzo della popolazione, non abbia fatto la rivoluzione. Chi farà dunque la rivoluzione, se non la fate voi? la maggioranza? E, intanto, voi assistete, a braccia conserte, alla follia di grandezza del vostro Imperatore e dei vostri governanti: sotto gli occhi vostri si fabbrica ogni mese una corazzata, si allargano ogni anno i quadri di una milizia smisurata. Voi non potete ignorare che le altre nazioni, tutte le altre nazioni, armano per paura della Germania, che l'imperialismo germanico è, oggi, lo scoglio più raccapricciante contro il quale s'infrangono i desiderî di pace e di equità. Come intendete dunque il vostro dovere di socialisti, se non cominciate dal costringere il vostro paese ad una tregua di Dio? Non basta aver negato, per vederli poi concessi dopo una strepitosa vittoria elettorale, alcuni milioni ai conquistatori dell'Africa Occidentale. Ma il bilancio della guerra e della marina raggiunge il miliardo; ma i combattimenti contro gli Hereros e gli Ottentotti si rinnovano di mese in mese; ma nuovi spaventosi progetti d'ingrandimenti marinareschi si proclamano da voci ufficiose. E voi non organizzate un Comizio, non una dimostrazione, e neanche incendiate le navi nel porto di Kiel e neanche guastate i congegni dei sottomarini.

Tradotta in scala di socialismo, è la stessa sonata che in scala di diplomazia la Francia ha eseguita ad Algesiras e che l'Inghilterra ha accennata all'Aja. C'è uno squilibrio, che ogni giorno diviene più gigantesco, tra la possibilità tedesca di raddoppiare e triplicare gli armamenti, e la possibilità, negli altri Stati, di tener fronte a questa spaventosa [illegible]. La Francia è già agli estremi: per mantenere i suoi quadri non troppo al disotto dei quadri tedeschi non deve imporre lo zaino su spalle malaticce e tollerare spesso che le diminuiscano ben più della sua rivale. Chiedendo l'«alto là» nella impostazione di nuove unità navali, l'Inghilterra ha dato a vedere la sua stanchezza e ha rivelato che solo in una tregua dei cantieri essa vedrebbe assicurata la sua supremazia marittima.

Ebbene, è molto curioso osservare come il socialismo, volente o nolente, si adatti, a modo suo, alle necessità delle varie nazioni. Da un punto di vista rivoluzionario, Hervé, l'autore di «*Leurs patries*», fa l'interesse della sua patria più e meglio di un ministro della guerra. Il giorno in cui l'herveismo fosse egualmente diffuso nelle milizie tedesche che nelle milizie francesi, il giorno in cui la rivolta in massa fosse dovunque la parola d'ordine nel caso di una guerra, la Francia potrebbe dormire sonni tranquilli e la supremazia militare della Germania andrebbe in fumo. Mentre il socialismo tedesco sente in fondo al suo superficiale antimilitarismo che, anche qualora il senso bebeliano di disciplina allo Stato fosse egualmente robusto nell'esercito francese, non perciò verrebbe a scapitarne la supremazia militare tedesca. La partita è giocata ad armi molto, molto ineguali.

A un di presso le stesse cose si possono ripetere a proposito della questione coloniale. Un paese come la Francia, che ha già un magnifico impero coloniale più che sufficiente ai suoi bisogni economici, può permettersi il lusso di un socialismo antiespansionista. A più forte ragione se lo può permettere l'Inghilterra, che perderà un giorno l'India, quando gli indiani non vorranno più saperne, ma che fino a quel giorno non sarà certo costretta dai proletari ad una fantastica abdicazione, che farebbe il comodo dei giapponesi o dei russi o magari dei tedeschi, ma non certo degli indigeni. E nemmeno sarà intralciata dai proletari in un'opera di ulteriore espansione, per cui le manca la voglia, la necessità e anche lo spazio, ora che tutti i posti occupabili sono occupati.

Esaminiamo ora il voto sulla politica coloniale. Hanno votato contro la politica coloniale *sic et simpliciter* molti francesi, molti inglesi, l'Italia, che ha fatto sempre cattivi affari e non spera di concluderne migliori, l'America, che ha ancora tanto da espandersi in casa sua e che con le Filippine ha comperato un giocattolo costoso e pericoloso, poi la Bulgaria, la Serbia, la Rumania, l'Ungheria, l'Argentina, la Norvegia, la Svezia, che non hanno e non avranno mai colonie; e, si capisce, la Polonia!

Ma la Germania ha bisogno di portare a compimento il suo programma d'espansionismo, se vuole avere un buco dove collocare il suo avanzo di popolazione e di lavoro. E in Germania, ove quasi tutto è ancora da fare, un atteggiamento anti-coloniale del socialismo non resterebbe platonico, come in Francia o in Inghilterra, ma porterebbe alle sconfitte e alle rinunzie, come avvenne in Italia. Perciò i socialisti tedeschi votarono un emendamento nel quale, mentre si ripudiano i metodi iniqui di espansionismo dei Governi borghesi, non si respinge *a priori* la colonizzazione, che sotto un regime socialista varrà a diffondere i benefici della civiltà e della giustizia fra tutte le razze umane.

Votò per l'emendamento anche il Belgio, che ha bisogno di strappare il Congo al re Leopoldo, e l'Olanda, che vive delle sue colonie e le vede insidiate dalle ambizioni dei suoi potenti vicini. Ma coi socialisti tedeschi votarono anche i socialisti austriaci, a Stoccarda.

Per la stessa ragione per cui i diplomatici austriaci votarono coi diplomatici tedeschi, ad Algesiras ed all'Aja.

***

Ahimè! non è tempo perso cercare d'aprir gli occhi ai nostri indigeni sovversivi sulla vera natura del socialismo tedesco? Essi credono, i nostri bravi ed ingenui sovversivi, che socialismo voglia dir davvero giustizia, pace, eguaglianza ed una equa porzione di cibo e di felicità per ogni individuo della specie. Alla seduta finale del Congresso fu votato, naturalmente per acclamazione, un ordine del giorno di incoraggiamento alla rivoluzione russa. In preda a un entusiasmo degno del 4 agosto 1789, molti congressisti saltarono sui tavolini, sventolando i cappelli e strillando: *Viva la rivoluzione russa!* Erano russi, francesi, italiani, ma non tedeschi. Perchè, quando due sedute prima gli oppositori avevano osato biasimare l'attitudine passiva dei compagni di Germania nel momento in cui la Prussia pareva cedere alla velleità di ristabilir l'ordine con le baionette dell'Impero attiguo, Bebel rispose in questi precisi termini: «Nell'ottobre del 1905, quando la rivoluzione russa toccò il suo culmine, ed anche i pessimisti credettero in un prossimo sovvertimento dello tzarismo, il Governo tedesco temette un contagio rivoluzionario nelle sue provincie orientali. Perciò vi rinforzò le guarnigioni; ma ad una invasione in Russia non pensò nemmeno un istante: chè simile atto ci avrebbe portati troppo vicino ad una conflagrazione generale». Fredda, chiara, insensibile: come la risposta di un cancelliere a un'interpellanza parlamentare. Bebel, senza saperlo, ha parlato a nome del Governo tedesco.

E sapendolo o non sapendolo, parla ed agisce, di conserva coi suoi tre milioni e mezzo di gregari, a nome e negli interessi della nazione tedesca. Dov'era l'umanità al Congresso di Stoccarda? In ciò che riguarda l'emigrazione, gli umanitari congressisti erano, bisogna dirlo, d'accordo col Governo americano, e votarono cose molto, molto spiacevoli per quei poveri nostri contadini ed artigiani, che, in grazia della politica coloniale cavallottiana e ferriana, riescono a guadagnarsi il pane in Svizzera o negli Stati Uniti, solo chiedendo un salario più basso e sciuperando il meno possibile. Votarono contro i nostri emigranti, perchè la loro fame intorbida l'ascensio dei compagni di Svizzera e il whisky dei compagni di America.

Bisogna rassegnarsi: anche il regno socialista, come tutti i regni passati, presenti e futuri, sarà il regno del più forte. E i tedeschi si preparano ad essere i più forti. Per non tradire i principii, voteranno contro le spese militari e coloniali, ma solo fino a quando il loro voto contrario non impedirà la costruzione di una torpediniera o la conquista di un chilometro quadrato. Sanno troppo bene che il proletario tedesco è divenuto ricco e potente in seguito alla grandezza militare della Prussia, e sanno che un Impero coloniale lo farà ancora più ricco e più potente. Il giorno in cui diventassero arbitri della situazione nel loro paese, prenderanno essi stessi la direzione della politica militare e conquistatrice, e saranno imperialisti in nome dell'internazionale. Avemmo già il «sacro *romano* impero di nazione *germanica*»; potremmo anche avere «l'*internazionale* di nazione *tedesca*». Non si è forse proposto a Stoccarda il principio che ai popoli superiori spetta la tutela delle razze inferiori? Dagli Hereros su su fino ai parigini tutti quanti sono inferiori. Guardatela dunque per trasparenza la bandiera rossa: è bianca, rossa e nera. E' il vessillo dell'aquila prussiana.

Ecco perchè a Berlino e a Norderney sono contenti del convegno di Stoccarda.

G. A. Borgese.

Un opuscolo contro la Massoneria

Roma, 29, ore 21.

Un curioso opuscolo, che gli editori clericali Desclée e Lefebvre pubblicheranno domani, porta per titolo: *La setta verde in Italia*. Esso si occupa della Massoneria e della sua influenza nel Paese: «Non si creda — dice l'autore di queste rivelazioni — che la Massoneria sia proprietaria di giornali. In tutta Italia, toltane la *Rivista della Massoneria italiana*, non esiste neppure un giornale che appartenga esclusivamente alla Massoneria. Intanto però è difficile trovare nella nostra nazione, specialmente nelle grandi città, dei giornali in cui non scrivano massoni. Disseminando così i loro giornalisti qua e là, i massoni legano alla setta un numero straordinario di giornali e moltiplicano i loro difensori. La comunione massonica italiana — continua sempre l'opuscolo antimassonico — conterà un 150 Logge tra vive, sveglie e sonnecchianti, e contando anche 50 fratelli attivi in media per Loggia, abbiamo in tutto 7500 massoni. Possiamo dire che questo numero è anche troppo grande, e che in Italia di massoni non ve ne ha neppure 7000, specialmente se si voglia tener conto delle Loggie che, quantunque appartengano alla comunione italiana, si trovano fuori, all'estero, nell'Argentina, nel Brasile, ed altrove. Vogliamo tuttavia essere generosi; mettiamo pure che in Italia vi siano 10 mila massoni tutti svegli ed attivissimi, ma che cosa essi sono di fronte ad una nazione che conta più di 30 milioni di abitanti? Una minoranza affatto trascurabile». Secondo l'autore di questo opuscolo, i deputati massoni sarebbero circa un quinto della Camera. La Massoneria, si dice, e lo dicova l'ex-Gran Maestro Nathan nell'a-capo rituale del 21 aprile 1900, non fa politica. Ogni fratello, dichiarava il Nathan, deve avere, nella sincerità delle sue convinzioni, larga ed assoluta libertà d'azione; ma subito dopo aggiungeva: «In una lotta assai grave per l'avvenire del Paese, del progresso, della libertà, noi tutti dobbiamo, uniti, combattere ad oltranza chi, alleandosi con sètte clericali, assume con esse la solidarietà». Ed il Lemmi: «Ispirandosi a queste considerazioni, il Grande Oriente d'Italia intende ed ordina che tutte le Loggie vigilino sull'andamento delle Opere pie, si occupino assiduamente delle elezioni amministrative, controllino la condotta dei sindaci». Ed il Lemmi stesso ordinava che, per raggiungere questi fini, si istituissero Commissioni.

Furono istituite una Commissione elettorale, una Commissione scolastica, una Commissione per la sepoltura e la cremazione, una militare, una per la stampa, una per la vigilanza sulla manomorta, ecc. «La Massoneria — dice l'opuscolo — abbraccia pure fraternamente e con molta espansione coloro che combinano due programmi, uno tutto verde, che è quello da attenersi e che il Grande Oriente è pronto a firmare anche a due mani, ed un altro del colore degli elettori e che serve per i poveri profani e solo durante il tempo delle elezioni. E' conosciuta l'andata a Canossa di un pubblicista noto nel giornalismo massonico romano, che, dopo anni ed anni di odiosa campagna contro la Chiesa di Cristo, credette bene di rivestirsi di abiti di color verde tanto cangiante da scambiarsi con altri colori e da piacere perfino ai cattolici molto buoni di un Collegio elettorale dell'Alta Italia, che lo elessero per loro deputato. Se i massoni si mettono a fare delle commedie ci riescono assai meglio dei profani, e, purchè vi trovino il tornaconto, sono pronti a fare tutte le parti, anche le più opposte, e poi che difficoltà c'è a farsi vedere ascoltare una Messa dai propri elettori e, caso mai, vestire anche gli abiti di una Confraternita religiosa?».

Cannoni che non sparano.

Ci telefonano da Spezia, 29, ore 23:

Stamane al Balipedio del Muggiano venne ripreso l'esperimento per il collaudo del cannone 305, da installarsi sulla regia nave *Napoli*, fabbricato dall'Armstrong, di Pozzuoli, essendosi sospeso il collaudo in seguito ad incidente riscontrato nelle valvole. Malgrado le modificazioni apportate alle valvole, le odierne prove hanno dato esito negativo, nonostante si siano sparati due colpi soli. Le prove verranno eseguite con altro cannone dello stesso calibro, e non verranno apportate modificazioni alle valvole; ma se le nuove esperienze daranno esito ancora negativo, il cannone verrà rifiutato.

GLI INTERESSANTI FATTI D'ARME DI IERI

Biella conquistata dalla cavalleria "azzurra" (nazionale) è ripresa dal partito "rosso" (invasore).

Le operazioni del terzo Corpo intorno al lago d'Orta.

(Per dispaccio dei nostri inviati speciali).

Una marcia alle retrovie.

Il combattimento per le vie di Biella.

I «bianchi lancieri» si impadroniscono della città.

Biella, 29 agosto.

Albeggiava appena in un cielo un po' livido e sul quale correvano nembi minacciosi già all'estremo orizzonte quando Biella si ridestò stamane al primo colpo di cannone. I monelli, che ieri hanno rincorso lieti e schiamazzanti dietro le lunghe schiere dei bianchi, che avevano invasa la loro città, sbucarono da tutte le case, accesse nelle vie, correndo qua e là dove loro pareva che una maggior battaglia si sarebbe impegnata. E dopo il primo rombo, affrettatamente molte grida squarciarono l'aria:

— La guerra! la guerra!

Io chiedevo ad uno di quei bimbi che s'affannava ad arrampicarsi su di un'altura di dove l'artiglieria bianca vomitava fuoco sul nemico che urgeva alle porte di Biella:

— Ti piacerebbe veder proprio una vera battaglia?

— Sì, tanto tanto, — mi risponde lo sbarazzino, — ma una battaglia dove non si facesse per ridere!

D'altronde, anche il nostro soldato, che impreca sotto il solleone, quando cammina per le vie bianche ed interminabili, che si lagna, sfinito e quasi ribelle, di dormire male, di mangiare peggio, poi grida, si eccita, s'accende e corre animoso, e quasi bisogna trattenerlo perchè non meni a violenza quando si precipita all'attacco alla baionetta contro un nemico, ch'è magari il compagno d'osteria della sera prima, scorda nel calore dell'azione tutte le sofferenze, tutte le vicissitudini men liete di prima, ed il capitano può essere orgoglioso di lui.

Così ieri, che per bizzarro desiderio mi ero incolonnato nella lunga marcia dei carriaggi, guardavo con ammirazione a questi poveri e veri umili eroi della guerra che sono i soldati delle salmerie e delle ambulanze.

Coperti di polvere, così da non riconoscere più le mostre, ed i colori, ed i gradi della loro divisa, sotto un sole inesorabile, per una via lunga ed erta, sospingendo talvolta i pesanti traini, con un ordine di marcia obbligatamente incomposto ed arrancante, così vanno senza il conforto d'una meta gloriosa, d'uno scopo fisso e da un certo lato dilettevole, ma consci che, allorquando gli altri soldati si getteranno sulla paglia a riposare, o sciameranno pei paesi, nelle osterie, a rifocillarsi, essi, umili eroi, dovranno lavorare ancora, colle membra spezzate dalla fatica, per impiantare gli ospedali, i forni, i magazzini di vettovagliamento. E la loro responsabilità è enorme: con essi è la forza fisica e morale dell'esercito. Il Giappone ha dimostrato testè come dall'opera provvida, solerte, se pure oscura di questi soldati, possa dipendere la vittoria d'un esercito e la gloria d'una nazione.

E ieri così hanno marciato per trenta chilometri, bianchi di polvere negli occhi, nei capelli, nei baffi, assetati, con vera abnegazione. Spettacolo mirabile era il veder svolgersi sui colli della Serra la lunga e fragorosa colonna, che, per oltre due chilometri e mezzo, svolgeva lenta le sue spire colossali, prudentemente coperta dalle retroguardie. Spettacolo impressionante, perchè fa pensare all'enorme difficoltà di trasporto, all'ingombro immenso, per le mosse d'un forte nerbo di esercito, difficoltà ed ingombro, che paiono doverne inceppare inesorabilmente ogni agile cammino.

Ieri, infatti, se gli uomini hanno compiuto il loro dovere, la marcia non fu bene organizzata; i carri, troppo pesanti, ogni momento facevano ritardare il cammino; l'ora della partenza troppo avanzata nel giorno fece sì che la colonna si spinse per l'erta sotto un sole cocente.

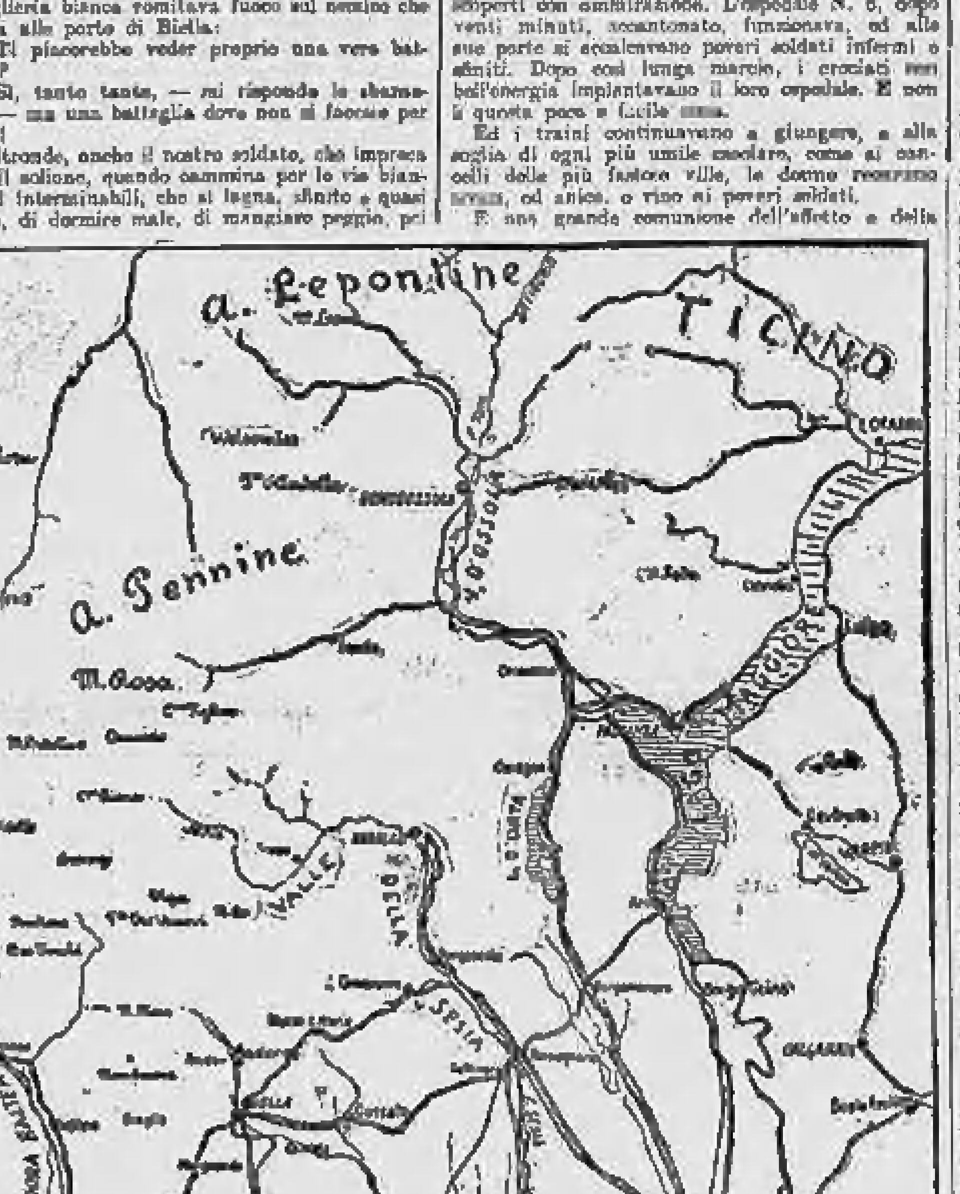
Ed i soldati del Corpo d'armata giunsero quasi tutti assetati, affamati. Alcuni di essi non avevano mangiato da ventiquattr'ore!

Mentre il carreggio, tra le urla incitanti degli ufficiali, tra il cigolare dei carri pesanti ed il rombare dei traini, attraversava la Serra, dando l'illusione dell'emigrazione di un vero popolo, così come passavano le antiche tribù, giù per i declivi biellesi, verso Zubiena e verso Graglia, e più in là, oltre l'industre cittadina e tutt'attorno ad essa si accampano le truppe del I Corpo d'armata. A Zubiena è il Comando della Brigata *Calabria*, col generale Segato. Si prevedeva che oggi questo Corpo avrebbe dovuto maggiormente impegnarsi. Il carriaggio di 160 carri è entrato in Biella alle 18, facendo accorrere tutta la folla al [illegible] spettacolo. Ed erano esclamazioni di pietà per lo stato dei poveri soldati che li accompagnavano. Però se erano coperti inverosimilmente di polvere, sudati, accecati quasi, arsi in viso, il loro aspetto era marziale e nessuno di essi ha ceduto un istante. Tra il carreggio vi era l'ospedale N. 6 della Croce Rossa, il quale proveniva anch'esso da Ivrea. Il contegno di questi soldati della carità è stato ammirevole d'energia e di serietà. Sono entrati in città disciplinati, fieri, al comando dei loro ufficiali, le cui nere divise erano diventate color della cenere.

Davanti al nobile vessillo che sventolava sui loro carriaggi dell'ospedale, i cittadini si sono scoperti con ammirazione. L'ospedale N. 6, dopo venti minuti, accantonato, funzionava, ed alle sue porte si accalcavano poveri soldati infermi o sfiniti. Dopo così lunga marcia, i crociati con bell'energia impiantavano il loro ospedale. E non è questa poca o facile cosa.

Ed i traini continuavano a giungere, e alla soglia di ogni più umile casolare, come ai cancelli delle più fastose ville, le donne recavano acqua, od aceto, o vino ai poveri soldati.

E una grande comunione dell'affetto e della pietà avvinceva questi cuori di fieri popolani e di forti soldati. Io ne fui profondamente commosso.



LA SCONFITTA DEL PARTITO ROSSO

Oggi quelle truppe, dalle bianche coperture, che avevano accerchiata Biella, furono sorprese dalla cavalleria nera. Il cannoneggiare furioso dimostrava che l'azione si era impegnata, e che l'artiglieria bianca cercava di difendere la grande colonna dei rossi, o bianchi, da un decisivo accerchiamento. Verso Graglia le cariche di cavalleria si succedono imponenti. Il Conte di Torino è sul posto. Lo slancio dei cavalieri è magnifico. Pur troppo, l'accidentalità del terreno ne fa ruzzolare parecchi in terra, le spade si spezzano, i colbac si fiaccano, ma gli agili cavalieri rimangono fortunatamente illesi. L'artiglieria, intanto, che è su, a Biella Piano, coronandone quasi le alture, tuona insistente, rabbiosa. Tutta la gente accorre fuori dalla città per assistere alla battaglia. Gli invasori pare si siano troppo precipitosamente portati innanzi per ricongiungersi con quelli che scendono dal Sempione, e gli azzurri (partito nazionale), indovinando le loro mosse, hanno tentato un movimento accerchiante.

E sono infatti i loro sforzi in parte riusciti. Mentre la moschetteria si fa insistente e la fanteria bianca s'accanisce ad impedire, sostenuta dalla artiglieria, il movimento oramai ben deciso della cavalleria, uno squadrone di bianchi lancieri, appartenenti al partito azzurro (nazionale), precipita in città, s'inoltra per via Arnulfo con vera audacia ed assalta i forni di sussistenza, e sotto l'accantonamento della Croce Rossa impegna un vivo combattimento con un plotone di fanteria (60.o), che è [illegible] a contrastargli il passo.

Lo spettacolo d'un combattimento per le vie della città ha attirato una vera folla. I birichini sono entusiasti ed urlano e s'agitano e fanno la guerra anch'essi, parteggiando per questo o quel partito.

Intanto grossi riparti di fanteria bianca degli invasori attraversano alla spicciolata la città, segno evidente che il partito d'invasione ha dovuto ripiegare. In un momento si sparge la notizia che Biella dai nazionali è stata riconquistata. Gli invasori dovranno abbandonare la piazza. E per quella strana illusione che dà alle finzioni talvolta la consistenza di realtà, la notizia riempie di giubilo la città..... Ma là sulle creste delle colline l'artiglieria bianca veglia ostinata ed ogni tanto fa sentire qualche allarme. Il reggimento lancieri ha subito forti perdite, pure facendo così brillanti tattiche. La fanteria nera non potrà tanto facilmente entrare nella piazza che la cavalleria le ha riconquistata. Già il 60.o fanteria accelera la sua marcia per riprendere ai nuovi conquistatori la piazza.

La salute delle truppe è buona: la disciplina dei richiamati e la loro resistenza alla fatica encomiabile. Qualche caso d'insolazione e qualche piccolo incidente, come quello capitato al tenente d'artiglieria Gatti, che, cadendo da cavallo, si ruppe un piede. Fu prontamente soccorso da un ufficiale della Croce Rossa.

Affaticati, affamati, e, sopratutto, mal calzati, i soldati hanno compiuto [illegible] il loro dovere.....

Ecco, ricomincia più fitto e minaccioso il bombardamento. Tutta la gente s'appresta ad assistere ad un nuovo combattimento.

Le donne specialmente ed i fanciulli accorrono. Gli altri di queste forti terre, dopo tutto, mi pare che contino piuttosto quanti denari costerà al Governo tutto questo fragore di artiglieria, che li sveglia troppo presto alla mattina.....

La ripresa di Biella da parte del partito rosso.

La sconfitta della cavalleria - Un generale prigioniero

Biella, 29, ore 22.

Come era prevedibile, il partito *rosso* ha ripreso l'offensiva, ed il partito azzurro, che s'era azzardato audacemente e s'era impossessato delle sussistenze e delle vettovaglie dell'avversario, reso un po' incauto dalla facile vittoria, non prese le misure contro un possibile contr'attacco. Infatti il 59.o fanteria, che astutamente aveva simulato una precipitosa ritirata, vigilava alle porte di Biella le mosse dell'avversario, e cercava di sorprenderlo nel momento in cui esso meno se l'aspettava. La cavalleria azzurra, composta di tre reggimenti, fra i quali i *bianchi lancieri*, aveva disposto appena di qualche piccolo avamposto. L'artiglieria azzurra aveva piazzato delle mitragliatrici Maxim alla Porta Torino, non premunendosi troppo, ed alla Fonderia. La fanteria allora impetuosamente proruppe in città, donde era stata stamane scacciata, e con un grande ardore e con entusiasmo veramente ammirevole si precipitò all'assalto dei cannoni. L'impeto fu tale, che i cannonieri non poterono che usare un istante delle armi loro. L'intera Brigata di cavalleria fu scacciata ed inseguita.

Le schioppettate echeggiarono furiosamente per tutta la città. La folla accorreva in massa al magnifico spettacolo.

La vittoria fu completa. Il contegno di questo bel reggimento fu elogiato, cosicchè quando sfilò in parata al suono della Marcia Reale davanti alla sua bandiera, che un raggio di sole quasi in un magnifico simbolo, rompendo le nuvole, illuminava, il pubblico ammassato proruppe in fragorosi applausi.

Il comandante del reggimento è stato elogiato dai giudici di campo, che erano il Conte di Torino e i generali Ricci e Tomasi. La cavalleria fu messa fuori di combattimento.

Il generale Mattioli fu preso prigioniero. Il partito rosso invasore è di nuovo padrone di Biella. Domani però la città sarà sgombrata e il partito invasore si recherà a Valle Mosso, dove lo raggiungerà poi il suo ospedale della Croce Rossa.

* *

Il giudizio dei giudici di campo

Biella, 29, ore 22,35.

I giudici di campo decisero che stamane effettivamente la piazza di Biella è stata presa dalla cavalleria *azzurra*, ma nel pomeriggio questa è stata respinta con gravi perdite su Mongrando. Contrariamente ai primi giudizi, solo qualche riparto fu preso prigioniero, ma il generale Mattioli non è stato accerchiato. Il partito invasore ha ora libero il passo. Domattina alle cinque con carriaggi e ospedale la *Croce Rossa* parte per Valle Mosso.

Il 3° Corpo intorno al lago d'Orta

Borgomanero, 29, ore 21,45.

Questa mattina S. M. il Re, proveniente in automobile da Gattico, ha attraversato, alle 5,5, Borgomanero, dirigendosi sulle alture di Armeno, ad occidente del Lago d'Orta, di dove ha assistito alla ripresa del combattimento tra rossi e azzurri, rimasti fino alle ore 5 di stamane nelle posizioni già segnalate.

Il III Corpo (rosso) ha spinto in avanti le sue Divisioni: dirigendo la 6.a per le alture orientali del Lago d'Orta, in rincalzo all'11.o reggimento bersaglieri, il quale, con quattro compagnie, si era spinto a monte Carcegna, e con altre tre compagnie cercava il ciglio di monte Formica. La 5.a Divisione avanzava, intanto, per le alture occidentali del lago stesso.

Del partito *azzurro*, l'artiglieria in posizione sul monte Carcegna apriva il fuoco alle 6,50, tentando di ritardare l'avanzata delle colonne *rosse*, e di sostenere il 4.o bersaglieri, costretto però a retrocedere lentamente, per evitare d'essere sopraffatto dal sopraggiungere della 6.a Divisione, indirizzata ad occupare le alture dominanti la rotabile occidentale del Lago d'Orta.

La 6.a Divisione giunge infatti con le sue truppe di testa sulla linea occupata dall'11.o bersaglieri, verso le 9, e obbliga le difese azzurre, schierate all'altezza di Missino, ad accentuare il loro movimento di ritirata, data la sproporzione delle forze fronteggiantisi. Poco dopo le 9, sopraggiunto l'aggiramento eseguito dalla sua ala sinistra, la 6.a Divisione riesce a sloggiare il nemico, ponendo fuori combattimento la batteria che sosteneva il 4.o bersaglieri.

La 5.a Divisione, in marcia per la rotabile occidentale del Lago d'Orta, ha compiuto il suo movimento d'avanzata lentamente, tenuta in circospezione, dal timore d'essere fronteggiata da un nerbo di forze molto maggiore a quello che realmente si trovava a contrastarle il passo. In ogni modo, essa è arrivata, verso mezzogiorno, ad occupare la linea del torrente Pellino.

Così le due Divisioni del III Corpo, per essere troppo scarsamente fronteggiate dal partito avversario, e malgrado la loro eccessiva circospezione nell'avanzare, sono potute giungere, senza serio contrasto; la 6.a presso Mesma, immediatamente a nord di Bolzano, e la 5.a intorno ad Orta, a nord-ovest di Alzo. Esse dunque si troveranno, alla ripresa della manovra, in condizione di potersi congiungere facilmente a Gozzano, e di contrastare, unite, l'avanzata delle Brigate *Parma* e *Novara*: avanguardia del grosso azzurro. Tale grosso, trattenuto per 24 ore dalla Direzione delle manovre a Novara, si è avviato verso nord, sulle strade di Borgomanero e Romagnano. Due Brigate del grosso stesso, che avevano ottenuto di spingersi innanzi fino a Momo (Brigata *Toscana*) e Ghemme (Brigata *Parma*), sono state avviate rispettivamente verso Serravalle e Gozzano, ove sono giunte senza incontrare difficoltà.

I. C.

Manovra mancata.

Borgomanero, 28, ore 20.

Le previsioni che vi ho telegrafato ieri sera si sono esattamente avverate. L'azione della colonna procedente dal nord *(partito rosso)*, è stata spinta con tutta energia, e con pari risolutezza è stata proseguita l'avanzata dell'altra colonna del *partito rosso*, proveniente da Ivrea e diretta su Borgo Sesia.

Il partito nazionale *(azzurro)* ha bensì proseguito il movimento verso nord nel settore compreso fra Sesia e Agogna, com'era facile prevedere; ma, in complesso, il partito nazionale non è giunto in tempo ad arrestare nè l'una nè l'altra delle due masse avversarie, le quali possono ormai dirsi a contatto.

La situazione infatti, fin dal mezzogiorno di oggi, è la seguente. Il terzo Corpo del *partito rosso* ha la 6.a divisione raccolta intorno a Mesma e la 5.a sul Pellina, la quale ha riattato il ponte ieri interrotto: la cavalleria di questo Corpo è intorno ad Omegna. L'altro Corpo del *partito rosso* (primo), ha l'avanguardia già in Borgo Sesia, il resto scaglionato sulla strada di Crevacuore. La cavalleria di questo Corpo in osservazione verso la Sesia e la pianura di Gattinara.

Il *partito azzurro* ha la 7.a divisione (quella così detta autonoma) con una brigata verso Serravalle, sulla destra della Sesia e con l'altra a Ghemme sulla sinistra di detto fiume. Il grosso del partito attorno a Crema (tre brigate) ed una brigata verso Vacciago in unione al 4.o bersaglieri. La divisione di cavalleria verso Mongrando, fra Biella e Ivrea.

Ben dicevamo adunque che la congiunzione delle due masse del partito rosso può dirsi avvenuta, e da ciò segue che la manovra per linee interne — la manovra cioè che doveva essere la caratteristica di queste grandi esercitazioni militari — è venuta completamente a mancare.

Perchè ciò è avvenuto? Possiamo noi forse darne colpa a chi aveva il comando della massa centrale? A dir vero, giudicando le prime operazioni compiute dal partito azzurro, non era possibile non attribuire interamente la colpa della mancata manovra al comandante del partito stesso. Infatti, come ieri abbiamo notato, la manovra per linee interne richiede in sommo grado risolutezza e celerità di decisioni; e tanto più ciò è richiesto quando, come nel nostro caso, le due masse avversarie sono relativamente vicine alla posizione centrale e lasciano quindi poca estensione di spazio e di tempo per compiere ambedue le fasi della manovra. Ora le operazioni eseguite dal partito azzurro appena fu segnato l'inizio delle ostilità, rivelavano una lentezza ed una indecisione inesplicabili. Ma proprio nel momento in cui ci accingevamo a formulare questo giudizio, che ci sembrava di una evidenza inoppugnabile, sapemmo che la Direzione delle manovre aveva deliberatamente arrestato il movimento del partito azzurro, adducendo per ragione l'ipotesi alquanto vagamente accennata nel *supposto generale*, e cioè che le forze del partito nazionale stavano raccogliendosi intorno a Novara, ma non ancora avevano compiuta la loro radunata.

Questa limitazione all'iniziativa del partito azzurro, che non abbiamo mancato di telegrafarvi ieri sera per evitare giudizi avventati a carico del comandante di questo partito, giustifica, almeno in parte, ciò che sembrava errore troppo evidente del comandante stesso. Ma si può, in definitiva, ritenere che il partito azzurro abbia spiegata tutta l'energia e tutta la risolutezza che gli era consentito di spiegare, pur attenendosi alle tassative prescrizioni della Direzione delle manovre?

Dichiariamo francamente che con gli elementi che possediamo fino ad ora non possiamo arrischiarci ad un giudizio concludente. Crediamo però poter osservare che qualora tutto il ritardo e tutta la irresolutezza del *partito azzurro* dovesse essere attribuita alle tassative disposizioni dipendenti dal supposto generale, noi non sapremmo come spiegare la stranezza del concetto che avrebbe ispirato il tema di queste manovre. Noi ci troveremmo infatti in presenza di un tema che mira all'attuazione di una manovra per linee interne, mentre dà disposizioni ristrettive tali da rendere assolutamente impossibile che una manovra di tal genere si possa anche soltanto delineare.

In tali condizioni, mentre confermiamo che la manovra per linee interne può dirsi ormai totalmente mancata, ci riserbiamo il giudizio, in attesa di conoscere esattamente tutti i dati di fatto, che hanno determinato fin dall'inizio l'insuccesso della manovra ideata.

Ed ora, prendendo la situazione quale si trova, che cosa possiamo prevedere circa l'ulteriore svolgimento delle operazioni?

Se si trattasse di caso vero, il partito nazionale sarebbe, a nostro avviso, già da considerarsi soccombente, poichè l'avversario, ormai sul punto di riunirsi, si sarebbe assicurata la superiorità di forze, di posizioni e di spirito, ma trattandosi di esercitazioni del tempo di pace, non è prevedibile che sia considerata finita una manovra, che era appena cominciata. E' lecito ritenere per conseguenza, che anche in questo momento la Direzione delle manovre vorrà in qualche modo far sentire il suo intervento; e se prima ha voluto frenare lo slancio del partito azzurro, che altrimenti avrebbe dovuto pronunziare energicamente il suo attacco, ora invece sarà costretta a rianimare il partito azzurro, o a frenare il partito invasore. Partendo da questo concetto è da ritenere che il partito azzurro tenterà ancora, per onor di firma, una parvenza di manovra per linee interne; ma molto probabilmente invece di trattenere il terzo Corpo (Costantini), e piombare sul primo (Barbieri), come sarebbe stato razionalmente il suo compito all'inizio delle operazioni, ora sarà più facilmente indotto a puntare sul terzo Corpo e a trattenere il primo. Così deve ritenersi, per il fatto che il III Corpo può dirsi ormai pressochè sboccato in pianura, mentre il I Corpo ha ancora un gran tratto da percorrere in terreno montano, e lungo questo percorso sono state preparate dal partito azzurro varie, formidabili interruzioni.

Fabio Ranzi.

Il Re e il Conte di Torino.

Gattico, 28.

Stamane, alle ore 5, S. M. il Re lasciò Gattico, in automobile, accompagnato dall'ammiraglio Marselli e dal maggiore Peano; passando per Borgomanero, si recò a Madonna del Sasso, sopra Alzo, per osservare il campo delle manovre. Proseguì per Omegna, Ornavasso ed oltre, incontrando le truppe, già in marcia. Ritornò a Gattico per la colazione, passando per Baveno ed Arona, ed entrando nella villa Leonardi alle 11,45. Nelle località dove il Re fu riconosciuto venne salutato dalle acclamazioni dei presenti. S. M. è soddisfatta dell'inizio delle manovre; ha ammirato la splendida regione. Temperatura non eccessivamente calda, cielo nebbioso.

Il Conte di Torino, con il suo ufficiale d'ordinanza, marchese Solaroli, lasciò pure Gattico stamane, alle ore 5; si recò a Madonna del Sasso; indi ispezionò vari reparti di truppe, assistendo alle prime scaramuccie fra i ciclisti del partito invasore e i bersaglieri della difesa.

Alle ore 15 il Re ed il Conte di Torino lasciarono la villa Leonardi, in automobili separati, onde esaminare il Corpo d'armata a Biella.

Stasera primo grande pranzo di 34 coperti, con intervento delle Missioni estere.

Il banchetto offerto dal Re alle Missioni estere.

Gattico, 29, ore 20,10.

Ieri sera grande pranzo offerto da S. M. alle missioni estere. Le tavole erano due: ad una sedeva il Re, all'altra il Conte di Torino. Alla destra di S. M. era la marchesa Leonardi, alla sinistra S. E. il generale Viganò; venivano in seguito le Loro Eccellenze i generali Saletta, Pedotti, Lamberti, ecc., ecc. Le tavole, imbandite con lusso veramente regale, presentavano un colpo d'occhio meraviglioso, anche per le brillanti uniformi di ogni foggia e colore degli ufficiali esteri. Dopo il pranzo S. M. tenne circolo nel giardino della villa, sfarzosamente illuminato. Il cielo stellato, l'aria mite e le grandi masse oscure degli alberi rendevano la serata deliziosa. Gli ufficiali esteri non si stancavano di esprimere la loro ammirazione per le bellezze di questa regione italiana da essi prima sconosciuta.

Il menu del pranzo, riescito splendidamente, è il seguente:

« Consommé à la Stanley — Truite saumonée — Sauce Mousseline — Filet de boeuf — Sauce Grand-vin — Rocher de foie-gras à la Lorenaise — Truffes blanches à la piemontaise — Rôt de cailles: Salade Windsor — Timbale de pêches à la Falstaff — Grissins au parmesan — Dessert: Glacé, Plombière à la Sicilienne — Patisserie — Vini: Castel Calattubo, Barolo, Brut Imperial ».

Durante e dopo il pranzo tenne concerto sulla piazza attigua la brava Banda di Gattico.

g. m.

I "richiamati" del I Corpo d'armata

Borgomanero, 29, ore 23.

Ho interrogato oggi parecchi ufficiali sul contegno dei richiamati. Gli ufficiali si dichiararono soddisfattissimi, sia della disciplina, sia della resistenza alle fatiche sopportate dei richiamati nel modo più lodevole. Mi è stato osservato però, giustamente, che, nel distribuire ai richiamati le scarpe, i magazzini reggimentali dovrebbero mostrare maggior cura e non fornire loro calzature indurite e disagevoli, specie per chi, come i richiamati, è già in gran parte disabituato dal compiere lunghe marcie e faticose manovre, che richiedono calzature bene adatte al piede, per non causare distorsioni, escoriazioni o altre cause d'incapacità alla marcia. Un'altra usanza che dovrebbe essere abolita, per risparmiare dannose e inutili fatiche al soldato, è quella di trattenere anche dopo una lunga marcia, e spesso per degli interi quarti d'ora, i soldati con lo zaino in spalla mentre si fanno gli attendamenti. L'operazione può essere compiuta col maggiore ordine desiderabile tenendo i soldati con lo zaino a terra. Sembreranno, queste, inezie non degne di essere rilevate, ma sono queste inezie, e moltissime altre, quelle che rendono, tutte sommate, un grande nocumento alla disciplina.

Il funzionamento dei *camions*.

Borgomanero, 29, ore 22,30.

E' noto che il rifornimento viveri foraschi per grandi reparti di truppa non viene compiuto con i mezzi ordinari in modo tanto pronto da non dare luogo ad inconvenienti e procurare alle volte lunghi e ingrati digiuni alle truppe. L'esperimento dei *camions* (vetture automobili per trasporto di viveri), attuato in queste manovre, dà i migliori risultati. Oggi, ad esempio, un solo *camion*, in due ore e mezzo soltanto, ha rifornito di viveri l'intero I Corpo. Bastano questi dati per mettere in evidenza la grande utilità di questo mezzo di trasporto.

Borgomanero, 29, ore 22,45.

Il servizio sanitario.

(i. r.) — Confermandovi le precedenti notizie sulle condizioni sanitarie delle truppe che si trovano alle grandi manovre, vi aggiungo i dati dimostrativi. Sinora la media dei malati non raggiunse l'uno per cento; in alcuni reggimenti si è avuto soltanto l'uno per mille. Negli ospedali di Ivrea, Domodossola e Novara furono ricoverati complessivamente negli ultimi due giorni di manovra meno di cento ammalati. Negli ospedali da campo, ieri ed oggi visitati dall'ispettore-capo del servizio sanitario, maggior-generale Randone, si trovano ricoverati pochissimi soldati: in complesso, non più d'una trentina sui 50 ospedali da campo in funzione presso le truppe dei due partiti. Lo stesso ispettore del servizio sanitario, assicurandosi del modo come tale servizio funziona presso le truppe del I e III Corpo d'armata, ebbe a lodare gli ufficiali medici pel modo con cui disimpegnano il loro importante ufficio.

Gli esperimenti di radiotelegrafia.

Nelle manovre di ieri e d'oggi la sezione radiotelegrafica, diretta dal maggiore Meri, effettuava l'impianto di stazioni radiotelegrafiche intermedie fra Madonna del Sasso e Imolo, collegandole con Omegna; collegava poi telefonicamente queste stazioni con la località ove la Direzione delle manovre si era stabilita durante lo svolgimento dei combattimenti.

Un piccolo incendio domato dai soldati.

Borgomanero, 29, ore 21,5.

(i. r.). — A Cavaglià ieri sera si sviluppò improvvisamente un incendio in un cascinale, a poca distanza dal quale era accampato un reparto di cavalleria azzurra. I soldati, accorsi prontamente, si adoprarono sino a notte inoltrata a spegnere l'incendio, che fu domato verso le prime ore di stamane.

Chi è il soldato annegato.

Borgomanero, 29, ore 20.

Il soldato, il cui cadavere fu rinvenuto il 26 agosto, nel Toce, sotto Domodossola, è stato identificato per Giuseppe Carese, di Segrade, della 7.a compagnia del 3.o reggimento fanteria. Era scomparso il 22 agosto sera, da Villa d'Ossola, ove il reggimento accampava. Sembra che, volendo recarsi a visitare alcuni conoscenti a Beura, sulla sinistra del Toce, abbia imprudentemente guadato il fiume per abbreviare il percorso.

Il sacerdote Tyrrel sconfessato che rientra nel grembo della Chiesa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

Il Santo Padre ha restituito al sacerdote Giorgio Tyrrel il beneficio di celebrare la Messa, che gli era stato tolto dopo la sua espulsione dalla Compagnia di Gesù. Il Tyrrel ha scritto una dichiarazione, nella quale afferma che non pubblicherà più alcun suo scritto, senza previa autorizzazione dell'Autorità ecclesiastica. La notizia desterà grande impressione nel campo intellettuale cattolico e nel pubblico, che aveva seguito con vivo interesse le vicende di questo sacerdote. Del caso Tyrrel molto si è parlato in Italia.

« La lettera confidenziale ad un professore di antropologia », tradotta da Piero Giacosa, e difesa da Antonio Fogazzaro, fece molto rumore per le idee arditissime che vi erano espresse, e fu messa all'indice. Da allora, nessun vescovo inglese volle accettarlo nella sua diocesi, ed un vescovo francese, che, volendo riceverlo, aveva chiesto a Roma il permesso, si ebbe in risposta che gli sarebbe concesso solo a patto che il Tyrrel non pubblicasse più nessun libro e che sottomettesse la sua corrispondenza privata alla revisione di un censore ecclesiastico. Il Tyrrel scrisse allora una lettera al cardinale Ferrata, prefetto della Congregazione dei vescovi e regolari, nella quale, rifiutando le condizioni e spiegando le ragioni del rifiuto, si diceva rassegnato a vivere e morire nella triste condizione di reietto, piuttosto che farsi complice di una profanazione, lasciando che si adoperasse il sacrificio della Messa, come uno strumento di coercizione morale. La riabilitazione del Tyrrel farà operare agli intellettuali cattolici una êra di tolleranza per la loro libertà di studiosi.

Come avvenne l'elezione del nuovo generale dei Barnabiti

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Questa mattina è stato eletto il nuovo generale dei barnabiti. Dopo la comunione — poichè i barnabiti si comunicano, a somiglianza dei cardinali, prima di procedere ad una elezione — i padri andarono processionalmente alla Casa generalizia, e nella loro privata cappella proseguirono le funzioni. Fu intonato il *Veni Creator*, e poi dal padre Molteno fu pronunciato in latino un discorso intorno alle qualità da ricercarsi nel nuovo eletto, discorso al quale seguì una lunga meditazione. L'elezione, perchè sia valida, deve raccogliere i due terzi dei votanti; se nessuno, a primo scrutinio, raccoglie questo numero di voti, si continuano le votazioni sui nomi meglio quotati. E' stato scelto a generale il padre Ignazio Pica, di 72 anni, aquilano, fratello del famoso Pica della legge marziale, religiosissimo ed esatto osservante delle regole, chiaro scrittore di cose sacre, più volte superiore in Francia e nel Belgio, e ben poco a Roma.

Ieri si parlava del padre Finetti come di colui che sarebbe stato eletto, ma si dice che in Vaticano la sua persona non aveva quel completo consenso, che, a quel che pare, ha il padre Pica, perchè il Finetti è mente aperta alla scienza e alla coscienza dei tempi nuovi. Egli medesimo, del resto, questa mattina aveva pregato i padri perchè non insistessero sul suo nome.

Il neo-eletto fu preso da commozione e pianse dirottamente. Fu cantato il *Te Deum* in segno di giubilo e si passò al baciamano tradizionale.

Domani saranno nominati gli assistenti, i visitatori ed il procuratore generale, che ha, fra gli altri, l'ufficio di spola fra l'Ordine ed il Vaticano.

Subito poi i nuovi eletti procederanno alla nomina dei provinciali e rettori; difficile compito, perchè debbono essere accetti a molti, ai parenti, agli alunni ed ai vescovi.

I denari dei fedeli non servono a fabbricare cannoni tedeschi.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 1:

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Il *Giornale d'Italia* nel suo numero di mercoledì, 28 corrente, riportava la notizia che il Vaticano ha impiegato delle somme colossali nella fabbrica di artiglieria del signor Thyssen ed accompagnava questa notizia con melanconiche osservazioni sulla sorte serbata alle forti somme, che il mondo cattolico manda al Papa. Per quanto la notizia sia tale, che i cattolici tutti nostrani ed esteri possono da loro stessi indovinarne la falsità e lo scopo tendenziosamente maligno, tuttavia crediamo opportuno smentirla nel modo più esplicito ed assoluto.

Una nuova polvere italiana pei nostri cannoni?

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Giornale d'Italia*, in una corrispondenza dall'Arco, dice che circola colà la voce che il Ministero voglia affidare al dinamitificio di Avigliana, che è uno stabilimento privato, la fornitura dell'esplosivo per il nuovo cannone *Dpe*, che si era pensato di far fare all'estero; e si dice che il Ministero gli ha dato incarico di cercare una polvere di poco fumo e corrosione, per ovviare agli inconvenienti assai gravi che producono nelle canne da fuoco le polveri attualmente usate.

Risolta bene questa questione, sarà garantita la perfetta conservazione per un lungo periodo di anni, che è condizione indispensabile come esplosivo regolare di una polvere nuova.

Gli avvenimenti al Marocco

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un nuovo combattimento a Casa Blanca.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 25 (spedito da Tangeri il 29).

Dacchè abbiamo incominciato a spingere ogni giorno esplorazioni a cinque e a otto chilometri nella direzione del nemico, la situazione del campo si è migliorata di molto. Non siamo più esposti come prima ad essere colpiti quando passeggiamo tranquillamente da una tenda all'altra, da una palla tirata dai marocchini ricoverati dietro le prime alture. Tutte queste alture, che dall'est all'ovest fanno, passando per il sud, una cintura intorno al campo, sono custodite ora dai *goumiers* e dagli *spahis*. L'esplorazione fatta ieri, composta come il solito, avanzò di cinque chilometri nella direzione sud-ovest. Incontrò a 1500 metri, dinanzi a sè, una fattoria occupata da un centinaio di marocchini e che tiravano. Una dozzina di granate alla melinite bastarono per sloggiarli subito, sventrando la fattoria. Insomma, dal 21 in poi, i marocchini fuggono al nostro avvicinarsi, rifiutando ogni combattimento.

Si dice che, essi seguono gli ordini di Mulay Hafid di non più attaccarci prima che egli non sia arrivato, per assumere egli stesso il comando di tutte le tribù rinforzate dai contingenti e dai cannoni che egli deve condurre. I marocchini perciò si astengono dall'avvicinarsi a noi. Credo sapere che la marcia delle nostre truppe sul campo dei marocchini sia decisa in principio. Essa avrebbe luogo quanto prima.

Parigi, 30, ore 2.

Vi è stata una nuova battaglia il 28 agosto sotto le mura di Casa Blanca. La battaglia deve essere stata viva, ma i particolari mancano. Un telegramma dell'ammiraglio Philibert annuncia laconicamente: « A Casa Blanca un attacco per parte dei marocchini è stato vigorosamente respinto ».

Da parte sua il nostro corrispondente da Tangeri, ci telegrafa: « *Tangeri 29:* Per telegrafia senza fili vengo a sapere che un combattimento abbastanza grave avrebbe avuto luogo ieri nel pomeriggio a Casa Blanca. Due soldati francesi sarebbero morti. I particolari mancano ».

Infine uno dei nostri inviati speciali a Casa Blanca ci telegrafa quanto segue: « *Casa Blanca, 28*, (via Tangeri): Al momento stesso in cui vi scrivo, mi comunicano il telegramma che trasmette il tenente di vascello Lovay al generale Drude: *I nostri cavalieri provenienti dall'Est varcano l'altura estrema. Urgentissimo.* — Il cannone tira. Deve essere la mehalla dei Morchiok che si trova all'est ».

I particolari non possono mancare di giungere quanto prima su questo nuovo combattimento, che ha avuto il medesimo esito dei precedenti. *(Matin).*

Il campo del generale Drude.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 29, ore 23.

Si prevede un'avanzata probabilmente verso Taddert, a 12, ovvero 15 chilometri al sud, dove si dice che qualcuno dei proiettili del'*Elvire* abbia già ucciso qualche marocchino. Il generale Drude, che ricevette ieri una batteria da 75 da campagna a tiro rapido, cavalleria di *spahis*, e due cannoni da montagna, si trova presentemente a capo di circa 300 fanti, 300 cavalieri, due batterie da campagna, due batterie da montagna, senza contare l'effettivo spagnuolo.

Si presero grandi precauzioni per fortificare il campo, così da metterlo al riparo da un colpo di mano degli arabi quando si effettueranno i movimenti in avanti. Il campo è composto di due accampamenti principali occupanti un fronte di poco più di 800 metri di lunghezza.

Si è terminata ora l'installazione della rete di fili di ferro incrociati e montati su piuoli, che circonda una linea di profonde trincee dietro alle quali sono riparati, per sicurezza, i cannoni del generale Drude, la fanteria, la cavalleria, i furgoni e le munizioni. *(Matin).*

I ministri del nuovo Sultano

Tangeri, 29, ore 15.

Le notizie da Fez, portate a Tangeri da tre cavalieri inviati dal Sultano, dicono che la situazione è gravissima. Secondo alcune voci, che non sono nè confermate, nè smentite dalla Autorità sceriffiane, il vecchio Sultano sarebbe assediato nel suo palazzo. Il Sultano ha ordinato ad El Guebbas di inviargli in tutta fretta le truppe del *caid* El Mouni e del *caid* El Medioual, ossia 800 uomini, ma questi erano già partiti. La *mehalla* di El Rani, che ha subito nuovi scacchi nelle operazioni contro Raisuli, è stata completamente dispersa. Restano solo ad Ain Dalna, a 15 chilometri da Tangeri, 300 uomini, che si recheranno a Fez.

Allorchè ha scritto ad El Guebbas, il Sultano ignorava la dispersione della *mehalla* di El Mouni. Questi è ritornato ad El Ksa. gravemente ferito. Egli è accompagnato da alcuni domestici, ma è senza soldati. Si dice, d'altra parte, che Moulay Hafid e Raisuli sono entrati in trattative.

Si ha da Marrakesck, 29: Moulay Hafid ha modificato il suo Ministero. Egli ha nominato come califfo Moulay Boubeker, come visir Bouckarbourg, come ministro della guerra il *caid* El Glaou, come ministro delle finanze Tlebtazi, fratello del ministro delle finanze di Abd El Aziz. Come *caid mechouar* egli ha nominato Orin Elhmissia. Si attende il *caid* El Mougui, capo della potente tribù. Si dice anche che Si Aissa, *caid* di El Abda, arriverà lunedì. Si sono messi in libertà tutti i detenuti dell'antico Regno. Infine Moulay Hafid spinge attivamente i suoi preparativi di partenza per la regione dei Chaouias. Le tribù di Rohanna sono poco soddisfatte del nuovo Sultano, che non fa che appoggiarsi sui Chaouia. I Rehamna dichiarano che essi non vogliono nessun Sultano.

Il nuovo Sultano trova altri partigiani?

Parigi, 30, ore 1.

Il *Temps* ha da Tangeri che è corsa colà stamane la voce, tra gli indigeni, che il potente *caid* del distretto di Ahlamabouoar, avrebbe riconosciuto Mulay Hafid come Sultano e sarebbe partito per Marrakesck.

Mulai-Hafid vuole la pace colla Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 29 (da Tangeri, 30).

Pare che gli indigeni non credano in una offensiva di Mulay-Hafid. Sono persuasi che il nuovo Sultano verrà a Casa Blanca soltanto per negoziare con il generale Drude e intendersi circa i mezzi da impiegarsi per ristabilire l'ordine a Marrakesck. Mulay-Hafid verrebbe essere incaricato ufficialmente dal Governo francese di far ritornare l'ordine fra le tribù ribelli e approfitterebbe di tale missione per riaffermare la sua possanza e soppiantare totalmente Mulay-Abd-el-Aziz. Alcuni europei, che conoscono Mulay-Hafid, condividono questa opinione. L'avvenire farà conoscere se sia ben fondata. *(Matin).*

Si teme assai un attacco a Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 30, ore 2.

Il Consolato britannico avverte tutti i sudditi inglesi che in caso di attacco della città si rechino nelle seguenti località, che saranno difese: In città, alle Legazioni spagnuola e italiana, al Consolato britannico, in piazza Mercato, alla Legazione di Francia, all'*Hôtel Villafranca*, e alla Legazione britannica. Nei pressi della città: all'ospedale francese, presso lo sceriffo Ovezza e presso Sidi Merhebun. Finora non si ha alcun motivo di allarme, ma la presenza di una nave da guerra inglese è reclamata da qualcuno dei residenti inglesi, come protezione.

(Matin).

Le truppe marocchine partono da Tangeri

Tangeri, 30, ore 1.

La partenza da Tangeri delle truppe marocchine per Fez, annunziata ieri, si è effettuata stamane. Non abbiamo più che alcuni deboli contingenti attorno alla città. La situazione sarebbe cattivissima. El Mokri, chiamato a Fez d'urgenza dal Sultano, parte sabato. Si è ugualmente parlato della partenza di Si Guebbas, ministro della guerra.

Il grido d'allarme d'un francese

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 30, ore 2.

Ricevo parecchie corrispondenze dalla costa. Ovunque, regna la medesima crudele incertezza, la quale mostra che, se un'organizzazione definitiva non esce dalla crisi attuale, stiamo per assistere ad un esodo completo dei coloni, ed il loro atto sarà comprensibile.

Tutte queste lettere possono riassumersi in quella che segue:

« *Rabat, 26.*

« I marocchini sono calmi in apparenza, ma la sicurezza dipende da poche cose. Così, due francesi passeggiavano ieri tranquillamente, a cavallo, presso un recinto della città, quando incontrarono un gruppo di 30 *Zaers* armati. Perchè armati? E' una grossissima imprudenza lasciar penetrare nella città un così gran numero di guerrieri delle tribù sovreccitate. I due francesi non hanno dubitato certamente che un colloquio animato a loro proposito fosse impegnato fra gli *Zaers*. Si parlava seriamente di inviar loro alcune palle *Winchester*, a fine di creare dei nuovi imbarazzi al *caid* di Rabat, accusato di aver resistito ad alcune suggestioni da parte loro.

« Siamo quindi in sicurezza, ma a condizione di rimanere in casa nostra e di uscire solo accompagnati dai soldati. Ci domandiamo se tale situazione può durare a lungo? Se veramente Mulay-Afid è proclamato Sultano, quale sarà il contegno della città? Se la città lo riconosce, quale sarà il contegno dell'Europa? Quale orientamento sarà quello che ci darà maggiore sicurezza? Sentiamo l'uragano nell'aria. La passeggiata degli incrociatori francesi non sarà eterna e non risolve la questione. L'inverno arriva, impedendo ogni comunicazione per mare, e i corrieri non sono certo più sicuri per terra. Che diverremo di fronte al *Beld* imperioso e ostile, alla mercè dei capricci sconosciuti dell'anarchia marocchina?

« Ricominceremo forse ad attendere la Polizia, la cui efficacia, con gli avvenimenti attuali, è tutt'altro che provata! »

(Matin).

Raisuli rientra in iscena.

Parigi, 30, ore 12,30.

Mandano da Tangeri al *Temps:* « Corre la notizia che Bouchta-Baghdadi, capo della colonna, che opera contro la tribù dei khmes, avrebbe subito uno scacco. Dopo quello di Omrani, che è stato ricacciato dalla medesima tribù verso Elksar, ciò consoliderebbe la situazione di Raisuli. Inoltre, è da presumere che, apprendendo gli avvenimenti di Marrakesck, le due *mehalle* si asterranno da nuove operazioni. Si giudicherà più prudente di attendere il risultato della lotta tra i due Sultani. La situazione di Mac-Lean è sempre più critica. Non si ha nessuna notizia di lui da dodici giorni. Apprendo che suo fratello, Allam Mac-Lean, antico console inglese a Casa Blanca, sarebbe entrato in relazioni dirette con Raisuli, allo scopo di liberarlo.

La questione della sicurezza pubblica a Tangeri continua a preoccupare l'opinione pubblica.

In seguito a certi episodi, che le Autorità marocchine hanno constatato presso i soldati, El-Guebbas ne ha licenziati un certo numero, ed ha inviato gli altri a rinforzare la colonna che opera contro i khmes. Si parla di rimpiazzarli con una milizia provvisoria, composta di cittadini. I cittadini, avendo qui le loro famiglie, sono per conseguenza interessati al mantenimento dell'ordine. I notabili della città designeranno gli uomini dei loro quartieri rispettivi, atti al servizio, e si renderanno garanti della loro buona condotta ».

Per protestare contro il fratello che lo spodesta il Sultano va a villeggiare.

Parigi, 29, ore 22,30.

Mandano da Tangeri al *Temps:* « Le ultime lettere da Fez sono datate dal 25 sera ed esse dicono che la notizia della proclamazione di Mulay Hafid a Marrackesck era di già conosciuta alla Corte sceriffiana, ma che essa non era stata ancora comunicata alla popolazione. Abd-el-Aziz, apprendendo la notizia, sarebbe scoppiato in una terribile collera. Quindi avrebbe deciso di partire per Rabat. Questa partenza avrebbe luogo entro quindici giorni.

Gli italiani a Tangeri reclamano l'aiuto della madre-patria

Roma, 29, ore 22.

Belcredi telegrafa alla *Tribuna* da Tangeri: « La colonia italiana di Tangeri si recherà dal ministro d'Italia, comm. Nerazzini, per pregarlo, in vista della crescente anarchia, per il progresso di Mulay Hafid, proclamato Sultano già anche a Mazagan e per la nuova vittoria riportata da Raisuli sulle truppe sceriffiane, di telegrafare al Governo italiano, perchè vi sia mandata una nave della regia marina. Le famiglie mandano già via i bambini. Il governatore si è recato a conferire con Nerazzini.

Terribile situazione nei porti del Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 30, ore 2.

La decisione degli scaricatori del porto di riprendere il lavoro non ha avuto per risultato il miglioramento della situazione.

I padroni hanno infatti proclamato il *lock-out* agli operai avversi, avendo questi rifiutato di lavorare allo scaricamento delle navi cariche di legumi e di granaglie. Attualmente dunque, nessun avverso lavora. Durante una riunione di stamane, gli scioperanti decisero di far sciopero ad oltranza. Soccorsi furono domandati ai Comitati socialisti delle grandi città. Si tenterà di collocare i figli degli scioperanti presso i borghesi. La « Federazione Marittima » si mostra ottimista. « Se la resistenza continua — dichiarano — i padroni non terranno loro fronte. Noi non cederemo ».

La situazione, in generale, è criticissima. *(Matin).*

La rivoluzione alle porte in Portogallo.

Ci telegrafano da Lisbona, 30, ore 1:

Nella riunione del Consiglio di Stato, Luciano Castro ha dichiarato che, se la dittatura continuasse, egli non ritornerebbe più al Consiglio di Stato. Giulio Vilhena ha dichiarato che dalla politica del Gabinetto attuale nessun vantaggio è venuto alla nazione, fuorchè la necessità dell'unione di tutti i monarchici. Pimentel Pinto si è dichiarato convinto che la condotta del presidente del Consiglio, Franco, è tale, da renderlo incompatibile con tutti gli elementi monarchici, perciò gli è impossibile collaborare con lui.

Battaglie sanguinose fra rivoluzionari e Polizia in Russia

Pietroburgo, 29, ore 14.

Una banda di operai rivoluzionari ha attaccato il posto di polizia ed un'officina di Ijewsk in provincia di Wiatka. Un agente è stato ucciso. Quattro altri, nonchè due passanti, sono stati feriti mortalmente. La Polizia ha fatto fuoco ed ha ucciso due rivoluzionari. Durante alcune perquisizioni si è scoperto un deposito di dinamite e di dodici bombe nel giardino della proprietà appartenente al principe Cheremetiew, situata presso Mosca. La Polizia prosegue le sue indagini.

La libertà costa cara in Russia.

Pietroburgo, 29, ore 21.

Il Tribunale Militare condannò nel pomeriggio due imputati, Nikitenko e Sinarwski, altrimenti chiamati Purkin e Naumoff, alla impiccagione, per attentato alla vita dello Tsar; altri quattro imputati alla prigione, tre per otto ed uno per quattro anni, per complotto contro il regime attuale, e cinque alla deportazione e alla perdita dei diritti civili, per complicità coi precedenti. Ne assolse sei.

Un capo officina a Grenoble in conflitto con operai italiani Uno è ferito mortalmente.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 14.

Si ha da Grenoble: Un certo numero di operai italiani hanno attaccato il capo di un'officina, col quale avevano avuto una discussione. Il capo, certo Bianchetti, li minacciò colla sua rivoltella, e, siccome gli operai tentavano tuttavia di colpirlo, egli ha tirato su di essi, ed uno dei suoi avversari è stato mortalmente ferito.

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa
per la cura RAZIONALE a base di Terapia Fisica delle
Malattie dei POLMONI e del CUORE
Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.
Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19, Giov. e Dom. cons. a tariffa ridotta. Opuscolo gratis.

BERRY
FABBRICA OCCHIALI
LENTI DI QUALUNQUE GENERE
Pronta esecuzione di prescrizioni oculistiche
Specialità di occhialeria in oro.
Riparazioni.
Telefono 23-73 — *Gratis* Catalogo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(157)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Quando il commissario di polizia che per il primo aveva interrogato Belfégor, rivelò il nome dell'albergo dove questi aveva detto trovarsi suo figlio, quando l'albergatore del *Gallo Rosso* ricevette la visita tardiva dei gendarmi e riconobbe dai connotati l'uomo che aveva alberrato, Pagliaccio era già fuori della città.

Coi fianchi stretti dalle gambe del suo cavaliere, sulla strada deserta, fra le vigne bianche di neve, *Bianchetto* galoppava, galoppava sempre.

E la neve continuava a cadere, ferma come un tappeto vieppiù fitto, che attutiva il rumore dei ferri, cosicchè il cavallo, nella sua corsa vertiginosa, pareva non toccare il suolo e fendere l'aria al volo, come l'ippogrifo della leggenda.

Di tanto in tanto Pagliaccio voltava il capo, spaventato al pensiero di essere inseguito, ingannato dal fischio del vento e dal ronzìo del sangue nelle sue orecchie, credendo udire dietro di sè dei nitriti, delle voci, il rumore delle sciabole dei gendarmi...

Non vedeva nulla, null'altro che gli alberi argentini ai lati della strada, come fantasmi dalle braccia scheletrite, che la campagna silenziosa, coperta del suo bianco lenzuolo.

E stringeva di nuovo i fianchi del cavallo, e incoraggiava Giacomino che divideva tutte le sue emozioni.

— Bravo, *Bianchetto*, cammina... galoppa!... Tienti bene, piccino!

Il piccino si teneva bene..... *Bianchetto* galoppava, galoppava sempre!

Quanto tempo durò quella cavalcata fantastica? Buona parte della notte, certamente.

Era stato impossibile a Belfégor di calcolare, neppure approssimativamente, il numero di leghe percorse, quando il cavallo, non obbedendo più nè alla pressione dei ginocchi, nè alle sollecitazioni della voce, rallentò la corsa.

Prese dapprima il trotto, un trotto irregolare e sempre più corto, poi andò al passo.

In qualche momento tentava ancora di rimettersi al trotto; ma le sue gambe s'irrigidivano e il risultato non rispondeva alla sua buona volontà.

Allora Pagliaccio comprese che il coraggioso animale era stanco e che sarebbe stata una crudeltà spingerlo di più.

Non aveva, d'altronde, un interesse maggiore a usargli riguardi?

Per alleggerirlo di peso egli scese a terra.

La neve non cadeva più, la tormenta s'era calmata. Nei dintorni nessun rumore inquietante.

Durante un riposo di qualche minuto, Belfégor deliberò fra sè..... Doveva continuare a seguire la strada maestra?..... Doveva cercare un riparo nel bosco, di fianco?..... Doveva gettarsi in una strada di traverso?

Entrare, al caso, in una strada di traverso era arrischiare di ritornare indietro e di trovarsi la strada chiusa..... Fermarsi nel bosco, in quella notte siberiana, era esporsi a morir di freddo.

— Vada per la strada maestra! — conchiuse egli — è ancora il partito più saggio. Guadagnamo terreno quanto più possiamo..... Quando *Bianchetto* avrà un po' respirato, ma riprenderemo il galoppo di carica..... Non è vero, mio bravo *Bianchetto?* — soggiunse, dirigendosi al cavallo e accarezzandogli il garrese.

Bianchetto nitrì leggermente. Un vapore tiepido, che si condensava a contatto dell'aria, usciva dalle sue nari, dai suoi fianchi riscaldati; la sua respirazione era roca e affannosa.

— Andiamo! — disse Pagliaccio; — non raffreddiamoci.

E, conducendo il cavallo per la briglia, riprese a camminare, continuando a parlargli come avrebbe fatto con un essere umano.

— Ascolta, *Bianchetto*, — gli diceva, — se io me la cavo questa volta sarà la grazia tua..... Sì, sarai tu che mi avrai salvato, mio vecchio camerata..... Ma io non sarò ingrato, vedrai..... Non saremo sempre sventurati..... e quando i tempi saranno migliori, io mi ricorderò che abbiamo patito assieme.... tu ti riposerai, tu avrai tutti i giorni il tuo letto fresco, una rastrelliera ben provvista e della biada quanta ne vorrai..... C'è una giustizia di Dio pei cavalli come per gli uomini, sai.....

Intormentito dal freddo, cullato dalla cadenza del passo, Giacomino s'era addormentato e Pagliaccio, non avendo nessuno da poter confidare le sue pene, le confidava al suo cavallo... Ciò gli sollevava il cuore e gli faceva trovare meno duro quel viaggio notturno.

Parecchie volte egli provò a montare *Bianchetto* e a rimetterlo ad un passo più svelto, ma fu invano; non appena più carica, la povera bestia si fermava.

— Hue! *Bianchetto!* Coraggio, mio buon amico! — ripeteva Pagliaccio. — Non vorrai lasciarci raggiungere dai gendarmi, non è vero?..... Ancora un po' di cuore... Hop! Hop!

Ma le incitazioni più eloquenti, le carezze più amichevoli non facevano più nessun effetto, e per nulla al mondo Belfégor avrebbe picchiato quel suo fedele.

Dovette dunque rassegnarsi a continuare la sua strada a piedi, e camminarono così sino all'alba.

L'uomo, sovreccitato dalla febbre d'inquietudine che lo agitava, non sentiva la sua stanchezza; ma il cavallo andava perdendo vieppiù le sue forze; estenuato, col collo pendente, inciampava ad ogni passo.....

Un'alba pallida d'inverno si levò sul paesaggio triste. Il cielo basso, bigio, stendevasi sopra un piano immenso, coperto di un tappeto bianco, uniforme.... Un campanile profilavasi all'orizzonte....

Quella pianura inospitale attraversata, forse si poteva trovare un asilo e un po' di ristoro.

— Su, *Bianchetto*, coraggio..... — disse Pagliaccio tendendo il braccio verso il campanile — ci riposeremo là..... Ho ancora qualche soldo in tasca; la più grossa parte sarà per te..... ti pagheremo un buon *picotin;* Giacomino ed io ci accontenteremo di un pezzo di pane..... aspettando di meglio.....

Ad un tratto il cavallo si fermò, e, dondolando il collo alla maniera di chi vuol fare un segno negativo, fissò sul padrone uno sguardo umido pieno di dolcezza e di mestizia, uno sguardo quasi umano, come per rispondergli:

— No, non andrò più lontano..... Vedi bene che non ne posso più.....

— Ancora un piccolo sforzo, mio buon *Bianchetto* — replicò Pagliaccio a quella muta e commovente protesta.

Ma la povera bestia emise un rauco gemito, poi, appoggiando la testa sulla spalla del saltimbanco, piegò le ginocchia e stramazzò pesantemente.

Giacomino, addormentato, rotolò a terra, e destato da quella caduta sulla neve, che, fortunatamente aveva ammortito l'urto, si rialzò sul momento. *(Continua).*

CROCIERA D'ACQUA DOLCE

(Nostra corrispondenza particolare).

A bordo del Dauntless, agosto.

Non cercate il nome del *Dauntless* nella flotta di Thos. Cook, o nella superba armata di transatlantici della *Cunard* o dell'*Hamburg-Amerika*. Il *Dauntless* non è altro che un pacifico e grazioso *wherry*, con un'enorme vela bianca, trentadue tonnellate di stazzo e tre uomini di equipaggio. Il suo pescaggio è tenue e il suo fondo è piatto: per queste caratteristiche innate esso non ha osato finora far conoscenza dell'acqua salsa, ma in compenso è equilibratissimo, e non ha il rimorso di aver messo a rivoluzione lo stomaco dei suoi ospiti con le delizie del mal di mare. Teatro delle sue gesta sono i *Broads* di Norfolk. In Italia non esiste un equivalente di ciò che sono i *Broads*: una rete fitta di acque che si incrociano in tutti i sensi, si sposano, si disgiungono, si espandono in vasti laghi, per restringersi più in là in una corrente carezzevole, e discendere tutte insieme al mare, ma senza entusiasmo, anzi, con una pigrizia deplorevole, che le induce a trovare dei rivolgimenti infiniti, dei zig-zag di assoluto lusso, dei *tourniquets* da strada di alta montagna, e che fa loro impiegare giornate a giornate per il viaggio da Norwich a Yarmouth, che un'acqua ragionevole compirebbe in poche ore. Si direbbe che le onde sorelle del Waveney, del Yare, del Wensum e del Bure, i quattro fiumi che alimentano i *Broads*, distendendosi a ventaglio nelle opime contee di Norfolk e di Suffolk e convergendo ad un'unica foce, Yarmouth, sono innamorate della dolce, grande pianura orientale nella quale fluiscono ed hanno orrore del mare. Così prolungano più che possono la permanenza sulla terra amata, si servono del più leggero intoppo, del più penetrabile tufo per svoltare in larghi ghirigori, pigliano il più insensibile avvallamento del suolo come una scusa per improvvisare un lago e farci dentro una lunga fermata; e così raggiungono il loro malizioso intento di prolungare e moltiplicare le carezze al piano irriguo, amante del cuore, e di ritardare il dovuto abbraccio allo sposo legittimo, il mare. Il genio di Leonardo non avrebbe saputo aggiungere una risorsa a questo ben congegnato tradimento.

Gli inglesi, pratici come sempre, sfruttano a vantaggio proprio l'anormale situazione. I *Broads* di Norfolk costituiscono uno dei divertimenti estivi più ricercati e più squisiti della buona società. Per una settimana, quindici giorni, un mese, sopra un *yacht* o un *wherry*, si va vagabondando sulle acque dei quattro fiumi. Il fiume diventa in effetto quello che Pascal lo definì: una strada che cammina. Il sogno che sorrise agli ultimi anni di Daudet, di errare per la terra dentro una casa con le ruote, diventa una realtà di facile conquista e completamente *comfortable*. A Yarmouth, a Potter Heigham, a Wroxham, a Stalham, a Hingham, a non importa quale dei mille villaggi, dal nome olandese, che le acque del Bure o del Yare toccano nel loro capriccioso viaggio si trovano decine di armatori in miniatura, ciascuno dei quali possiede una flottiglia di battelli a vela, a vapore, a motore a scoppio; imbarcazioni comodissime, spesso di lusso, con cabine larghe, letti elastici, buona cucina, un vasto salone, il pianoforte, e un repertorio inverosimile di cuscini, ingrediente di primissimo ordine per il *comfort*, e quindi per la felicità dell'inglese. Non uno di questi battelli resta inerte nella buona stagione. Da mattina a sera il vasto specchio d'acqua dei *Broads* è formicolante di imbarcazioni di tutte le foggie, mosse da tutte le forze, dal vento alla benzina. E' una forma di vacanza e di divertimento completamente inglese, assolutamente immune da infiltrazioni cosmopolite. I suoi elementi fondamentali sono puramente britannici: l'*open air*, l'aria aperta, la libertà integrale, il mutamento assiduo degli orizzonti, la comodità inconcepibile. Il forestiero che è ammesso in un *wherry* noleggiato da sudditi inglesi, e può viaggiarvi dentro per una settimana, ha modo di penetrare nella non complicata, no, ma compatta psicologia di questo gran popolo più profondamente, che sfiorandola per mesi a Londra, nelle strade, nei teatri, nelle correnti degli affari e nelle case. Non è tutta l'anima inglese che allora vi si apre: ne vedete una faccia sola, la faccia del piacere, ma quella la leggete intera, fino nei suoi tessuti più riposti. Quando, a settimana finita, vi congedate con una forte stretta di mano dagli uomini e con un bacio franco e sonoro dalle fanciulle, sapete per intero e per sempre che cosa è l'inglese in *holiday*, l'anima britannica in condizione statica.

A bordo del *Dauntless* siamo sette: tre signorine inglesi, due giovanotti pure inglesi, un americano ed io. Due delle signorine sono sorelle dei due giovanotti; fra i quattro pare stabilita da un pezzo una dolce e sentimentale *partie carrée*. L'americano, appena presentato alla terza signorina, incomincia strenuamente il *flirt* d'obbligo. A me resta la contemplazione della campagna in perenne cambiamento, l'osservazione di questo microcosmo britannico che mi ha ospitalmente accolto nel suo seno, e le briciole che cadono dal banchetto di felicità al quale assisto; briciole assai più generose di quelle che cadono dall'avara tavola italiana, e che bastano largamente a non lasciarmi in disagio, anzi a divertirmi. Siamo partiti sabato da Potter Heigham, dopo aver oberato il *Dauntless* di un arsenale indescrivibile di scatole racchiudenti ogni ben di Dio in istato di incorruttibilità. In questo genere la fantasia dell'industria inglese è di una portentosa magnificenza. Vi è di tutto: dalla triplice essenza d'acciughe per *sandwiches* al latte concentrato, passando attraverso alle più infernali varietà di mostarda e a tutte le dolcezze delle conserve di frutta e delle marmellate bionde, delle quali vuol risplendere la più umile mensa britannica.

L'americano ha portato una carabina per il tiro, uno degli inglesi tutta una batteria di pesca, una signorina un metro cubo di musica, canzonette in gran parte, oltre a tutti gli spartiti (ahimè!) di Puccini, il resistente agonizzatore delle anime femminili anglo-sassoni. Nessuna delle fanciulle ha con sè l'inevitabile ricamo o lavoro utile dell'italiana. Una, la sognatrice, ha pensato alla illuminazione del ponte per le veglie illuni con una dozzina di enormi lanterne giapponesi. Tutti, uomini e donne, hanno imbarcato con sè una biblioteca di romanzi e di *magazines*: tanta roba quanta non legge in un anno un professore di liceo del Regno d'Italia.

Appena lo *skipper* ha spalancato in faccia al vento la grande vela candida, il *Dauntless* si mette in movimento solenne, dignitoso, senza scosse, come un cigno. Realizzo immediatamente che voluttà squisita hanno saputo procurarsi gli inglesi con queste settimane di scorribanda sull'acqua dolce, in perfetta indipendenza da tutto il mondo creato. Il fiume svolge amorosamente le sue larghe sinuosità dentro la campagna indicibilmente bella, verdissima, livellata, seminata d'alberi e di mulini a vento. Su questa pianura assoluta il cielo sembra aver moltiplicato le sue dimensioni, il giro degli orizzonti pare essersi dilatato all'infinito. Non si scorge se non per una delicata vaporosità argentina la linea dove l'estremo orlo del cielo si reclina a baciare la terra. Siamo tutti a prua, battuti in viso dal vento impregnato di salsedine: chi è sprofondato in una larga sedia di vimini, chi è rannicchiato fra le coperte, chi recinto dall'amoroso amplesso dei cuscini. Questo è uno dei punti cardinali della psicologia inglese. Non si può ammirare, nè gioire, se un corpo estraneo preme indelicatamente una parte purchessia del corpo o fa sentire per qualunque via la sua indesiderata presenza. Il sistema osseo e muscolare non deve intervenire nell'operazione puramente nervosa, ch'è il godimento contemplativo. Noto però che i miei compagni di viaggio contemplano poco: conversano, leggono e scambiano saluti ed *hello!* con gli *yachts*, i pirosrafi, i canotti automobili carichi di gente nei quali si imbattiamo. La comunanza della gioia, la cittadinanza delle stesse acque infonde la fraternità nei cuori, disgela quel flemmatico riserbo nel quale si annida ogni inglese di fronte al compatriota che non è stato introdotto. *Hello!*

Suscita un'ammirazione vivace nella popolazione britannica del *Dauntless* il curioso aspetto nel quale si presentano i battelli che navigano nelle acque parallele alle nostre. Essendo il terreno perfettamente piano, e le acque dei *Broads* alte quasi fino ad affiorarlo, così da abolire la riva, succede che le acque un po' distanti restano invisibili, mentre il battello con tutte le sue vele emerge, e dà l'impressione di sorvolare con grazia aerea sulla terra, di sfiorare, con le grandi ali bianche gonfiate dal vento, l'erba della prateria infinita, di essere un inopinato e armonioso veicolo largito alla terra dal cielo per portare in giro la felicità.

Quando abbuia, lo *skipper* abbassa la vela, la veste con sollecitudine paterna della sua guaina, e getta l'àncora..... nella zolla del prato rivierasco. Essendo lo *steward* un valoroso, i pranzi sono ottimi; trascorrono in un ambiente di simpatia calorosa, per entro quella speciale forma di ilarità locale, che riempie sempre fino all'orlo l'anima dell'inglese fuori di *business*, e non chiede che un motto di intenzionale comicità per traboccare. Non sono necessari gli strali d'oro fino della conversazione francese, o le eloquenti grasse arditezze della tavola italiana per dar la stura alla letizia conviviale del *britisher*. Una favoletta da bambini, con un remotissimo doppio fondo innocente, che da noi farebbe sorridere soltanto l'invitato povero, qui mette in genuina e prolungata allegria tutta la riunione, che vi paga alla fine con una riconoscente gragnuola di «very funny!» il novellatore.

Le ore più deliziose sono quelle della sera che si passano sopra coperta, sotto il chiarore perlato delle dodici lampade della sognatrice e sotto il tremito delle stelle. Tutte le coperte e tutti i cuscini del *Dauntless* sono portati sul ponte per ripararci dalla frescura notturna o per collaborare alla imminente felicità. Si incomincia col canto. Nel silenzio grave dell'ora, appena increspato dal frusciare dell'acqua contro la chiglia del battello, e rotto a tratti dal nitrito di un cavallo che si attarda nella pastura, si alza, limpida e ferma, la voce dell'inglesina che flirta con l'americano; le altre voci la seguono ben fuse e concordi; gli uomini ricamano un accompagnamento discreto a pieno nei registri bassi. Tutto un repertorio di canzonette è così sgranato, con la regolarità di un rosario, nella notte serena: canzonette di pura britannicità, senza *pathos*, senza melodia, senza bellezza, straricche soltanto di ritmo, qualche cosa che fa pensare a un canto di negri, e che fa desiderare l'accompagnamento della danza e l'urto solidale del piede contro il terreno.

A poco a poco qualche cantore diserta: un pedale tace, un soprano depone in un sospiro la nota incominciata e non si fa più sentire. Non resta, alacre e viva, che la vocina d'argento della guidatrice del coro: poi anch'ella si volge all'americano che le mormora piccole parole, e non canta più. E' l'ora del *flirt* concentrato. Il *flirt* di tre coppie non è cosa che soffra per la presenza di un settimo scompagnato: e nemmeno non lo fa soffrire. Una delle fanciulle accetta sempre volentieri all'altro fianco il poveraccio, e trova sempre nel cuore una paroletta carica di soavità senza impegni da insinuargli nell'orecchio, e sulla punta delle dita una magnetica carezza, che dalla fronte scende al mento, indugiandosi un attimo per strada, sulle labbra, sufficiente a tenere incolume la fede nella vita e l'*aplomb* del beneficato. Colui che è dall'altra sponda di questo piccolo Nilo sentimentale, che straripa quasi indifferentemente sulle due rive, non fa caso di questa partecipazione di un terzo agli utili del *flirt*. Il *flirt* è un raffinamento così delicato dell'amore, che ignora la gelosia e fa assolutamente a meno della fedeltà. Passo alle altre coppie: la paroletta sarà più sospirata o più sottolineata, le dita si soffermeranno un secondo di più sulle labbra o le varcheranno a volo, ma il ricevimento resta fondamentalmente uguale, tenero così da dare un piccolo urto al cuore e non tanto da lasciarci l'ecchimosi. Sono le briciole di cui parlavo. Constato che i miei confratelli anglo-sassoni non raccolgono molto di più.

A mezzanotte, all'una, quando l'ultima lanterna s'è spenta e più nessuna voce giunge col vento dalla campagna, scendiamo a dormire. E il domani si ripiglia. In cielo continuano a passare le nuvole, nell'aria gli stornelli e le gru, in terra castelli crollanti e abbazie gotiche, sull'acqua coppie di cigni amorosi e battelli gremiti come il nostro, donde ci giungono echi di musiche, risa e saluti. Mi domando: ma ci sono dunque ancora al mondo quei due malinconici personaggi che si chiamano il lavoro e il dolore? I mulini a vento che riempiono la grande piana, e che lavorano con le dolorose braccia spalancate in croce contro le nubi fuggenti del cielo, mi rispondono che sì.

Giuseppe Bevione.

L'Ordine del "Crisantemo", a Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 1:

Il Presidente della Repubblica, Fallières ha ricevuto nel pomeriggio in udienza solenne l'ambasciatore giapponese, che gli ha presentato le insegne dell'Ordine del *Crisantemo*, inviategli dal Mikado. L'ambasciatore espresse a Fallières, a nome del suo Sovrano, i voti che il recente accordo franco-giapponese stringa più fortemente i vincoli di amicizia tra i due paesi e contribuisca alla pace del mondo. Il presidente Fallières ha pregato l'ambasciatore di trasmettere all'Imperatore giapponese i suoi più sinceri ringraziamenti e di fargli sapere che esso è convinto che il recente trattato servirà utilmente allo sviluppo delle relazioni dei due paesi ed al mantenimento della pace del mondo.

I nemici della pittura.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

Un quadro di Nicola Berghem, che si trovava al Museo del Louvre, in una delle piccole sale dedicate alla scuola olandese e fiamminga, anzi alla galleria Rubens, è stato lunedì trasportato nell'ufficio di riparazione. Questo quadro, che era segnato in catalogo sotto il titolo: *Paesaggio*, era bellissimo e considerato come uno dei migliori di Nicola Berghem. Era stato lacerato in due punti. Domenica sera un guardiano vide che la tela era lacerata: l'asino che vi era dipinto era stato colpito da due colpi, sembra di una punta di cavatappi, uno sopra un orecchio e l'altro sopra il muso.

Il conservatore del Museo fu subito avvertito. Egli ordinò la ragna in riparazione della tela, che fra due giorni potrà essere rimessa al suo posto.

Da notizie raccolte dalla Direzione del Museo risulterebbe che due giovanetti dai 14 ai 15 anni furono visti domenica mattina errare in questa sala. Si attribuisce a loro lo sfregio, che quindi non sarebbe opera di due vandali, ma di un atto di irriflessione di due ragazzi.

Una bambina di sette mesi incinta

(Servizio speciale della Stampa).

Valenciennes, 3, ore 2.

Un caso assolutamente straordinario e fenomenale nella teratologia è osservato in questo momento a Biastre, piccolo Comune dei dintorni di Solesmes. Colà abita la famiglia Valet, composta del marito, imbianchino, della moglie giornaliera e di tre bambini in tenera età. Fra questi ultimi vi è una piccina in età di sette mesi che si trova malata di un tumore voluminoso al ventre, tumore contenente un feto il cui sviluppo sembra farsi normalmente.

Si tratta, pare, di una cisti dermoide, affezione rarissima dei bambini che consiste nella inclusione di un germe non sviluppato nella cavità addominale di un feto in via di evoluzione. I medici consultati a tale proposito sono stati unanimi nel pronunciare la medesima diagnosi. Per tentare di salvare la bambina, occorrerebbe una operazione chirurgica. Ma i genitori, data la debolezza estrema della bambina, rifiutano assolutamente di lasciar agire i medici chirurgici. Ne segue che l'addome della piccola Marcella Valet assume di giorno in giorno più grandi proporzioni e che fatalmente essa soccomberà per asfissia.

Il volto della piccina è cadaverico, poichè il poco nutrimento che essa perviene a introdurre viene assorbito totalmente dal feto. La Marcella Valet pesa ora 8 chilogrammi circa. I genitori che sono dei buoni operai, sono nella massima desolazione e ricevono quotidianamente numerose persone, desiderose di rendersi conto di questo caso straordinario che desta in tutto il paese un interesse facilmente comprensibile. *(Matin).*

"Le Roi s'amuse."

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 1:

Il re Alfonso è partito ieri, a mezzogiorno, a bordo del suo yacht *Giralda*, per Bilbao, per prender parte alle regate internazionali.

Un soldato tenta scappare a Bari e il popolo giuoca al lotto.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 23:

Il soldato Vittorio Tacci, d'anni 27, di Bari, da qualche tempo sotto processo, essendosi ammalato di febbre, fu condotto all'ospedale militare, dove fu bene guardato nelle corsie del secondo piano.

Stamane egli ha chiesto al piantone che lo sorvegliava di recarsi alla latrina. Ottenuto il permesso, quando fu presso la finestra sovrastante la porta di entrata, sopra la quale è infissa l'asta della bandiera nazionale, scavalcò il parapetto, vi colse il tronco dell'asta, quindi si allungò appendendosi all'asta e si lasciò cadere sulle persiane aperte della finestra al primo piano, di dove si allungò ancora per cercare di cadere al piano terreno.

Ma sotto la finestra c'è il portone, al centro del quale su di un architrave sporge lo stemma nazionale in ferro, sostenuto da sprunghe di ferro. Il Tacci, invece di cadere a terra come sperava, cadde nella concavità dello stemma, di dove fu tratto, per essere riportato in corsia, sano, almeno di corpo, se non di mente, e con qualche scalfittura, di cui non vale tenere conto.

La popolazione ha preso grande interesse a questo fatto. Si è parlato e si parla anche di tentato suicidio, e poichè il fatto si è trovato in condizioni favorevoli, per il popolino, tutti hanno tratto argomento per arricchire l'Amministrazione dello Stato.

Un maniaco suicida a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 1:

Ieri sera, verso le ore 22, nell'*Albergo San Michele*, situato in via Bernardino Vigliani, si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra il ventitreenne Beccari Francesco, negoziante di canapa di Alessandria. Il Beccari era giunto da Alessandria a Milano il 27 scorso ed era ben munito di denari ed indumenti. Prese alloggio in quel modesto albergo, dicendo che voleva visitare comodamente la nostra città. Ieri, come gli altri giorni, egli si era mostrato calmissimo ed era stato tutto il giorno fuori; verso le 10 egli era uscito novamente, rincasando alle 21,45; si era fatto servire un *rognon*, e poi saliva nella sua camera.

Non era ancora passato un minuto dal momento in cui egli aveva lasciato il piano terreno, quando un colpo d'arma da fuoco faceva sobbalzare sulla sedia il proprietario dell'albergo, che, corso di sopra, trovava il giovanotto al suolo in un lago di sangue. Chiamato d'urgenza un medico, questi non poteva che constatare il decesso del disgraziato giovane alessandrino, che aveva lasciato un biglietto così concepito: «Stanco della vita, mi uccido. Se volete sapere di più, rivolgetevi a Dio. — *Francesco Beccari*».

Un giovane annegato nel pomidoro.

Ci telegrafano da Parma, 30, ore 1:

Ieri sera lo studente Dassu Giacinto, visitando la fabbrica di conserva di pomidoro fuori Porta Aseglio, cadde in uno scolo aperto, riportando delle gravissime scottature, che causarono la sua morte.

TRUFFATRICI MODERNE

La favola di Circe.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 8.

TRUFFATA O TRUFFATRICE?

La contessa De Pethion, baronessa De Veroline Bucko C. Verache, ha teso teso un tranello a due mercanti di sete italiani, la cui querela per ricatto provocò la scorsa settimana il suo arresto! Sono per contro i suoi accusatori, che tentarono contro di lei una odiosa manovra, affine di estorcerle denaro, sotto la minaccia di uno scandalo? Tale è il doppio problema, che si presenta attualmente al giudice istruttore Boucard.

Il compito del magistrato è molto arduo. Egli si trova infatti di fronte a due serie di accuse, che si contraddicono formalmente e per controllarle non dispone che di una sola testimonianza. Del resto, questa emana da una persona compresa essa medesima nel procedimento intentato alla contessa.

Ma ecco di che cosa si tratta.

LA PRIMA DENUNCIA.

Venerdì scorso, verso le sei pomeridiane, due giovani di portamento distinto si presentarono al Commissariato di Polizia del quartiere dei Campi Elisi. Erano i negozianti in sete di Milano, signori Marco e Zutto. Ricevuti dal commissario, dichiararono che venivano a sporgere querela per ricatto contro la signora De Pethion, abitante in via Chambiges. Invitati a spiegare più particolareggiatamente, il signor Zutto fece il seguente racconto:

OVE SI DIMOSTRA COME IL THE POSSA ESSERE PIU' AMARO DELLA CICUTA.

«Di passaggio a Parigi per i nostri affari prendevamo i nostri pasti, il mio amico ed io, in un ristorante italiano dei *boulevards*, ove facemmo la conoscenza con la signora De Pethion. Relazioni di amicizia non tardarono a stabilirsi tra noi, tanto che un bel giorno la contessa ci pregò di recarci a prendere il the a casa sua. Si fu così che fummo presentati a sua figlia Germana, tredicenne. Oggi ci recammo per suo invito ad un *five o clock* da lei organizzato in nostro onore. Il ricevimento che ella ci fece fu squisito.

GLI ONESTI SCHERZI DI GERMANA.

«Eravamo molto allegri. Ad un certo momento, la piccola Germana andò a sedersi sulle ginocchia del mio amico. Ecco che cosa accadde allora: la contessa si levò di un balzo dalla sua poltrona e, avanzandosi verso il signor Marco, esclamò:

«— Ciò che fate è cosa ignobile: siete un immondo individuo! Canaglia! non rispettare nemmeno una bambina!

«Eravamo stupefatti: nulla nel contegno del mio compagno giustificava simili invettive. Ci guardammo, domandandoci se quella donna fosse impazzita: ma in quel mentre un giovane entrò nella sala.

O SALTAR QUESTA FINESTRA, O MANGIAR, ECC.

«— Siete il nostro salvatore! — esclamò la signora De Pethion. — Questi *porci italiani* hanno voluto abusare di Germana. Ciò merita una punizione esemplare. Amico mio, possedete voi la rivoltella? ».

«Docile il giovane estrasse di tasca la rivoltella. La signora De Pethion continuava:

«— Non usciranno di qui senza lasciare tutto quanto hanno sopra di sè ».

«Comprendemmo: eravamo caduti in un tranello. Sotto la minaccia della rivoltella rivolta contro di noi, rimettemmo alla nostra *ospite* tutto il denaro che possedevamo.....

«Agitando un mucchio di biglietti di banca che ci aveva estorto, ella continuava a coprirci di ingiurie. Finalmente potemmo uscire, e fu per recarci immediatamente qui per sporgere querela contro l'inqualificabile violenza di cui siamo stati vittime».

LA GENIALE CONTESSA IN CARCERE.

Tale fu il racconto dei due giovanotti. Il signor Chanet, commissario di Polizia, aperse un'inchiesta di cui comunicò i risultati alla Procura della Repubblica. Il giudice istruttore Boucard, incaricato immediatamente dell'affare, spiccò un mandato di comparizione contro la contessa De Pethion, che venne poi arrestata, mentre si cercava il «giovane dalla rivoltella».

Questi non tardò ad essere scoperto, e prese a sua volta la via della prigione. Interrogata e posta al corrente dei termini della querela di cui era stata fatta l'oggetto, la signora De Pethion, assistita dall'avvocato Enrico Robert, protestò con energia, assicurando di essere stata vittima di una terribile macchinazione.

AMORE DI TERRA LONTANA.

«Ho infatti — disse ella — incontrati i querelanti in un *restaurant* italiano: avevano maniere distinte e mi parvero appartenere alla migliore società. Non vidi ragione alcuna per respingere le loro proposte. Credevo di aver a che fare con veri gentiluomini. Uno tra essi parlava benissimo il tedesco: sono austriaca e cerco l'occasione di parlare la mia lingua natia. Inoltre volevo che il mio nuovo amico tedesco desse lezioni di italiano o di tedesco alla mia figlia. Si è perciò che ho invitati i due compagni a visitarmi e di ciò ho dovuto amaramente pentirmi, poichè appena riusciti ad introdursi in casa mia, tentarono di compromettere irrimediabilmente mia figlia ed ecco che vogliono, non essendo riusciti nella loro intenzione, farmi passare per un'avventuriera. Io avrei voluto fare loro un ricatto? Evvia! ecco una cosa che troverà pochi creduli presso tutti coloro che mi conoscono».

LE FORTUNE DELLA CONTESSA E LE MENZOGNE DEGLI AVVENTURIERI.

Il giudice Boucard fece allora notare alla signora De Pethion come l'arrivo inopinato «*del giovane che sorgeva al momento opportuno*» desse verosimiglianza alla tesi degli accusatori.

«E' stata una cosa fortunata — rispose la contessa — che il signor F. De P., uno tra i miei amici, sia arrivato così ben a proposito. Non so ciò che sarebbe avvenuto di mia figlia e di me, senza la sua apparizione miracolosa. Egli ci ha salvata la vita. Lo aveva pregato di fare alcune compere per mio conto, ed avendo terminato le sue commissioni, veniva a renderne conto.

— Ha estratta la sua rivoltella?

— Certamente: contro due banditi egli non poteva agire altrimenti.

— Quali erano i biglietti di banca che avevate in mano quando riconducevate alla porta i vostri ospiti? — domandò il giudice Boucard.

— Non avevo biglietti di banca: questa è una menzogna di quegli avventurieri».

Il signor F. De P. fu quindi udito. Per il momento è inutile pubblicare il nome di questo giovane, che sembra non avere avuto in questa faccenda che una parte affatto di buona fede, tanto se si ammette l'una quanto se si accetta l'altra tra le versioni che abbiamo esposto.

Il signor F. De P., che non era stato posto in presenza dell'imputata confermò ciò che ella aveva detto, beninteso, per quanto si riferisce alla parte della scena alla quale era stato presente.

— Avete notato che la signora Pethion avesse qualcosa in mano? — gli domandò il giudice istruttore Boucard.

— Aveva una carta di colore azzurrognolo, a quanto mi ricordo.

— Erano dei biglietti di Banca?

— Non potrei dirlo in modo sicuro: poteva anche essere un telegramma.

CIRCE RITORNA ALL'ISOLA INCANTATA.

Dietro domanda dell'avvocato Pythou, il giudice Boucard rimise in libertà il signor F. De P. Tale provvedimento è stato preso anche a favore della signora De Pethion, la cui prima cura fu quella di recarsi all'«Assistenza Pubblica», per farsi rendere sua figlia, che il giudice Boucard aveva affidato a questa Amministrazione per la durata della detenzione preventiva della contessa.

Abbiamo così esposto imparzialmente tutti gli elementi di un affare, che sembra chiamato a menare grande scalpore. Ci guarderemo da qualsivoglia commento. Al giudice istruttore spetta di trovare da che parte sia l'impostura. *(Matin).*

LE MEMORIE DEL MARESCIALLO CAPEZZUTI

"Il segreto di don Raimondo"

Non tutta la casa di don Raimondo era libera alle mie passeggiate distratte e lente; in fondo alla lunga fila di camere dai muri imbiancati a calce, dai soffitti alti e percorsi dalle lunghe travi nere di antichità, nelle quali il mio passo sonava solo nei meriggi d'estate, nell'afa della siesta interrotta soltanto dal ronzio grave delle mosche che volavano nella striscia di sole tagliata dalle stecche delle persiane, una porta sempre chiusa impediva l'espansione della mia curiosità. Don Raimondo mi aveva detto, mostrandomi la casa che era stata di uno dei Borboni: «Questo è l'appartamento delle donne». Ma io, che conosco la promiscuità con cui le famiglie napoletane si ammassano nell'unica camera che forma la loro abitazione, e che è empita quasi tutta dal letto matrimoniale altissimo e larghissimo, e non riceve luce che dalla porta aperta sulla strada, non potevo non meravigliarmi che le tre donne silenziose e spaurite che formavano la famiglia di don Raimondo, abitassero veramente un appartamento regale per spazio, che, date le dimensioni della casa, non poteva contener meno di tredici o quattordici grandissime stanze. Non è nello spirito del popolo napoletano di occupar più spazio di quello che sia strettamente necessario per dormirvi e per vivervi; e molte volte avevo visto, non a Napoli dove la ristrettezza degli alloggi lo renderebbe impossibile, ma a Torre del Greco, a Somma, ad Ottaiano, delle famiglie numerose cui per eredità o per caso era capitata una di quelle enormi case dai soffitti altissimi, dalle stanze grandi e fredde che ci sono state lasciate dal secolo anteriore al nostro, restringersi in due o tre delle camere più piccole o più soleggiate, lasciando vuote o deserte le altre, pur di star uniti, di sentirsi insieme, di aver una casa, un focolare comune e non un deserto vasto e sonoro, ove i pochi mobili avrebbero avuta l'aria di essere stati dimenticati in uno sgombero frettoloso.....

Sospettavo dunque, e non potevo impedirmi dal tornare sempre, quando dopo pranzo digerivo il pranzo abbondante, gironzando per la casa silenziosa a quella porta che si chiudeva sul mistero. Il mistero era forse molto banale, e quando l'ho scoperto ho riso di aver immaginato tante sciocchezze senza andare immediatamente alla spiegazione più facile e più logica; ma è difficile che avanti a delle apparenze di mistero si concluda per una spiegazione troppo semplice: e Dio sa quali romanzi complicati aveva costruita la mia mente eccitata dall'idea fissa nei giorni in cui la casa di don Raimondo mi ebbe ad ospite!

Don Raimondo aveva anche altri capricci: non amava che io uscissi di giorno, e preferiva che io uscissi con lui, nelle diverse gite che ci furono necessarie per il famoso contratto di vino. Ma la sua influenza in paese era enorme; egli volle anzi dimostrarmela, con una prova evidente.

Era già entrato in trattative per la compera di dieci barili di rosso con un oste di campagna, che aveva la sua casa rustica in un ciglione meraviglioso, coperto di vigne altissime, che ricorrevano per i filari degli olmi, secondo il nostro uso; le trattative erano cominciate quando la prima volta mi ero messo in campagna e travestito da sensale andavo frugando e cercando per le cittadine che sono tanto succursali della camorra napoletana; di questo ho già raccontato. L'oste aveva un nome molto comune fra noi, perchè è quello dei trovatelli: Esposito, e un soprannome che non ricordo, e che, d'altronde, non importa alla nostra storia. Quando vi andai la prima volta, non avevo nessuna intenzione di comprare del vino, come capirete, e mi ostinai a trovar alto il prezzo bassissimo che l'oste metteva ai suoi dieci barili, e, dopo aver convenientemente detto male del vinetto passabile che doveva comprare, me ne andai spergiurando che non era mia colpa se non compravo, e promettendo di tornare. Tornai infatti, pochi giorni dopo la mia installazione ad Aversa. Don Raimondo voleva provarmi la sua potenza con uno di quei tiri che piacevano alla sua natura allegra e dominatrice insieme; perchè egli era il prototipo del camorrista di campagna, che ho già descritto, aperto e violento, grossolano di gusti e di istinti, ma coraggioso sino alla pazzia. Tornai dunque, dopo che don Raimondo mi ebbe spiegato quel che dovevo fare. Salii per la viottola stessa, completamente nascosto nell'oceano di verdura, avvolto e impedito dai pampini abbondanti e dai lunghi rami che trascinavano a terra, carichi della lussuria delle foglie che l'autunno imminente arrossava e macchiava; e giunsi alla casetta bianca che non si vedeva più ora, come si vedeva quando vi ero passato un mese prima, affogata nel verde invadente. L'oste mi riconobbe, mi chiamò *signorino*, si scusò di non potermi dar retta, occupato a servire una padellata di braciolette odorose ad una comitiva di camorristi venuta da Napoli a festeggiare la Madonna di Mezzagosto, sullo *sciarraballo* che alzava le stanghe al cielo nel cortile. Lo *sciarraballo* è una specie di rusticano *omnibus* a due ruote, coi sedili disposti per lungo, che è molto usato nella campagna napoletana; una volta si chiamava *corricolo*, e pittori e scrittori lo hanno troppo lungamente descritto e dipinto, perchè io ne rifaccia una descrizione. Quando potè finalmente darmi retta, Esposito mi si avvicinò e, con aria profondamente addolorata, mi disse che un suo compare aveva avuto bisogno del vino, che non si era potuto rifiutare per ragione del comparatico, che insomma non aveva più vino e non poteva servirmi. Io che sapevo che ad Aversa qualcuno aveva sussurrato di me, che si era parlato di questo signore, che si occupava troppo di camorristi, che si insinuava troppo e domandava troppe cose in cui non aveva nulla a vedere, mi aspettavo che Esposito rispettasse; e avevo preveduto che mi avrebbe negato il vino. Naturalmente, però, finsi di esser molto offeso della mancata parola, dissi che avevo promesso il vino e lo avrei pagato anche quel prezzo che mi pareva una volta così alto; e conclusi:

— Proprio, non ne avete più?

— Vostra Eccellenza può vedere da sè. Mi accennava la cantina. Me ne resta appena per me.

Allora, eseguii quello che mi aveva detto di fare don Raimondo.

— Nemmeno per don Raimondo, ne avete! — domandai.

Il cambiamento che si fece nella faccia dell'oste fu straordinario. Aveva un volto chiuso, diffidente, altero: d'un colpo divenne prima sorpreso, poi umile, anzi atterrito. Si avvicinò e chiese:

— Don Raimondo vi manda?

— Sì.

— Non sapevo, scusate. Per lui c'è tutto.

Si precipitò con energiche bestemmie sulla moglie, le strappò le chiavi, corse a prendere un candeliere e mi condusse in cantina, ove verificai il vino. La cantina era lunga ed oscura, e in fondo un ammasso di cose indecise che empiva un angolo, era nascosto da una coperta da cavallo. Al mio sguardo rispose rapidamente:

— E' quella roba che sapete.

— Ah! feci io con indifferenza, quantunque non sapessi nulla.

— Già. Roba di quell'affare. La porto stanotte. Tanto voi siete amico di don Raimondo, e ve lo posso dire.

Poi risalì la scaletta di legno umido, facendomi luce col braccio alto. Il dialogo fu allora per me molto oscuro, e così sarà anche ora per voi; ma come fu spiegato a me, sarà spiegato a voi dal corso degli avvenimenti.

L'oste rifiutò recisamente la caparra che volevo dargli, mi promise che il vino sarebbe portato a casa di don Raimondo quando volessi, e mi riaccompagnò fino alla porta della casa, dopo avermi offerto del vino e del formaggio del paese.

Imbruniva quando giunsi alle prime case di Aversa, dopo la prova della onnipotenza di don Raimondo; ma in quel momento non pensavo affatto al vino che il suo solo nome mi aveva fatto ottenere; non pensavo che al misterioso mucchio di cose confuse, coperto da una coperta da cavallo, e alle frasi laconiche e misteriose con cui l'oste aveva creduto di spiegarmi, di che si trattava, credendo di parlare ad un associato di don Raimondo. Quali erano gli interessi che si contrattavano nella grande casa vuota, ad ora in cui i commercianti onesti dormono sognando il guadagno del domani? Esposito era dunque uno dei clienti dei conciliaboli che avevo spiato tante volte, dove si parlava basso e con voci rotte dall'ira delle lunghe liti? Quella notte lo avrei saputo, perchè avevo deciso di rischiare tutto, per non perdere l'occasione di entrare nel segreto che spiavo.

L'ora abituale dei convegni era a mezzanotte e mezzo: a mezzanotte, scalzo, vestito appena, scesi con precauzione la scala maestosa, ma rovinata, del palazzo pieno di tenebre, e mi sedetti nel cortile pieno di rottami, di carri fuori uso, di botti sfondate. Tremavo che don Raimondo sapesse che l'oste doveva portare l'involto misterioso, e, sceso per prenderlo, mi sorprendesse in flagrante delitto di spionaggio. Ma per questo avevo la mia rivoltella d'ordinanza, che, dopo mia madre, è stata l'amica più cara e sicura della mia vita agitata. Sono abituato alle lotte nell'oscurità e sapevo che don Raimondo, uomo di fegato, non portava che il suo coltello di Campobasso..... Per fortuna, l'oste non aveva avvertito don Raimondo, e contava che lo avrei avvertito io. L'aspettativa durò un'ora circa. Esposito tardava, e già pensavo se non dovessi tornare a letto, quando il portone risuonò di tre colpi leggieri, battuti discretamente con le nocche delle dita. Alzai la stanga senza far rumore, aprii il lucchetto che, quantunque arrugginito in apparenza, non ebbe nemmeno un leggiero stridore ed aprii lentamente l'enorme battente. Nella luce rossa del fanale era di scorcio Esposito, sudante sotto un largo canestro su cui era stesa la coperta da cavallo. Entrò senza dir nulla e, aiutato da me, depose in terra il canestro. Poi domandò:

— E *'o signurino 'e 'on Raimondo?*

— Non c'è. Sta a Palma. Anzi dice che tornate dopodomani, per parlare con lui.

— Sissignore. Buona notte.

Si fece vento con un giornale, e se ne andò, strisciando lungo il muro.

Richiusi il portone, i cui cardini erano oliati come il lucchetto, e cercai di caricarmi il canestro sulla testa. Ero preso da una gioia selvaggia, quella che empie chi ha ottenuto un gran risultato in un'impresa difficile e pericolosa; e potevo a stento trattenermi dal ridere e dal saltare. Il canestro era pesantissimo, ed era molto difficile caricarmelo in testa; figuratevi che per riuscirci fui obbligato a metterlo su una botte sfondata in cui si perdeva il getto perenne di una fontanella, e accoccolato, ricevermelo sulla testa, mentre lo spingevo a poco a poco con le mani: e tutto questo trattenendo il respiro per non far rumore!

Non so bene come salii nella mia camera al secondo piano: quando passai avanti alla porta di don Raimondo, che dormiva sempre con un suo gran mastino grigio, ferocissimo, ebbi un momento di smarrimento, che non era lontano dalla paura; ma non me ne vergogno, perchè ebbi la forza di dominarmi e di andare avanti.

Quando fui nella mia camera, giudicate la mia sorpresa nello scoprire ammassati nel canestro i pezzi di un ricco servizio d'argenteria, un certo numero di orologi, orecchini spaiati (si sa che l'orecchino è rubato in generale con uno strappo che porta via un pezzo di orecchio, dal ladro che corre, e seguita a correre colla preda), e un fascio di carte in cui riconobbi delle cartelle al portatore e un grosso mucchio di azioni di società industriali!

Compresi subito. Il buon don Raimondo era un incettatore di refurtiva, uno dei tanti che si dividono per dei prezzi quasi sempre ridicoli, l'immensa massa di oggetti, di titoli, di gioielli, che la camorra schiuma e razzia ogni giorno ai buoni napoletani, con mezzi che vanno dalla sottrazione del fazzoletto all'omicidio. I conciliaboli segreti erano riunioni fra i ladri che vendevano e don Raimondo che comprava, i rumori di cose pesanti che movevano nella grande casa erano prodotti dai mobili preziosi rubati agli antiquari, o dal piombo e rame rubato all'arsenale..... Quello che avevo innanzi era stato portato nello *sciarraballo* pacifico dalla comitiva di camorristi che in apparenza venivano a festeggiare la Madonna di Mezzagosto, e il buon Esposito si incaricava di trattare direttamente coll'incettatore. Tutto poi finiva nell'«appartamento delle donne», come don Raimondo lo chiamava. Un bel giorno, partiva per l'estero o era venduta di sottomano a qualche borghese, che era felice della buona occasione, e si stupiva di poter aver un orologio a così buon mercato. Vidi subito il vantaggio che potevo ricavare dalla mia scoperta. Purchè don Raimondo non sospettasse del mio intervento nei suoi affari, e credesse ad un caso, sarei stato naturalmente associato ai suoi interessi ed alle sue operazioni, e sarei stato sempre più vicino alla fonte del segreto. *(Continua).*

(RIPRODUZIONE VIETATA).

Un delitto creato dalla calunnia

Ci scrivono da Piacenza, 29:

Vi telefonai ieri di un delitto che si sospettava avvenuto a Cortemaggiore, e cioè di una bimba, certa Maria Beltoni, che sarebbe stata avvelenata dalla madre, e per cui il giudice istruttore di Piacenza si recò sul luogo per un'inchiesta. Questa ha dimostrato la infondatezza dei sospetti di delitto. Si tratta veramente di un delitto creato dalla calunnia, che ha colpito una zia presso la quale si trovava la piccola morta, che era orfana. Appena dopo la morte della bimba sorsero tali voci calunniose contro la zia, per cui l'Autorità dovette ordinare il dissotterramento del cadavere e procedere ad un'inchiesta. Questa, come vi dissi, si è chiusa constatando che si tratta di voci calunniose e ordinando il nuovo sotterramento della piccola creatura, che ebbe una breve vita infelice, poichè era orfana, e non doveva neppure tranquilla [illegible] gli ultimi giorni dell'ultimo [illegible].

Le opere stradali nella relazione al ministro dei LL. PP.

Roma, 29, ore 14.

La Direzione generale di ponti e strade ha presentato al ministro dei lavori pubblici, onorevole Gianturco, la relazione sui servizi da essa dipendenti. La relazione è divisa in tre parti, concernenti le strade nazionali, le strade provinciali e le opere comunali.

STRADE NAZIONALI.

Per le strade nazionali si accenna alle nuove classificazioni avvenute in dipendenza della legge promulgata dal 30 giugno 1906 al 1.o luglio 1907 o dai regi decreti emanati in applicazione della legge in favore della Basilicata o delle provincie del Mezzogiorno e delle isole; ai contratti di manutenzione vigenti e a quelli rinnovati durante l'esercizio 1906-07; ai lavori urgenti eseguiti in tale periodo per costruzioni o sistemazioni e per sgombro di nevo; alle vertenze colle imprese ed agli arbitrati, con i quali verrebbero risolute o si dovranno risolvere le liti intentate dai privati; alle opere autorizzate dalla legge 9 giugno 1907 per rettifiche, sistemazioni o miglioramenti di strade nazionali e dei lavori occorrenti per riparare gli ingenti danni prodotti alle strade medesime dalle alluvioni e dalle frane dello scorso inverno.

SISTEMI DI MANUTENZIONE.

Si fa anche parola degli studi recentemente disposti per l'esame dei risultati finora ottenuti coi sistemi in vigore della manutenzione delle strade nazionali affine di arrivare alle riforme che fosse il caso di introdurre negli attuali ordinamenti nel vigente capitolato normale e nel regolamento del 26 marzo 1874 sul servizi dei capi cantonieri e cantonieri. Riguardo le strade provinciali in relazione accenna alle classificazioni avvenute durante l'esercizio 1906-907 di strade comunali fra le provinciali ed ai provvedimenti adottati per l'approvazione dell'andamento generale di nuove strade provinciali. Accenna anche ai regolamenti stradali deliberati dalle provincie, all'istituzione di pedaggi ed all'approvazione delle relative tariffe, nonchè ai ricorsi ed alle vertenze risolute o in corso o in istruttoria nel detto periodo di tempo in materia di polizia stradale.

STRADE PROVINCIALI.

Forma oggetto di speciale trattazione quanto concerne le strade provinciali sovvenute dallo Stato in applicazione della legge del 1869, del 1875, del 1881, distinguendo le strade che si costruiscono a cura delle provincie con concorso dello Stato da quelle che costruisce direttamente lo Stato col contributo delle provincie.

Si espone lo sviluppo che hanno avuto tali costruzioni nell'esercizio 1906-07 e si indica la spesa che, per esse, si è in tale periodo sostenuta.

LE VERTENZE DEFINITE.

La relazione tratta, infine, delle vertenze definite nel detto esercizio e tuttora in corso, che, in dipendenza della costruzione delle strade provinciali sovvenute, sono state sollevate sia dalle imprese assuntrici dei lavori, sia dai proprietari dei terreni occupati per tali costruzioni o da essi danneggiati, sia anche dalle Amministrazioni provinciali, che hanno rifiutato di prendere in consegna i tronchi costruiti o hanno richiesto l'esecuzione di opere complementari.

L'ultima parte riguarda le opere comunali. In proposito la relazione fa menzione delle diverse questioni nell'applicazione della legge 8 luglio 1903, concernente le strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, ai porti e agli approdi dei piroscafi postali; della giurisprudenza che si è andata man mano formando per la interpretazione della legge stessa e di quanto si è fatto per la loro applicazione durante l'esercizio 1906-1907.

Nella relazione sono messe in evidenza le disposizioni della legge concernenti le agevolazioni consentite agli enti locali per la riparazione e la difesa delle opere stradali e degli abitati danneggiati o minacciati da alluvioni o da frane. Anche su tale materia la relazione riassume la giurisprudenza ed espone i provvedimenti adottati durante l'esercizio 1906-907 per concessione di sussidi e di mutui.

SUSSIDI AI COMUNI E CONSORZI.

Essa contiene pure le notizie relative all'applicazione dell'art. 21 della legge sui lavori pubblici mediante la concessione di sussidi straordinari ai Comuni, ai Consorzi per opere stradali a loro carico; quelle relative ai sussidi concessi pagati e sistemazioni di strade comunali e obbligatorie, e quelle riguardanti l'applicazione delle altre leggi a favore dei danneggiati dalle eruzioni vesuviane, dei danneggiati dal terremoto nella provincia di Aquila e nei Comuni di Presigno e di Cogino in provincia di Salerno. Accenna inoltre ai provvedimenti per l'attuazione della legge 15 luglio 1906 a vantaggio delle provincie meridionali e insulari nella parte che riguarda la viabilità comunale. Tratta infine dei provvedimenti adottati nell'esercizio 1906-907 in ordine ai concorsi stradali ed alla polizia delle strade comunali, nonchè delle questioni relative ai pedaggi delle strade medesime e delle strade vicinali.

Le perizie confermano le risultanze di ruberie nel cantiere di Castellammare.

Ci telefonano da Castellammare, 30, ore 1:

Ieri mattina è giunto qui, proveniente da Napoli, il giudice d'istruzione Fiochetti, che istruisce il processo per le frodi nel regio cantiere. Tre periti sono stati incaricati di riferire se la canapa repertata risponderà a quella prescritta dai capitolati d'appalto. Il giudice procedette all'apertura di un magazzino di deposito della canapa, e dei campioni sono stati sottoposti ad un esame chimico. I generi ora assicurati alla giustizia non rispondono, a quanto si dice, alle condizioni del capitolato, e qualche partita sarebbe stata trovata totalmente nera e fradicia.

Una bambina che muore infilzata

Ci scrivono da Ovada, 29:

Ieri mattina il contadino Castagnoli Giuseppe, della cascina Montemarino, in quel di Molare, mentre con un carro trainato da un paio di buoi trasportava un grosso carico di gambi di granoturco, un improvviso adombrarsi dei buoi fece rinculare il carro, che andava a ribaltare in un fosso. Sventuratamente a lato era la figlia del Castagnoli, a nome Luisa, di anni 7, che venne travolta sotto il pesante carico: un gambo di granoturco forte ed acuminato le si infilava nell'addome, cagionandole la morte, avvenuta poco dopo fra inenarrabili dolori e angoscie atroci dei presenti, che nulla poterono fare per salvarla.

Il capitano Magliulo deferito al potere giudiziario

Spezia, 29, ore 23.

La notizia pubblicata stamane dal *Giornale d'Italia*, proveniente dalla Spezia, in cui si parlava dell'autorizzazione data dal ministro della marina al comandante del Dipartimento, di concedere al capitano Magliulo il permesso di ricevere visite al forte del Varignano e di scrivere lettere, è destituita di fondamento. La signora del comandante Magliulo, avendo letto in alcuni giornali che poteva visitare suo marito al Varignano, per il tramite dell'on. Camuto, aveva chiesto stamane al comandante del Dipartimento il permesso di recarsi a visitare il capitano, attualmente al detto forte, in attesa di ordini. Il comandante del Dipartimento fece subito rispondere alla signora che la notizia pubblicata era infondata, e che era spiacente di non poter aderire alla sua richiesta, in seguito ad ordini superiori.

Il ministro della marina oggi informava il comandante del Compartimento che aveva deferito il comandante di corvetta Magliulo all'Autorità giudiziaria, e quindi il medesimo non poteva conferire con alcuno, sino a che non fosse stato interrogato dal procuratore del Re e dal giudice istruttore. Inoltre venne dato ordine al quartier mastro di pagare lo stipendio al comandante Magliulo.

E' imminente il suo trasferimento dal Varignano al carcere ordinario di Civitavecchia, unitamente al maresciallo Petrucci, trattandosi di reato di competenza del magistrato ordinario.

Magliulo sarebbe innocente?

Ci telefonano da Livorno, 29, ore 23:

Una persona autorevole, e che per il posto che occupa è in grado di conoscere molte importanti cose sull'affare Magliulo, ha oggi scritto alla Difesa del comandante una notevole lettera, in cui assicura che il Magliulo, anzichè aver fatto vendita abusiva, non vendette nemmeno, contrariamente a quanto era stato accennato da qualche giornale, quella mondiglia per cui era stato autorizzato dal Ministero.

Un altro ufficiale incriminato?

Ci telefonano da Spezia, 29, ore 23:

In città stamane correva insistente la voce che a carico di un ufficiale di marina, molto popolare, fossero stati presi gravi provvedimenti, per irregolarità scoperte, e che questi sarebbe stato inviato al Varignano, in attesa di ordini. Assunte informazioni, venne smentita tale notizia, essendo l'ufficiale da varii giorni malato. A suo carico venne tuttavia fatta un'inchiesta, in seguito ad alcuni ricorsi inoltrati da subalterni. Nulla di grave risultò. A ogni modo, qualche provvedimento disciplinare verrà preso a carico dell'ufficiale, ma non si riscontrò alcuna grave responsabilità a suo riguardo.

L'on. Tittoni a Cividale.

Udine, 29, ore 16.

Il ministro degli esteri on. Tittoni ha ricevuto stamane all'*Albergo Friuli* a Cividale la Giunta municipale e il pretore, presentati dal professore Arnaldo Pintti, dell'Università di Napoli. La Giunta ha offerto all'on. Tittoni una guida di Cividale riccamente rilegata. L'on. Tittoni ha visitato il duomo e il museo. Ha lasciato Cividale alle 8,30 ed è giunto a Udine verso le 9. Senza entrare in città, è proseguito per Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile e diretto a Desio.

L'uva e le dogane tedesche.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

L'on. Mauri ha presentato all'on. Giolitti i reclami degli esportatori di uva da pasto, i quali sono assai preoccupati per le difficoltà che s'incontrano presso le dogane tedesche nello sdaziamento delle uve. La *Tribuna* dice che Giolitti è disposto a richiamare subito l'attenzione dei ministri degli esteri, dell'agricoltura e delle finanze sulla questione per esaminare se e come sia possibile far valere le ragioni dell'Italia per avere lo stesso trattamento della Francia, trattamento al quale ha diritto per la clausola della nazione più favorita.

La *Tribuna* dice inoltre che Giolitti è disposto ad ordinare agli uffici competenti che assumano informazioni sicure sulle condizioni fatte alle uve fresche all'ingresso nel territorio tedesco e controllare le informazioni private di fonte commerciale.

La sistemazione della Ramifera

Ci telefonano da Genova, 29, ore 17:

Quantunque si diffondano le voci più disparate, si ha ragione di credere che la sistemazione della Ramifera si avvii verso la sua definitiva risoluzione. Oggi i fratelli De Ferrari ed i loro parenti ebbero un abboccamento con i rappresentanti del Consorzio delle Banche. Si dice che sia stato firmato l'accordo con le opportune garanzie. Intanto domani o sabato alla Camera di commercio si terrà un'adunanza, che si spera sia l'ultima, di tutti gli interessati.

Dopo il memoriale Naldi.
L'istruttoria contro ignoti.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 21:

Persone in grado di saperlo oggi mi assicuravano che l'istruttoria iniziata dietro il Memoriale di Naldi è già sepolta. L'istruttoria trovasi ora all'Archivio con questa iscrizione esteriore: *Istruttoria contro ignoti*. E ciò, non essendosi potuto identificare gli individui descritti dal Naldi. Le suddette persone mi dissero che allegata in istruttoria vi è una concisa relazione del giudice istruttore Galotti, la quale dice presso a poco così: «Sebbene i fatti esposti nel Memoriale possano eventualmente non essere contrari a verità, pure, malgrado lunghe, minuziose e circoscritte indagini, mancano assolutamente i dati sufficienti per stabilire con precisione chi siano gli individui dal Naldi nel citato Memoriale indicati».

Ancora il tentato suicidio di Tullio Murri.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Telegrafano da Oneglia al *Corriere d'Italia*: «Apprendo queste circostanze relative al tentativo di suicidio di Tullio Murri. Quando avvenne il fatto, il direttore del penitenziario si recò personalmente, (si trovava anzi in veste da camera) nella cella. Chiamò poi la moglie del capo-guardia, perchè al detenuto fosse somministrato un *clistere*. Soltanto dopo due ore, Tullio si riebbe, dopo la visita del medico Tortora.

Probabile scissione nel Sindacato ferrovieri
Il lavoro notturno dei fornai abolito a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23:

In una adunanza fra industriali fornai e lavoranti, presieduta dall'assessore d'igiene prof. Banti e presenti gli assessori supplenti Pieraccini e Trinci, venne deliberato con accordo delle parti l'abolizione del lavoro notturno.

E' sorto tra i ferrovieri un forte dissidio, che porterà ad una scissura nel Sindacato dei ferrovieri italiani. La sezione fiorentina, ribellandosi ai deliberati del Comitato centrale nelle elezioni dei rappresentanti del personale della Cassa pensione, propugna candidati Alessandrini di Firenze, Magnasco di Milano, Peraudo di Torino, tutti integralisti, contro i candidati sindacalisti Pagliuca, Cosmu, Bonzarino, proposti dal Comitato centrale. Ieri i ferrovieri tennero un'adunanza tempestosissima alla presenza di Zampi e Branconi, membri del Comitato centrale. Fu approvata a grande maggioranza la proposta dei candidati integralisti. Si prevede la scissione e si annunzia l'espulsione dal Sindacato di Bracaloni e Canecchi, operai, noti organizzatori di ferrovieri, perchè si recarono nei centri ferroviari a raccomandare i candidati integralisti.

Lo sciopero di Torre Annunziata è finito

Ci telefonano da Torre Annunziata, 29, ore 23:

Stamane il sotto-prefetto Peri è qui giunto, e si è recato al Municipio, dove era atteso dall'onorevole Guarracino e dal sindaco.

Alle 9, poi, alla Camera del lavoro ha avuto luogo l'assemblea degli scioperanti. Le L. 9000 accordate alla Camera del lavoro, Sezione pastai, rappresentano l'indennizzo pagato dagli industriali, in L. 2500, più L. 6500 date dal Comune e dall'on. Guarracino, nonchè da altri privati. La vasta sala della Camera era affollatissima. Intervenne anche l'on. Todeschini, il quale chiese la parola, per congratularsi con gli scioperanti per l'onorevole fine dell'agitazione. Il presidente dell'assemblea ha fatto una rapida e precisa relazione della vertenza, illustrando le ultime trattative avute con l'Autorità. Ha concluso con l'augurio che l'assemblea verrà accettare all'unanimità l'ordine del giorno del Comitato direttivo di agitazione. Hanno parlato diversi operai, dopo i quali hanno parlato Califano, segretario della Lega pastai e il Makleco. Si è infine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal Califano: «L'assemblea generale dei pastai, riconfermando il suo impegno di rispettare il lodo arbitrale, adotta le ultime disposizioni degli industriali e delibera la ripresa del lavoro». Il Comizio si è sciolto alla mezza. Il segretario della Camera del lavoro, con altri, si è recato in Municipio, per comunicare la decisione della fine dello sciopero.

Nel nostro Corpo diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14,45:

Il *Popolo Romano* dice di sapere che oltre alle nomine dei ministri plenipotenziari, che sono già state pubblicate, sono stati fatti i seguenti altri movimenti: sono stati promossi da consiglieri e segretari: Romano Avezzana a Tokio, De Martino a Berlino, De Bosdari a Londra, Ruspoli a Madrid, Aliotti a Parigi, Gaetani di Sermoneta a Pietroburgo, Sforza a Costantinopoli, Manzoni incaricato d'affari ad Atene. Inoltre dell'Amministrazione centrale sono stati nominati consiglieri i capi sezione: Koch, Volvaturni, Decciani ed il segretario Contarini.

Si annunzia che il comm. Mazza, console generale di prima classe, sarà nominato direttore generale del Ministero degli esteri per gli affari consolari.

Il *Popolo Romano* dice che a capo gabinetto dell'on. Tittoni sarà chiamato il marchese Carlotti di Riparabella, consigliere di Legazione a ministro plenipotenziario a Cettigne.

Un nuovo organo integralista a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Sono note le discussioni e le scissioni sorte fra i giovani socialisti italiani dopo il Congresso di Bologna del marzo scorso. La frazione integralista dei giovani socialisti ha deciso di pubblicare un giornale settimanale illustrato a Roma, che conta per principale collaboratore per la propaganda il deputato Morgari. Il nuovo giornale inizierà le sue pubblicazioni domenica, 8 settembre, avente per titolo: *L'Avanguardia*.

Una conferenza internazionale a Venezia pel diritto marittimo.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 14,5:

Sotto il patronato dei ministri italiani degli esteri, del commercio, della marina e della giustizia si terrà a Venezia, dal 25 al 28 settembre, una conferenza internazionale pel diritto marittimo. Vi parteciperanno i delegati delle Associazioni nazionali per lo studio del diritto marittimo, nonchè i componenti del *Comité Maritime International*, i presidenti delle Società di navigazione e i delegati dei Governi. Alla conferenza interverrà il ministro Orlando, il quale pronuncerà il discorso inaugurale. Fra i delegati alla conferenza, il cui scopo è l'unificazione del diritto marittimo e l'eliminazione dei conflitti delle leggi e delle giurisdizioni, noto l'avv. prof. Prospero Ascoli, insegnante di diritto commerciale a questa scuola superiore di commercio.

Un grave incendio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 21:

Stamane, circa alle 11, si sviluppava un incendio nel magazzino dei prodotti chimici della Società Pogna, che si trova in via dello Studio presso piazza del Duomo. Data la località centralissima molta folla si era addensata nelle vicinanze del palazzo dove il fuoco si era manifestato. Si crede che l'incendio sia cominciato in una botte di benzina, perchè fu subito sentita una grande esplosione. Il magazzino conteneva molti generi coloniali e degli spiriti. Soltanto dopo le 13 si è potuto circoscrivere l'incendio e si è così evitato che esso si propagasse alle case vicine come si temeva. Gli scoppi sono continuati ad intervalli fino quasi alle 13. Accorsero sul posto il sindaco, il questore, il vice-questore. Fu subito formato un cordone di guardie, che trattenevano l'immensa folla. I pompieri con grande pericolo riuscirono a trarre fuori dal magazzino molte materie infiammabili. Durante il lavoro di spegnimento un pompiere rimase ferito. Alle 14 l'incendio era domato. Si ignora l'entità dei danni.

Arti e Scienze

La stagione lirica di carnevale-quaresima al Teatro Regio.

L'Impresa Porselli, Chiarella e C. ci comunica il seguente elenco degli spettacoli e dei principali artisti per la stagione di carnevale-quaresima del nostro massimo teatro.

OPERE.

Arianna, opera in quattro atti, di Giulio Marcosci; *Lohengrin*, di R. Wagner; *Vally*, di Catalani; *Maestri Cantori*, di Riccardo Wagner; *Falstaff*, di Giuseppe Verdi.

ARTISTI PRINCIPALI.

Soprani: Farneti Maria, Burchi Teresina, De Bogaka Maria — *Mezzi soprani:* Alasia Tina, Lucca Elvira — *Tenori:* Dolgas Ignazio, Taccani Giuseppe, Cecchini Alessandro, Pini-Corsi Gaetano, Collini Ezio, Spadoni Cesare — *Baritoni:* Magini-Coletti Antonio, Girardini Giuseppe, Orlandi Andrea — *Bassi:* Mansueto Gaudio, Masini-Pieralli Angelo, Paterna Concetto, Franchi Nazzareno, Spada Enrico.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin.

I nostri lettori conoscono da tempo il programma degli spettacoli che formeranno la stagione futura del Regio, perchè l'abbiamo da parecchio tempo, e per i primi, pubblicato. Al comunicato odierno dell'Impresa poche parole di commento. Per dire, anzitutto, che il cartello, nel quale non sono stati inclusi manicaretti per stimolare l'ipersensibilità di taluno, e per facilitare la digestione dei melomani ad oltranza, sebbene da essi abbia avuto l'ostracismo qualche opera, su cui convergevano non insignificanti designazioni, in complesso ci fa soddisfatti, in quanto le ragioni dell'arte seria e feconda, tenuto nel debito conto le modeste, troppo modeste risorse che ad esse assegna il bilancio del Comune, sono sufficientemente tutelate. In Francia, appunto di questi giorni, in seguito all'iniziativa di impresari avveduti ed illuminati, coll'appoggio dei due direttori dell'Opéra e dell'Opéra Comique, e, soprattutto, pel mecenatismo della Municipalità parigina, la quale ha stanziato una sovvenzione annua di centomila lire oltre alla concessione gratuita del teatro della Gaîté, si sta provvedendo alle sorti di un *teatro lirico popolare* stabile. Da noi i Consessi municipali più illuminati e che si reputano all'avanguardia nella tutela dell'arte lirica nostrana si accontentano delle *serate popolari*, paghi di strappare una volta all'anno, mercè l'abbassamento dei prezzi, il grosso del pubblico agli sbadigli ed al fastidio delle *divette* da caffè-concerto. Ben vengano, adunque, i programmi formati con sani ed elevati criteri, in quanto che il pubblico operoso ed intelligente di meglio non attende che elevare la propria educazione musicale e coltivare, insieme, lo spirito mettendosi a contatto colle sublimi e vigorose concezioni del genio.

Nel programma non figurano nè *stelle* canore, nè *divi*. Forse nulla di male in ciò. Se gli artisti sopra nominati — alcuni dei quali tuttora sconosciuti dal nostro pubblico — sapranno essere semplicemente interpreti degni di questo titolo, solleciti di fondersi nell'opera d'arte, organica e palpitante di vita, quale fu vagheggiata dagli autori, avranno intera la nostra approvazione. Sono tramontati i tempi in cui erano in onore (in troppo onore) i trilli, i gorgheggi, gli sforzi da prestigiatori, i luoghi comuni; e non bastano neppure più le voci robuste e affascinatrici. Anche in musica, come nel resto del teatro, si vuole, innanzi e sopra ogni altra cosa, la verità e non più la maniera; l'arte sincera e non l'artificio.

Desiderata e gradita sarà, certo, la ripresa dei *Maestri Cantori*, l'opera, forse, più perfetta che sia scaturita dal genio di Beyruth, ed ottenne a lieto esordio certamente le accoglienze del pubblico del Regio al capolavoro, che illustra l'arte vigorosa e solida di spirito e di corpo, ed Hans Sachs, dalla fine ironia, dalla bontà sorridente, dalla bonomia un po' eroica, ma accaparrante.

La bellezza trascendentale del soggetto, l'elevatezza della concezione, la semplicità delle linee, l'unità dello stile, il fascino della giovinezza e della poesia, comparso su tutto il poema, rinnoveranno misteriose ebbrezze, specie in quanti prediligono *Lohengrin* agli altri poemi del Maestro, più densi di pensiero, di vita, più elevati e profondi quali *Anello dei Nibelungi*, *Tristano* e *Parsifal*.

Le melodie ispirate, doloranti, suggestive di *Wally* non hanno, per ingiuria di tempo, perduto alcuno dei loro fascini, ma stereotipate, facilmente, fedeli adoratori. Apprezzare l'opera d'arte a traverso il sentimento, è metodo insufficiente: questa tanto si dilegua se l'intelletto e la riflessione non confermano le impressioni, rendendole durature. Ma se le commozioni passate a traverso il filo, dalla ragione sono le più forti, in *Wally* v'è tanta nobile fonte di poesia e tanta sincerità di espressione, da confondere il critico più arcigno ed ostinato.

Crediamo che *Falstaff* sia stato rappresentato, al Regio, una sola volta, nel 1894: sia, adunque, anch'essa la benvenuta, la commedia musicale, che ha la giocondità dell'opera buffa e, talora, l'efficacia sentimentale del dramma. Il pubblico del Regio rivedrà, certo con reverente compiacenza, il capolavoro dettato dal genio italico, il quale, simile agli eroi della classica leggenda, intrecciò la suprema corona alla sua canizie coi fiori rinascenti della giovinezza prima.

Sarà spettacolo d'apertura l'*Arianna*, l'opera nuovissima del fecondissimo maestro francese, acclamata lo scorso anno sulle maggiori scene parigine.

E dacchè non abbiamo lesinato la lode all'Impresa, ci crediamo in diritto di chiedere perchè, scelta la buona via che, fatte salve le ragioni dell'arte, provvederà anche, nel miglior modo, ai suoi particolari interessi, si è abbandonato il proposito di dare per sesta opera *Pelléas et Mélisande*, il capolavoro, desideratissimo, di Carlo Debussy!

L'opera d'arte fine, sottile, seducente del Debussy, musicista, poeta, impressionista, esercita oggidì innegabili influenze in ogni forma, specie alla giovane scuola francese.

La maestria meravigliosa, le mille fascinazioni, l'orchestrazione sapiente e raffinata dimostrata in *Pelléas et Mélisande* dal Debussy, gli hanno confermato la fama di compositore di grande talento, unica nel suo genere. Perchè l'Impresa non assicura la primizia dell'opera al pubblico intelligente del Regio?

Chiudiamo queste affrettate impressioni, esprimendo l'augurio, a quanti lavorano intorno al nobile e bel programma d'arte, che nel giorno del pubblico esperimento le loro fatiche siano coronate dai più lieti successi e dagli onori maggiori, che, nella lotta feconda dell'arte, siano sempre il più ambito conforto, e sono lo stimolo più gagliardo a nuovi e sempre faticati cimenti.

D. R. C.

Serata Giacosiana.

Poichè compie il 2 settembre prossimo l'anno dalla morte di Giuseppe Giacosa, e gli attori italiani si apprestano domenica ventura ad onorarne la memoria deponendo sulla sua tomba nel piccolo e poetico Camposanto di Parella una corona di fiori, la Compagnia Della Guardia ha pensato di comporre una serata in omaggio al compianto e caro Poeta recitando due delle opere drammatiche che appartengono, pure in campi diversi, al primo periodo della varia sua attività letteraria.

La serata si svolse ieri al teatro Vittorio Emanuele, e il richiamo accorse una folla numerosissima, che rese magnifica la vasta sala. Fu prima la volta del *Trionfo d'amore*. Trentanove anni sono ormai trascorsi dalla sua comparsa, e il tempo ha mutato per nel pubblico abitudini ed impressioni: tuttavia il vecchio idillio medioevale che con la *Partita a scacchi* raccolse attorno al giovane poeta piemontese le prime clamorose simpatie del successo e della fama, fu ancora ieri sera ascoltato con interesse ed applaudito vivamente. La storia del *Trionfo d'amore* conta certamente interpretazioni più fini, più eleganti nel complesso, più squisite nella recitazione del verso e nello allestimento scenico: ma non facciamo in quest'occasione confronti. Ieri sera Diana d'Altone era Clara Della Guardia, Gerberto il vecchio scudiero era Francesco Valenti, ed Ugo di Monsoprano, il famoso, romantico, popolare Signor di Fenzino, sfavillava nella maglia ferrata di Andrea Maggi. E ad Andrea Maggi furono diretti specialmente l'attenzione e l'applauso del pubblico, parte del quale forse lo rammentava ancora nella prima antica interpretazione che lo fece un giorno di questo personaggio un attore difficilmente pareggiabile. Il Maggi, con la prestanza della figura, con l'armonia della sua bella voce pastosa, ricompose parecchi momenti d'interpretazione assai felice ed efficace.

Al bozzetto medioevale seguì una commedia brillante di costumi moderni; l'*Acquazzone in montagna*. La breve commedia conserva tuttora la grazia, la semplicità, il profumo di comicità buona e sana per cui ha così onorevole posto, sebbene di rado rappresentata, nel teatro di Giuseppe Giacosa. Semplicità e leggerezza che ne fanno una cosina attraente, senza pretese, inspirata ad una urbanità gioconda che sa vincere ancora sul gusto dell'uditorio, avvezzato ormai a ben diversa comicità.

Acquazzone in montagna ebbe ieri sera un'esecuzione — se non composta sempre di finezza e di garbo — buona nel complesso degli interpreti. Insieme a Clara Della Guardia, al Valenti, alla Dolfini, al Ripetto, recitò anche il Lambertini, un giovane attore che ci pare provvisto di qualità per far bene.

Anche la brillante commedia del Giacosa fu accolta ad ogni fine d'atto da applausi.

La riapertura del Teatro Torinese

Col 1.o settembre la Compagnia piemontese, diretta dal cav. Enrico Gemelli, riprenderà possesso del teatro Torinese ed inizierà un corso di rappresentazioni, in cui sono comprese parecchie novità.

L'inaugurazione di una lapide a Superga.

Auspice la «Pro Superga», domenica, 8 settembre, verrà inaugurata sulle storico colle una lapide a ricordo delle feste centenarie dell'anno scorso. Alla cerimonia inaugurale prenderanno parte rappresentanti dell'Autorità e di Associazioni popolari. Il discorso verrà detto dall'on. Albertini. Il programma comprende inoltre un banchetto nel *Ristorante della Funicolare* (quota L. 4.50) e un concerto musicale dato dalla Musica dell'Oratorio festivo, diretta dal maestro Garbellone.

Il barone De Beck a Venezia visita la Mostra di Belle Arti.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 22,30:

Il presidente del Consiglio dei ministri austriaco barone De Beck, da qualche giorno ospite di Venezia, alloggiato al *Grand Hôtel des Bains* a *Lido*, ha visitato oggi, alle 10, l'Esposizione, ricevuto e accompagnato per le sale dall'on. Fradeletto. Dapprima visitò il salone internazionale, ammirando le decorazioni del Sartorio, indi le sale straniere e italiane, infine il padiglione belga. Prima di lasciare l'Esposizione, si congratulò con l'on. Fradeletto per la splendida riuscita della Mostra. Il barone De Beck partirà posdomani per Vienna, prendendo l'automobile a Mestre.

I restauri alla Basilica di San Marco.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 14,5:

Da qualche tempo è chiuso da armatura l'angolo esterno, detto di Sant'Alipio, della chiesa di San Marco. La Commissione che dirige i lavori della basilica presentò al Ministero un progetto di restauro fatto dagli architetti comm. Manfredi ed ing. Marangoni. Ora si annunzia che la Commissione ministeriale, composta del comm. D'Andrade e degli ispettori Tordini e Terri, esaminò il progetto, approvandone l'esecuzione.

La morte dell'attore Pietriboni.

In Bologna, nella casa di cura Ciaceti, è morto il capocomico cav. Giuseppe Pietriboni. Le sue condizioni di salute erano gravi da molto tempo.

Per ricordare Giuseppe Pietriboni nei suoi tempi migliori come artista e capocomico occorre risalire ad oltre un ventennio addietro, allorchè divideva gli applausi del pubblico dalla ribalta con la sua signora Silvia Fantecchi, prima donna di speciale intuizione artistica, ornamento maggiore della Compagnia.

Il Pietriboni e la Fantecchi sostennero con grande onore sulla scena i capolavori di Sardou, Dumas figlio, di Ferrari e di gran numero di autori esteri ed italiani.

Oltrechè primo attore non comune, perchè studiosissimo della parte, nonostante la sua dizione, che ricordava non poco il dialetto natio, il Pietriboni fu uno di quei pochissimi capocomici che seppero affiatare la Compagnia in modo inappuntabile, corredandola di buoni elementi con scritture a lunga scadenza.

Dopo la perdita della Fantecchi il Pietriboni continuò per parecchi anni a tenere Compagnia. Da circa un decennio aveva rinunziato alla propria Compagnia per attendere alla direzione di altra non sua, cioè quella di Virginia Reiter. Solo da mesi, settuagenario, si era ridotto a dirigere la Compagnia veneziana di Dora Baldanello.

Uomo di cuore, benchè rigorosissimo sulla scena, ebbe sempre per i suoi compagni d'arte la borsa aperta e la parola di affetto.

Due mortali disgrazie tranviarie presso Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 17:

A Rivarolo una tranvia elettrica ha stritolato un bambino di 10 mesi.

A Sestri Ponente stamane è avvenuta un'altra disgrazia tranviaria. Il giovinetto Antonio Della Casa, d'anni 13, nel salire su di una carrozza tranviaria cadde e la vettura gli passò sulle gambe fratturandogliele entrambe. Il disgraziato venne trasportato in fin di vita all'ospedale.

Reati e Pene

Soleilland ricondannato a morte.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2.

La Corte di Cassazione ha oggi discusso il ricorso di Soleilland.

L'aula della Corte era perciò insolitamente affollata. Per mezzo del suo avvocato, Raynal, il Soleilland domandava alla Corte Suprema di cassare la sentenza della Corte d'Assise della Senna, che il 23 luglio scorso lo ha condannato alla pena di morte. In appoggio al suo ricorso, il Soleilland allegava:

«1.o Che, secondo l'inventario dell'incartamento, non è stabilito che la Difesa abbia avuto comunicazione di tutti i documenti della procedura.

«2.o La deposizione alla Corte d'Assise della signora Elberding è stata resa nulla, e ciò sia che si ponesse nella ipotesi in cui la deposizione sotto fede di giuramento della madre della piccola vittima sia stata fatta prima che essa si fosse costituita Parte civile, sia che si ritenga che la deposizione abbia avuto luogo quando la signora Elberding era già costituita Parte civile.

«3.o Il presidente delle Assise ha dato lettura della deposizione scritta di un teste prima della deposizione orale del teste istesso.

«4.o Il capo dei giurati ha apposto la propria firma sulla parte del foglio riservata non alle risposte, ma alle domande, e non ha così garantito con la sua firma le risposte fatte dai giurati».

Queste quattro questioni, di una tecnicità riportata per i giureconsulti, sono state esaminate dal consigliere Petiti, che per ciascuna di esse concluse domandando che il ricorso fosse respinto.

Poi l'avv. Raynal sostenne il ricorso stesso. Tutta la sua arringa si è particolarmente svolta sul secondo mezzo di cassazione. L'avvocato generale Lombard ha concluso poi per il rigetto del ricorso. Dopo una deliberazione abbastanza lunga, la Corte, stimando, per quanto concerne il secondo mezzo, che la costituzione di Parte civile della signora Elberding è stata regolarmente fatta dopo la sua deposizione e prima della chiusura del dibattimento, ha respinto il ricorso Soleilland. *(Matin).*

Il delitto di Montecarlo.
Parlano le lettere degli assassini

Marsiglia, 29, ore 22,30.

Il traduttore incaricato di tradurre la corrispondenza sequestrata alla villa *Menesimi*, presso i coniugi Goold, ha deposto la sua relazione. Nulla in questa corrispondenza si nota che direttamente faccia allusione all'assassinio di Emma Levin, ma vi si trovano notizie preziose sul passato degli imputati. Vi si vede che essi furono alla testa di affari commerciali importanti, che la loro negligenza e la loro incompetenza fece fallire. Vi si apprende inoltre che i due imputati si conobbero per mezzo di un grande giornale inglese, ove la signora Goold aveva fatto pubblicare, sotto il nome di Madama Girodin, un annuncio di matrimonio ove essa si presentava come una ricca ereditiera in cerca di un marito serio. Infine, si trova in questa corrispondenza la prova che Vere Goold ha proposto ad un suo fratello maggiore di acquistare il titolo di baronetto, del quale quest'ultimo era solo possessore, e che il fratello maggiore di Vere Goold, che si trovava allora in miseria, accettò il mercato. Un giornale inglese annunciò a quell'epoca il singolare trasferimento, sotto il titolo: «Un nuovo baronetto».

Perchè la "De Dion„ si concelina dalla disfatta..

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 2.

Gli automobilisti della Pechino-Parigi faranno colazione domani a Compiègne, alle 10,30 antimeridiane, e ripartiranno a mezzogiorno. Arriveranno a Enghien verso le 4,30. Colà troveranno il corteo di automobili venuto loro incontro, e che sarà formato dinanzi al *Matin*, alle 3.

Poi un ricevimento avrà luogo al giardino della casa comunale di Enghien. Il corteo d'onore degli automobilisti prenderà poi la direzione di Parigi, passando questa volta non già per i quartieri popolari di Parigi, come fu fatto per l'*Itala*, ma per i grandi *boulevards* e dinanzi all'Opéra, fino agli uffici del *Matin*, dove giungeranno alle 17,30. *(Matin).*

Contro la convenzione internazionale di Berna per la proprietà artistica.

Ci telegrafano da Neuchâtel, 29, ore 16,10:

Si è chiusa oggi la Conferenza dei rappresentanti le varie Società letterarie ed artistiche di Europa, indetta per fare un progetto in opposizione alla convenzione internazionale di Berna per la protezione letteraria ed artistica. Il progetto verrà sottoposto alla Conferenza diplomatica che si riunirà a Berlino nell'anno prossimo. Gli editori italiani erano rappresentati da Treves, Barbera, Ricordi e Pomba, e la Società italiana degli autori era rappresentata dall'avv. Moise Amar, Augusto Ferrari e Filippo Fea.

Il suicida di Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Stamane l'Autorità giudiziaria ha esperito nuove indagini ed ha concluso col ritenere che si tratti effettivamente di suicidio. Ciò non toglie che la posizione in cui fu rinvenuto il cadavere sia sempre assai strana, e che sia questo uno di quei casi di suicidio che lasciano perplessi coloro i quali per i primi vengono a farne la scoperta.

Cameriere suicida.

Ci scrivono da Novara, 29:

Certo Casati Vittorio, milanese, trentaduenne, alle dipendenze del signor Ferini Martino, proprietario del *Caffè-Restaurant Santa Margherita*, a Milano, era da pochi giorni venuto a Novara a prestar servizio alla mensa ufficiali della caserma Perrone.

L'altra sera, alle 23, nella cameretta dove alloggiava, alla locanda di Santa Lucia, in via Orfanelle, con una vecchia rivoltella di calibro serio, si suicidò sparandosi un colpo in bocca. Sopravvisse tre ore circa.

Il suicida non ha lasciato scritto alcuno e, non avendo mai manifestato idee tristi circa la fatale decisione, non si possono per ora conoscere i motivi del disperato proposito.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (1)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Il braccio gli ricadde inerte e gli occhi s'iniettarono di sangue. Tutto l'orgoglio e tutta la violenza della sua razza gli montarono al cervello, in un ribollimento subitaneo e ardente, e la sua ira nel sentirsi dominato, nel comprendersi così piccino, fece esplosione.

— Per la morte e pel demonio! Sapete, signora, che io mi trovo qui, in casa mia, e che solo, dopo mio padre, ho il diritto di rimanervi a capo coperto?

— Come? in casa vostra?..... — interrogò, sbigottita, la giovanetta, senza comprendere.

— Sì, in casa mia, in casa mia! Il deliberato solenne del Parlamento, comminato ieri nelle vie legali, restituisce Margency alla nostra casa, e io non tollererò che una vassalla.....

Non terminò, poichè, d'un salto, Giovanna era corsa sino a un cofano racchiudente le carte del morto, l'aveva aperto e, spiegata la prima pergamena che le si era presentata sotto mano, aveva percorso rapidamente con gli occhi il documento, e, fattolo cadere, la sua voce elevavasi, coprendo quella di Montmorency, chiamando i servi.

— Guglielmo! Giacomo! Ognissanti! Piero! venite tutti qui! Entrate..... entrate tutti!

— Signora! — volle interrompere Enrico.

I servitori, vestiti e tutto, erano entrati, e con essi parecchi contadini di Margency.

— Entrate tutti! — seguitava a gridare Giovanna, febbricitante, sorretta soltanto da una acuta e strana esaltazione. — Entrate tutti, e apprendete la notizia! Io non sono più, qui, in casa mia.

— Signora! — mormorò Enrico.

Giovanna afferrò una mano diaccia del cadavere di suo padre e la scosse.

— Non è così padre mio? Non è vero che noi non ci troviamo più in casa nostra? Non è vero che ci si scaccia? E non è vero che tu non vuoi più restare un sol minuto nella casa della razza maledetta? Or via, voi altri; non udite che il signore di Piennes non è più, qui, in casa sua? Che si aspetta a portarne via il cadavere perchè esso non ne sia scacciato?..... Fuori!.... Fuori, vi dico!

Con le grida ardenti, i pomelli imporporati, gli occhi di fiamma, la giovanetta correva da un servitore all'altro, li spingeva con una forza imperiosa, li situava attorno al letto funebre e, quando la manovra fu pronta, fece un segno.

Otto uomini presero il letto, lo alzarono sulle loro spalle, e gli altri formarono corteggio, mandando sommesse maledizioni. Giovanna procedeva alla loro testa.

Enrico, come in un triste sogno, vide il cadavere varcare la porta, poi Giovanna sparire, e in lontananza, nel villaggio, non udì più se non un confuso e crescente borbottio di imprecazioni.

Allora, violentemente si battè il suolo col piede, uscì, saltò sopra un cavallo e, furiosamente, ventre a terra, fuggì.

Giovanna, pervenendo nella casupola della sua vecchia nutrice, dove aveva ordinato di trasportare la salma adorata, cadde riversa, schiacciata, annientata, senza una lagrima, poichè la forza fittizia che sino allora l'aveva sorretta erasi del tutto esaurita.

Subito dopo le si sviluppò un'intensissima febbre, perchè conosceva delle cose, e solo il delirio mostrava che ella vivesse tuttora. . . . . . .

. . . .

Enrico trascorse una notte terribile, con accessi di onta umiliata, accessi di furore demente e frequenti crisi di passione. La dimane fece ritorno a Margency, disposto a tutto, anche a commettere un omicidio.

Giungendovi, fu schiacciato da una nuova inaspettata: Giovanna era moribonda. E il suo triste delirio allora svanì.

Da quel dì egli ritornò tutti i giorni nel villaggio, ronzando attorno alla casupola antica dove la figlia del sire di Piennes giaceva sospesa tra la vita e la morte.

E ciò durò parecchi mesi.

Trascorse circa un anno: un anno atroce, durante il quale la passione di Enrico si esasperò, durante il quale, inoltre, apprese successivamente che Thérouanne era stata espugnata, che la piazza forte era stata rasa al suolo, che la eroica guarnigione era stata passata a fil di spada, che suo fratello Francesco era sparito.

Sparito? Morto, forse: Egli lo sperò. Nell'anima di quel fratello germinò, si sviluppò e si fortificò quell'abbominevole speranza.

Francesco era stato ucciso! — egli concludeva: non poteva essere altrimenti.

E ne ebbe l'incrollabile convinzione il giorno in cui parecchi uomini d'armi, estenuati, smagriti, laceri, passarono per Montmorency e scalarono al maniero. Egli li interrogò e quelli raccontarono e descrissero la presa di Thérouanne e il terribile massacro della guarnigione. Quanto al capo, quanto a Montmorency, sparito! Non si sapeva che ne fosse di lui, e l'opinione di quei miseri superstiti si riassunse, molto ferma e netta: — Morto! Si era veduto, per un momento, dietro una barricata assalita da più di trenta nemici.....

E, tranquillo ormai, Enrico si rimise a ronzare attorno alla casa, aspettando pazientemente che Giovanna fosse alfine guarita.

Un giorno — undici mesi dopo la partenza del fratello — scorse, alfine, Giovanna seduta sul povero verziere della vecchia nutrice. Ai palpiti affrettati del cuore, egli sentì che l'amore era sempre possente in lui. Giovanna era tutta vestita di nero. Di chi portava il lutto: di suo padre o di Francesco? Non sapeva. Solo, teneva fra le braccia un bambino, che stringeva appassionatamente al seno. Enrico se ne tornò indietro lentamente, combinando un piano.

Alla fine, Giovanna era guarita! Alla fine, egli poteva mettere all'opera! Era molto semplice il suo divisamento: rapire la giovane e condurla con la forza al maniero; portarla via come gli uomini primitivi dovevan portare nelle loro braccia villose le donne da loro scelte. Il delitto stabilito, studiato in tutti i suoi aspetti! Enrico, poichè ebbe divisato quel suo nuovo e definitivo assalto alla rocca della virtù della splendida giovanetta, si sentì calmo e tranquillo, come non lo era più stato da circa un anno.

Pervenendo nella corte d'onore, vide un cavaliere tutto impolverato, che allora allora posava piede a terra. Enrico impallidì e il perchè non avrebbe saputo spiegarselo egli stesso; ma gli sembrò che quell'uomo avesse una espressione gioconda, fosse apportatore di una nuova che doveva ritenere felice. E non osava interrogarlo. Ma, non appena quel cavaliere l'ebbe scorto, gli si avvicinò premuroso e, con voce piena di entusiasmo, dopo essersi profondamente inchinato, proferì:

— Monsignor Francesco di Montmorency, liberato dalla prigionia, si troverà domani l'altro nel castello dei suoi padri. Mi ha fatto l'onore di mandarmi innanzi, per prevenire del suo arrivo il suo amatissimo fratello e tutte le persone che gli sono care. Tali sono le sue parole esplicite.....

Enrico diventò livido. In un lampo, intravide suo fratello erigentesi da giustiziere e implacabilmente accingentesi a vibrargli un colpo mortale. Poi, un flusso di sangue gli imporporò il viso e le labbra sue diventarono violette. Egli levò i pugni al cielo e ruggì:

— Maledizione!

Indi si abbattè di un colpo, fulminato, come un bue percosso al mattatoio.

V.

Loisia.

Per quattro mesi Giovanna aveva lottato contro la morte. Nella povera camera di contadini, dove era stata messa a giacere, si dibattè per lunghi giorni e lunghe notti contro la febbre cerebrale, che doveva o ucciderla o lasciarla pazza, secondo l'opinione di tutti. Ma ella non morì e non impazzì. A capo del quarto mese si trovava fuori pericolo, e la febbre era dileguata per sempre.

Due altri mesi ancora trascorsero. Una sera, nella povera capanna si udì un vagito. Giovanna, assistita dalla vecchia nutrice, aveva dato alla luce la sua creatura.

— E' una femmina..... — mormorò la vecchia nutrice, con quel grave e tenero sorriso bagnato di lacrime, che solo le donne hanno in presenza del mistero della nascita.

— Loisia! — balbettò Giovanna con un soffio impercettibile della bocca in adorazione.

E con lo stupore infinito, il rapimento estatico delle giovani madri, mormorò:

— Figlia mia..... figlia mia!.....

Avvicinò il viso alla bambina, non osando toccarla, osando appena muoversi. E, sorridendo, mormorando parole sconnesse e molto dolci, l'avviluppò nella carezza ineffabile del suo sguardo. Poi, di un tratto, ruppe in singhiozzi.

— Povera adorata!..... povero angelo innocente!..... E' dunque vero?..... Non avrai padre!...

(Continua).

CRONACA

I telefoni della « Stampa » portano i numeri 1136, 800, 3-14, 20-40 (internazionale).

L'assemblea dei metallurgici abbandona la lotta contro le Officine di Savigliano

Ieri nella sede della Federazione metallurgica si sono riuniti i rappresentanti del Consiglio direttivo, del Comitato regionale, della Confederazione e della Camera del lavoro, per discutere intorno alla situazione della lotta impegnata contro le Officine di Savigliano, in relazione alla crisi che incomincia a manifestarsi nell'industria metallurgica.

I varii commissari, tenendo conto del numero di operai che già ritornarono al lavoro nelle Officine e della possibilità che gli scioperanti possano venire sostituiti da colleghi di altri stabilimenti in crisi, compilarono l'ordine del giorno che segue, con riserva di presentarlo all'approvazione dell'assemblea dei metallurgici, indetta per la sera. E l'assemblea — presenti poco più di un 200 soci — dopo vivace discussione accolse l'ordine del giorno, approvandolo.

Eccolo nel suo testo preciso:

« Il Consiglio direttivo sezionale, in unione al Comitato regionale piemontese della Federazione metallurgica ed alle rappresentanze della Confederazione e della Camera del lavoro, riuniti per esaminare la situazione relativa al conflitto esistente fra le Officine di Savigliano ed il personale; visto e considerato che la inaspettata crisi nell'industria metallurgica ha di molto cangiata la posizione della lotta; ritenendo inopportuna in questo momento la proposta di sciopero generale, senza rinunziare ai deliberati precedenti, lascia liberi gli operai, tanto organizzati, che non, di riprendere il lavoro ».

La vertenza dei muratori. L'ultima adunanza delle Commissioni.

Le Commissioni degli imprenditori e degli operai muratori hanno tenuta ieri in una sala municipale, l'ultima adunanza, sotto la presidenza del sindaco senatore Frola, assistito dal vice-capo gabinetto cav. Petitti, segretario. La discussione intorno ai singoli punti controversi della vertenza è durata dalle ore 14 alle 17. La decisione arbitrale sarà resa pubblica alle ore 17 di oggi.

In conseguenza il Comizio che era stato indetto per ieri sera nel Porco Michelotti dalla Federazione edilizia, venne rinviato a questa sera, nello stesso luogo.

A sua volta, la Commissione degli imprenditori ci prega di rendere noto ai colleghi che ha fissato pure per questa sera, alle ore 20,30, nella sede della Confederazione di via Botero, un'adunanza per la comunicazione delle conclusioni dell'arbitrato.

Per le feste di Moncalieri e di Brusasco.

In ricorrenza delle feste che avranno luogo a Moncalieri e a Brusasco nei giorni 1, 2, e 3 settembre, la Società Anonima delle tranvie ha accordato le seguenti facilitazioni tranviarie:

Linea di Brusasco — I biglietti di andata e ritorno distribuiti da Torino e da Chivasso per Brusasco a partire da sabato 31 agosto corrente saranno validi per il ritorno sino all'ultimo treno di mercoledì 4 settembre p. v.

Lunedì, 2 settembre, verrà effettuato il facoltativo 104 per Torino in partenza da Brusasco alle 19.15.

Linea di Moncalieri — Domenica, 1.o settembre p. v., verranno effettuati i facoltativi 84 e 86 in partenza da Moncalieri alle ore 23 e 24, limitati fra Moncalieri e Torino.

Lunedì, 2 settembre p. v., verrà effettuato il facoltativo 84, in partenza da Moncalieri per Torino alle ore 23.

Ai negozianti di telerie e tessuti.

Nei locali della Lega elettorale, in via Basilica, numeri 7-9, avrà luogo questa sera un'adunanza dei negozianti in telerie, tessuti ed affini per discutere e deliberare sugli interessi della categoria in rapporto della legge sul riposo festivo.

All'Albergo di Virtù.

Il cav. avv. Silvano, che alle scioglimento del Consiglio d'amministrazione dell'Albergo di Virtù era stato nominato commissario prefettizio dell'Istituto, venne con recente disposizione riconfermato nella carica in qualità di commissario regio.

Un'ispezione nell'Istituto delle cieche.

Il prefetto comm. Gasperini ha ordinato un'ispezione nell'Istituto delle povere cieche. L'ispettore prefettizio ha ricevuto lo speciale mandato di riferire intorno alla nota questione che ha dato motivo alla vertenza sollevata dagli spazzaturai circa la raccolta dei rifiuti che l'Istituto fa presso le famiglie.

Il suicidio d'un vecchio settantenne.

Regaldi Pietro, da Cossonato, è un vecchio settantenne, il quale da molti anni esercita l'ufficio di portinaio a Palazzo Madama. Il poveretto era da tempo afflitto da una malattia da lui ritenuta inguaribile, ed il suo animo si era quindi abbandonato ad uno sconforto disperato. Più volte, nei momenti di maggior tristezza, egli aveva manifestato propositi di suicidio, destando così apprensioni nel seno della famiglia.

Ieri, mentre la moglie ed i figli si trovavano attorno al desco famigliare per il pranzo, il vecchio Regaldi si recò in una camera attigua, e, presa una rivoltella che teneva chiusa in un mobile, si sparò un colpo all'orecchio destro. Al rumore della detonazione moglie e figli, indovinando subito quanto era avvenuto, accorsero nella camera, ove trovarono il vecchierello col capo squarciato dalla ferita. Il colpo non era però riuscito mortale. Ognuno può immaginare la scena straziante che si svolse. Coll'aiuto di una guardia municipale ed altre di P. S. e accompagnato dai parenti, il povero uomo fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato. Il dott. Lombardi lo giudicò in gravissimo stato.

Infatti morì alcune ore dopo il suo ricovero nel nosocomio.

Ladri ed arrestati.

Il salumiere Bottino Battista, con negozio in via Bava, N. 1, mentre faceva ieri un pisolino nel negozio stesso, fu derubato da ignoti ladri di L. 3 che erano nel cassetto del banco.

— La lavandaia Ravera Eugenia, abitante in via Nizza, N. 35, fu derubata di varii effetti di biancheria del valore di L. 5.

— Il negoziante in mercerie, signor Ferrero Domenico, durante una sua breve assenza dal negozio, in via Groppello, N. 4, fu derubato di una quantità di stoffa del valore di L. 35.

— Il signor Minola Desiderio, fabbricante di ombrelle in via Misericordia, N. 1, si avvide della scomparsa di una quantità di merce, e, fatte delle indagini, si scoprì che era stata rubata in varie riprese da un garzone, certo Feramola Angelo, il quale venne arrestato. Da un calcolo fatto sembra che la merce rubata corrisponda ad un valore di circa 3000 lire.

Voleva gettarsi nel Po.

La guardia di pubblica sicurezza, Risso, addetto alla sezione Borgo Po, condusse ieri sera in Questura un individuo, il quale nelle vicinanze del ponte in pietra voleva gettarsi nel Po ed era stato dall'agente stesso e da altre persone trattenuto a forza. Interrogato, lo sconosciuto disse di essere certo Col Domenico, d'anni 33, vermicellaio, abitante in via Santa Chiara, 22, e confessò che era sua intenzione di morire, perchè disoccupato e senza risorse. Il funzionario di guardia lo fece prima visitare da un medico, il quale lo giudicò in stato normale di mente, e quindi lo consegnò ad un conoscente suo, che si era recato in Questura.

Una coltellata per un bicchier di vino.

Il grisiniere Giuseppe Vinardi si trovava ieri sera nella sede di una Società in Borgo Dora, ove si era recato per bere un bicchiere di vino. Durante la sua presenza fu avvicinato da un individuo, che egli dice di non conoscere (!), il quale lo invitò ad offrirgli una bicchierata: invito che egli rifiutò. Lo sconosciuto si offese per questo suo rifiuto, e attaccò lite, la quale si svolse poi fuori dei locali sociali e finì con una coltellata ricevuta dal Vinardi nella schiena. Il ferito si recò questa mattina al San Giovanni a farsi medicare, e fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Una terribile morsicatura.

Ieri mattina, mentre il ragazzo Astino Angelo, di anni 4, stava divertendosi con alcuni suoi compagni in via San Donato, N. 50, molestando il cane di un vicino, l'animale reagì improvvisamente, morsicandolo al polpaccio destro.

Trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, il povero piccino ebbe le necessarie cure dal dott. Chiesa, che lo fece ricoverare d'urgenza, riservandosi ogni giudizio.

Morte improvvisa.

Ieri mattina, mentre certo Trivulzi Lorenzo, d'anni 57, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 17, si trovava in un alloggio in piazza San Carlo, fu colto da sincope, e cadde morto sul pavimento. Il decesso fu constatato dal medico municipale dott. Sibaldi.

Le pericolose abitudini dei ragazzi.

E' brutta consuetudine di molti ragazzi di salire sui veicoli in moto per farsi trascinare qua e là. I veicoli preferiti e più pericolosi sono, naturalmente, le tranvie, i cui predellini offrono più facili tentazioni ai monelli. Ieri però un ragazzo, il muratore quattordicenne Zanotti Cassio, è stato castigato di questa sua abitudine. Nel salire sulla predella di una vettura tranviaria in via Nizza cadde a terra e riportò una ferita lacero-contusa alla testa, che il dottor Martini, del San Giovanni, giudicò guaribile in sei giorni.

L'arresto a Genova di un disertore torinese.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 14:

Venne arrestato nella nostra città il torinese Cavallero Mario Luigi, d'anni 21, soldato nel 29.o fanteria, di stanza in Firenze. Il Cavallero aveva abbandonato il reggimento, ed era perciò ricercato quale disertore.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto questa sera, 30, alle ore 20,30, al Parco del Valentino, col seguente programma:

1. A. Ponchielli: Marcia Militare — 2. A. Thomas: Ouverture nell'opera *Mignon* — 3. G. Verdi: Gran fantasia sull'opera *Otello: a) Tempesta; b) Quartetto; c) Brindisi; d) Finale terzo* — 4. E. Humperdinck: Il « Sogno dei Bambini » e Pantomima nell'opera *Hänsel und Gretel* — 5. Wagner: Mosaico sull'opera *Walkiria*.

Stato Civile di Torino

29 agosto 1907.

NASCITE 25: cioè maschi 7, femmine 18.

MATRIMONI: Aghemo Michele con Garella Teresa — Bianciforti Alfredo con Boscol Virginia — Canuto dott. Camillo con Mussetti Maria — Dalla Dea Arcangelo con Marino Luigia — Ghiglietti Francesco con Cubito Rosa — Gosselino Giuseppe con Cantino Costanza — Mattone Paolino con Cardetti Emilia — Querà Domenico con Rollo Antonia — Bonetto Clemente con Vrea Teresa — Rossi Giovanni con Ferucchietti Maddalena — Serafino Giacomo con Mangiaudi Maria.

MORTI: Berra Maria n. Degiorgis, d'anni 53, di Castel d'Annone, casalinga, via Nizza, 67.
Trivulzi Lorenzo, id. 57, di Rivara, ferroviere, piazza San Carlo, 1.
Carena Giacinto Francesco, id. 63, di Carmagnola, agiato, corso Duca di Genova, 6.
Perino Lorenzo, id. 18, di Torino, operaio, strada Campagne, 687.
Buffo Maria n. Degiletto, id. 46, di Valperga, contad.
Riccardino Simone, id. 24, di Volpiano, contadino.
Fiorito Stefano, id. 22, di Torino, meccanico.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Su proposta del Ministero degli esteri è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il signor Luigi D. Craponne. Al presidente della Lega Industriale, di cui abbiamo apprezzato altamente e sempre l'opera moderna e nobilmente ispirata, al capo dell'Associazione Serica Piemontese le nostre più schiette e cordiali congratulazioni. Rare volte un'onorificenza fu più meritatamente e doverosamente impartita.

Una dichiarazione del dottor Margaria.

Riceviamo:

Si è sparsa, specialmente nei Comuni di Barge e Bagnolo, la voce calunniosa che io, ove fossi stato eletto a deputato del Collegio, avrei promesso il trasloco da Barge a Paesana, mia patria, degli uffici di Ricevitoria del Registro e dell'Agenzia delle tasse.

Do la più assoluta e formale smentita ad una tale asserzione a mio carico, avente il solo scopo di farmi del danno presso gli elettori di Barge in ispecie, dove sono conosciute e diedi non dubbie prove di interessamento ai bisogni di quell'industre Comune, richiesto all'uopo dallo stesso sindaco.

Sarà anzi mia cura di instare e che venga alle due stazioni di Barge e Bagnolo accordato un maggior numero di carri merci per i bisogni del commercio, delle piazze in ispecie, del che si sente là mancanza.

Paesana, 29 agosto 1907.

Dott. Giovanni Margaria.

ULTIME NOTIZIE

La discordia nei campi delle "mehalle,,

Le misure che si prendono a Tangeri

Tangeri, 30, ore 7.

In risposta alla petizione dei sudditi inglesi, che chiedono l'invio di una nave da guerra al Marocco, il ministro degli affari esteri annuncia che la Francia prende tutte le precauzioni e le misure necessarie per garantire la sicurezza di tutti gli europei al Marocco, e che il Governo francese invia anzi un'altra nave da guerra a Tangeri. Questa risposta è considerata come soddisfacente, perchè una nave da guerra di più farà molto per assicurare la incolumità degli europei in caso di bisogno.

Parigi, 30, ore 15,5.

L'*Echo de Paris* annunzia che l'ambasciatore inglese si recò ieri da Clemenceau per intrattenerlo sulle condizioni della colonia inglese a Tangeri, avendo questa chiesto energicamente di essere protetta contro qualsiasi pericolo. Clemenceau ha dichiarato all'ambasciatore che il Governo si era già preoccupato dei pericoli che minacciavano gli europei a Tangeri e che l'incrociatore *Desaix* partirebbe nella notte stessa da Tolone con effettivo completo per Tangeri, ove si ancorerà vicino alla *Jeanne d'Arc* che vi si trova già.

Lo stesso *Echo de Paris* dice avere da buona fonte che il Governo intende fare rimborsare dal Marocco tutte le spese della sua azione militare e navale. La Germania e l'Inghilterra, nonchè le altre Potenze sono al corrente delle intenzioni della Francia su questo punto come sugli altri ed hanno dato la loro adesione con tanta maggiore spontaneità in quanto che il progetto della Francia e della Spagna, ben inteso, è di fare rimborsare pure dal Marocco le perdite subite da tutti gli europei durante i gravi incidenti di Casa Blanca.

Un ritratto del nuovo Sultano.

Tangeri, 30, ore 4.

Mulay Hafid è secondo figlio di Mulay Assan e di una donna libera dei Chaulia, tribù di Mszaza. Egli è nato nel 1873: ha dunque 34 anni. E' stato allevato nella tribù Ambar, nel sud. Egli non è stato mai in Europa, nè alla Mecca. E' ammogliato ad una sola donna, dalla quale ha avuto tre figlie e un solo figlio, che ha ora sei mesi. Nel 1902 fu nominato vice-re di Marrakesk, e passa per un uomo istruito ed intelligente. E' poeta, e si occupa anche di filosofia. Fa stampare attualmente un'opera al Cairo. E' conosciuto come un buon amministratore ed ha saputo conservare nel sud del Marocco l'ordine ed il rispetto per la dinastia attuale. La sua attitudine verso gli europei è stata piuttosto simpatica nell'affare del dottor Mauchamps e Lassallas. E' uomo alto, bruno, di fisionomia simpatica; ha carattere autoritario ed energico. Egli ha un culto profondo per la memoria del padre, che per lui è stato il più grande Sultano del Marocco. Ma, trascinato dagli avvenimenti attuali e dalle tribù che l'hanno nominato sultano, quale condotta serberà egli? Gli avvenimenti ce lo diranno!

L'esodo degli europei da Fez.

Ieri sera si sono ricevute notizie delle colonie europee che sono partite da Fez. Lettere datate dal 27 dicono che il viaggio, quantunque molto faticoso per la rapidità con cui si deve fare, si effettua generalmente in buone condizioni. Il kaliffo che comanda la scorta, preso da panico, fece accelerare la marcia. Si fanno delle tappe di dodici ore. Parecchie donne fanno anch'esse il viaggio e mostrano grande coraggio. I cavalli sono molto stanchi. La carovana giunse a Rhara e si crede arriverà oggi a Larrache.

Secondo lettere di fonte inglese gli europei di Fez partiti sabato sarebbero oggi già a Larrache, e che, essendo corsa voce che si era progettato un attacco della loro carovana, essi sono stati costretti a fare una marcia forzata di 11 ore con un grande calore e in mezzo a un uragano di sabbia; le donne e i fanciulli nondimeno non soffrirono per nulla.

Gli inglesi trattano con Raisuli?

Londra, 30, ore 8,5.

Alcuni giornali pubblicano il telegramma seguente da Tangeri, in data del 29: « Si assicura da fonte degna di fede che la Legazione britannica ha fatto a Raisuli delle offerte per la messa in libertà di Mac-Lean. Raisuli non ha risposto ».

Mandano da Tangeri al *Daily Mail* che gli europei partiti da Fez, dicono che prima della loro partenza da Fez i marocchini proclamavano di già la guerra santa e che appena essi ebbero attraversato le porte della città furono salutati da grida di: *Djehad Djiha*. Le lettere ricevute questa sera annunziano che il saccheggio delle case europee è già cominciato a Fez.

Si riceve pure da Tangeri questo telegramma accompagnato però da riserve: Corre voce che negli attacchi contro Casa Blanca, nella notte dal 28 al 29, i francesi ebbero due morti ed un ferito.

El-Mokri, ministro delle finanze del Sultano, residente a Tangeri, è stato chiamato a Fez, dal Sultano e partirà sabato.

Mandano da Tangeri alla *Tribune*: « Le *mehalla* di El Bagdadi e di El Urani sono state richiamate a Fez d'urgenza. Esse partiranno oggi o domani. Questa partenza crea una situazione pericolosissima e lascia Raisuli in un'intera libertà di azione.

« Un pascià di Tangeri ha dichiarato ieri che egli farà nominare ispettori di polizia per le vie, i sobborghi ed i villaggi vicini, e che questi ispettori risponderanno sulla vita delle molestie che venissero arrecate agli europei.

« La Legazione britannica ha deciso di trattare direttamente con Raisuli per la messa in libertà di Mac-Lean.

« Corre voce che El Roghi sia morto ».

Il *Morning Post* termina un articolo sul Marocco, dicendo: « In qualsiasi caso, si ha la soddisfazione di sapere che la Francia e la Spagna sono d'accordo sulla situazione. Qulunque ripugnanza possa avere la nazione spagnuola per una politica di avventure, essa è senza dubbio pronta a dare un aiuto cordiale, eseguendo tutte le misure richieste per il ristabilimento dell'ordine al Marocco, e qualunque siano le decisioni che possano prendere le due Potenze, esse riceveranno sicuramente l'aiuto della Gran Brettagna ».

Le « mehalle » che assediano Casa Blanca.

La discordia nei campi marocchini.

Casa Blanca, 28 (rispedito da Tangeri il 29).

Secondo informazioni date da un indigeno ad un compagno marocchino che è rientrato in Casa Blanca, risulta veramente che tre *mehalle* sono accampate attorno alla città. La prima è accampata a Taddert e comprenderebbe 3000 uomini. La seconda, che è accampata a Cittarel, comprenderebbe 2000 uomini, la terza è accampata a mezza giornata di marcia da Merckick e sarebbe composta delle genti di Mzab e avrebbe una forza di 5000 uomini: tutte le tribù che sopraggiungono dall'interno aumenterebbero ogni giorno il suo numero. Un mercato importante sarebbe stato creato a Taddert dalla prima *mehalla*, sul territorio medesimo dei Mediouna.

Questa *mehalla* sarebbe la meno bellicosa e la più disposta a entrare in relazioni con noi. Gli altri gruppi di tribù avrebbero voluto giorni sono concentrare le loro forze per attaccarci in più punti contemporaneamente, da sud, da ovest e da est. La *mehalla* di Taddert avrebbe risposto che la lettera di Mulay Hafid consigliava di non attaccare i francesi a meno che i marocchini venissero assaliti per i primi e di non operare alcuna aggressione contro i francesi senza ordine suo.

La gente di Titmellil avrebbe violentemente manifestato il suo malcontento, dicendo che la gente dei Mediuma hanno ricevuto denaro dai francesi per non più combattere e che essa è una tribù di traditori e di rinnegati. (*Da un inviato speciale del* Matin).

Il corrispondente del *Figaro* a Casa Blanca protesta contro i racconti di battaglie che fanno i giornali desiderosi di drammatizzare gli avvenimenti che non hanno nulla di sensazionale. « Certo i marocchini — dice il corrispondente — sono coraggiosi, ma i loro tentativi di offensiva furono sempre fermati dal fuoco dei cannoni francesi. Se dei rinforzi furono necessari, ciò non era per la difesa della città, ma per facilitare l'offensiva. L'*Amiral* arrivata il 27 a Mazagan doveva caricare 400 casse di cartuccie appartenenti al Maghzen per condurle a Tangeri, ma i cavalieri di Mulay Hafid facendo irruzione si opposero al carico ».

Altri telegrammi da Casa Blanca recano questi particolari sugli ultimi avvenimenti: Gli indigeni rientrati in città, narrano che le tribù dei Mediouma, forti di circa tremila uomini, di cui alcuni appartenenti alle tribù vicine ed accampate nei dintorni di Taddert, sono completamente inattive. Esse sembrano seguire i consigli della lettera di Mulay Hafid di non fare nulla prima del suo arrivo. Si segnala una congiungimento a Titt-Mellick di alcune centinaia di cavalieri dei Zenatas ed a Merchirch, ad una ventina di chilometri, un altro congiungimento ancora più considerevole delle genti degli Mzab. Sembra che poca unione esiste tra le tribù che rimproverano ai Mediouma di volere negoziar coi francesi e di aver loro impedito un attacco alcuni giorni prima sotto il pretesto della lettera di Mulay Hafid. Si sa che i Mediouma sono gli autori dei massacri di Casa Blanca e i principali assalitori dei marinai francesi ed i saccheggiatori della città. Le altre tribù li accusano sin d'ora di tradimento. Taddert ove sono i Mediouma è trasformato in un vasto mercato, ove si vendono i prodotti vari provenienti dal saccheggio.

Un incendio è scoppiato mercoledì nel quartiere arabo, presso il campo di una *mehalla*. Ha distrutto parecchi immobili contenenti dei cereali e della paglia. Il fuoco è continuato giovedì, ma circoscritto. Sembra dovuto ad una scintilla proveniente da un edificio vicino, in cui bruciavano delle immondizie. Gli immobili dove l'incendio è scoppiato non erano abitati. I soccorsi sono stati organizzati dalla 4.a compagnia dei tiragliatori, dal capitano Bornas e da una sezione di marinai con una pompa. Gli spagnuoli si sono recati sul luogo del sinistro, senza prendere parte ai lavori.

Il *Shamrock* è arrivato con 90 *spahis* ed una batteria di campagna, che ha sbarcato.

La città è sempre calma e riprende a poco a poco l'animazione, che gli ultimi avvenimenti le avevano fatto perdere. Il 27 agosto il generale Drude ha inviato un *goum* in ricognizione, ad un'ora di notte, per esplorare il settore est della città in un raggio di otto chilometri. Il *goum* non ha trovato nulla di anormale. I *douars* erano abbandonati. Al suo ritorno il capitano Heriot, comandante il *goum*, era informato che i marocchini erano imboscati in una casa di fronte al campo dietro un forte riempito di terra, a circa tre chilometri dal campo, località chiamata El Hadj Bouazza Ben Messiki. Il *goum* vi andò, ma, appena era in vista della località, i marocchini si diedero alla fuga. Nello stesso momento gli *spahis* posti in vedetta sulla cresta dominante il campo segnalavano nell'est che si vedevano delle frazioni di marocchini, di cui circa duecento in un giardino. Il *goum* partì una terza volta, ma fu accolto da una grandine di palle, e dovette ripiegarsi sul campo.

Il generale Drude inviò due pezzi di cannone con il luogotenente Demajori. La sezione di artiglieria prese posizione in tre minuti; mentre il *goum* si divideva in due frazioni, una sotto il comando del luogotenente Holtz e l'altra del luogotenente Rousseau, ed avanzava con grande rapidità dai due lati della strada per lasciare il campo libero ai cannoni e circondare la posizione. Ma il nemico prese la fuga, seguito dagli *trapnels*, che causarono loro grandi perdite. L'azione era durata da un'ora alle 6.

Il mistero dei due milanesi e della signora parigina.

Parigi, 30, ore 8.

Ecco in quali termini il *Petit Journal* racconta, sotto il titolo di: « Avventure parigine », il caso singolare capitato ai due commercianti milanesi:

« La signora De Pethion, vedova del barone ungherese Bucko De Wersche, è una dama dalle forme opulenti, la quale, sebbene abbia solo trentadue anni, ha l'apparenza di avere parecchi anni di più. Essa vive sola, con la sua figlia Germana, ed abita un bell'appartamento da 2500 franchi all'anno in via Champiges, nel quartiere dei Champs Elysées. La sua condizione sociale e la sua fortuna (quest'ultima molto mediocre però) le permettevano di annoverare nel numero dei suoi amici delle persone appartenenti ad un mondo di una riconosciuta onorabilità, che essa frequentava all'epoca in cui il marito viveva. Più tardi essa cercò dei vizi nuovi. Per soddisfare al suo gusto spenderreccio essa si recava nei bars dei Boulevards della Madeleine e des Italiens, e si compiaceva di fare conversazione con i frequentatori abituali di questi stabilimenti, fra cui si contano sempre molti stranieri. Dopo qualche galanteria da parte dei frequentatori di quei locali, la contessa, che amava ricevere gli omaggi degli uomini, non esitava ad invitare i detti signori a venire a prendere il the a casa sua. Questi incontri non ebbero mai conseguenze rumorose, dice la cronaca. Ecco però quello che è avvenuto in questi giorni:

« La signora Pethion si era incontrata in questi ultimi tempi, in un bar del quartiere della Madeleine, con due italiani di Milano: un grande negoziante di seterie l'uno, e l'altro un mercante di frutta. La gran dama fece in un ottimo lo nuova conoscenza, tanto più che uno dei due parlava, oltre che l'italiano, un tedesco dei più puri.

« — Voi insegnerete questa lingua, che fu quella di mio marito, a mia figlia Germana — disse la signora agli italiani. — E — aggiunse — io vi invito tutti e due a prendere il the a casa mia.

« I due commercianti italiani erano molto allegri e si ripromisero di ridere. Invece di iniziare immediatamente la lezione di tedesco, gli italiani cominciarono infatti a farla giuocare, e uno di essi la prese sulle ginocchia ».

E qui il giornale ripete la narrazione che vi abbiamo già telefonato questa notte, l'arresto dei due complici e il ritiro della bambina affidata alla Assistenza pubblica, poi aggiunge: « La signora Pethion, che non ama solamente la figlia, ma anche un *fox terrier*, chiese che la giustizia si occupasse anche cagnolino e la giustizia affidò il cane al deposito dei cani randagi. Ieri la contessa venne fatta uscire dal carcere di Saint-Lazare e condotta dinanzi al giudice istruttore. La prevenuta è una donna molto intelligente.

« Avvenne anche un confronto tra la madre e la figlia, ed avvenne una scena pietosa; la bambina graziosa e spiritosa cercava di consolare la madre. Poi il giudice istruttore annunciò che rimetteva in libertà provvisoria la signora ed il giovanotto ».

Soleilland vuol essere cremato.

Parigi, 30, ore 8.

Alberto Soleilland non conosce ancora in questo momento la decisione presa dalla Corte di Cassazione. Egli ha perduto un po' del suo cinismo e manifesta qualche speranza nella clemenza presidenziale. E' guardato a vista di giorno e di notte, ma, contrariamente all'antico uso, i suoi compagni di cella sono due detenuti per delitto comune interamente devoti ai custodi responsabili; essi, mediante un leggero miglioramento nel regime penitenziario e una alleviazione di pena, debbono rispondere del condannato a morte come di se stessi. Essi passano il tempo di giorno specialmente in interminabili partite alle carte. Quando Soleilland si impazienta o ricade nello spaventoso incubo del suo delitto, essi intavolano con lui una conversazione animatissima a fine di distrarlo. Uno di questi ultimi giorni l'assassino di Maria Erbeling ebbe un vero accesso di disperazione. Divenne triste, poi fece delle confidenze. « Ho parlato di un mio progetto di vita migliore a Caienna. Ma fu per assicurare la mia famiglia. Non mi fo nessuna illusione sulla sorte riservatami! », e con un gesto espressivo della mano dietro la nuca imitava la caduta del fatale coltello. Poi aggiunse: « D'altronde, bisogna che questo finisca! L'ora del castigo si avvicina. Io ho commesso un grande delitto, e lo espierò. Ma facciano attenzione, io non voglio che dopo la mia decapitazione il mio corpo venga abbandonato alle esperienze dei medici. Dopo la mia morte, pagato il mio debito alla società, io desidero essere cremato! ».

I coniugi Goold in viaggio per Monaco? La macabra valigia fra le fiamme!

Marsiglia, 30, ore 7.

Un principio d'incendio si è dichiarato ieri nel sottosuolo del palazzo di Giustizia, e per poco non andò distrutta la famosa valigia macabra, nella quale i coniugi Goold avevano deposto il corpo decapitato di Emma Levin. Il personale del palazzo di Giustizia, accorso in tempo dell'incendio, potè rapidamente domare il fuoco.

La traduzione dei coniugi Goold è attualmente questione di ore. Le Autorità giudiziarie aspettano però diversi documenti che serviranno a stabilire l'identità di Goold e ad accertare il suo matrimonio con Maria Giradin. Se questi documenti arriveranno oggi, i coniugi partiranno questa sera per Monaco.

Vetrai veneziani in isciopero.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 8,10:

I vetrai muranesi sono da parecchio tempo in isciopero, a causa della resistenza della Direzione del *trust* del vetro bianco contro le domande degli operai, perchè siano migliorate le condizioni del contratto di lavoro. La Direzione del *trust*, interpellata nuovamente dal Comitato di agitazione dei vetrai, insiste nella sua prima non soddisfacente proposta, onde ieri sera gli scioperanti, riunitisi nella sala del teatro di Murano, votarono un ordine del giorno, deliberando di respingere la proposta definitiva della Direzione del *trust* del vetro bianco e di sottostare alle disposizioni del Comitato di agitazione residente a Milano.

La questione del disarmo in una lettera di Crispi.

Berlino, 30, ore 7.

La *Deutsche Revue* pubblica nel suo numero di settembre varie lettere inedite di Francesco Crispi. Una delle lettere è particolarmente interessante perchè rileva le idee che aveva Guglielmo II rispetto alla questione del disarmo, cinque anni dopo la sua elevazione al trono, durante il suo viaggio a Roma, e precisamente all'epoca della sua visita a Leone XIII fatta il 23 aprile 1893. La lettera seguente è indirizzata a Primo Levi a Napoli, ed è datata dal 6 giugno 1893: « L'Imperatore Guglielmo ha vinto! Egli avrà la sua legge militare. Che accadrà in seguito? Egli ha parlato al Papa del disarmo che sarà, almeno egli spera, deciso da un Congresso europeo. Leone XIII si è mostrato favorevole al progetto non perchè creda che questo progetto possa riuscire, ma perchè una proposta di disarmo potrebbe diventare il segnale di un conflitto internazionale da cui egli ricaverebbe qualche vantaggio. La Francia non aderirà al progetto, come la Prussia e l'Austria non vi aderirono quando Napoleone III lo sottopose un'altra volta alle Potenze europee. Il Congresso allora non era nemmeno possibile. E noi che cosa faremo?

« Noi non avremo la pena di disarmare poichè siamo senza armamenti. Abbiamo provisto il desiderio imperiale! Vi abbraccio cordialmente. Vostro affezionato: *F. Crispi* ».

Edison gravemente malato?

Londra, 30, ore 8,4.

Parecchi giornali pubblicano il telegramma seguente da Akron, in data 29: « Si annunzia che Edison è arrivato in casa di sua madre in uno stato di prostrazione nervosa. Il suo stato sarebbe grave ».

Un'aspra censura alla Questura di Roma.

Roma, 30, ore 10.

Il *Messaggero*, commentando la notizia che i pellegrinaggi a Roma verranno ripresi in novembre, dice che ciò prova essere falso che a Roma vi sia poca sicurezza per i pellegrini cattolici. Il giornale anticlericale aggiunge:

« Chi in questi ultimi tempi ha dato corpo alle ombre aiutanti meravigliosamente i fabbricanti di martiri a buon mercato, è stata la Pubblica Sicurezza con le sue misure ridicole. Anche oggi assistiamo al poco edificante spettacolo di vedere la truppa e la Polizia in movimento per un'adunanza di giovani repubblicani e socialisti. Funzionari, agenti e soldati non sanno più con precisione se servono lo Stato italiano o l'ex-Stato pontificio. In ogni quartiere sono picchetti sempre pronti ad accorrere per movimenti e dimostrazioni che nessuno ha mai sognato di fare. Al di fuori delle sedi dei Circoli così detti sovversivi è sempre un servizio d'onore di carabinieri e guardie. Gli accessi delle porte e dei portoni della città leonina sono guardati militarmente. E poi i 1200 e più permessi di porto d'arma chiesti dai sacerdoti hanno finito per sconvolgere il cervello delle Autorità ».

Il *Messaggero* conclude che Roma è calmissima, e le apprensioni clericali non hanno ragione di essere.

L'assemblea dei Circoli repubblicani di Roma. Vive discussioni ed intervento di truppe.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea di tutti i Circoli giovanili repubblicani di Roma. Tutti i Circoli v. erano convocati nelle rispettive sedi per muovere in massa alla sede centrale in via Balestrari. La Questura aveva preso grandi precauzioni. Picchetti armati erano nascosti nelle vicinanze del Circolo: pattuglie di guardie e carabinieri stazionavano dinnanzi alle porte.

Un gruppo numeroso del Circolo Pellegrini, del rione Monte, fu affrontato da un pattuglione, comandato dal delegato Paolella. Nacque una vivace discussione, ma nessun incidente serio ebbe a verificarsi. Il delegato Lucci, a capo di una numerosa squadra di guardie e carabinieri, tentò di sciogliere, in piazza Pia, un gruppo di circa settanta giovani appartenenti al Circolo della Gioventù Ribelle di Borgo Prato. Anche qui nacque una viva discussione, ma gli arresti minacciati non furono eseguiti. Dal rione Popolo il commissario Giardina scortò fino al Balestreri i soci del Fascio della Gioventù Repubblicana.

Ugualmente fecero i funzionari del Testaccio di Trastevere, dell'Esquilino. Ad ogni modo, l'assemblea ebbe luogo, e fu deliberato di promuovere prossimamente una festa ai partenti della leva del 1887, il cui ricavato andrà a beneficio della propaganda repubblicana.

Giolitti non accompagnerà il Re in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10,20:

In questi giorni è stato rinnovato l'invito all'on. Giolitti di accompagnare il Re a Messina. Egli si è di nuovo rifiutato. Sembra che Giolitti continui ad essere dominato dalla preoccupazione per il processo Nasi e della antipopolarità che questo gli potrebbe procurare in Sicilia.

Lievi indisposizioni alle grandi manovre. La fiaba smentita di marcie disastrose.

Nella giornata di ieri vennero ricoverati all'Ospedale Militare quarantacinque soldati provenienti dal Corpo di truppe operanti alle grandi manovre nella regione biellese. Affrettiamoci però a dire che, fortunatamente, non si tratta di nulla di grave, e che il fatto non è per nulla conseguenza di marcie disastrose o d'altro, come, con [illegible] fantasia, potrebbe qualcuno essere trascinato ad esagerare. Dei quarantacinque soldati, infatti, nessuno venne constatato colpito da vero e proprio malanno. Si ebbero soltanto a lamentare indisposizioni, ed anche queste leggiere e passeggiere, per la massima parte effetto di disturbi intestinali, prodotti dalla solita imprudenza di bere, accaldati, bevande freddissime. Del resto, per quanto i soldati di cui si tratta siano quasi tutti richiamati, e quindi meno allenati alle fatiche del campo e delle marcie, non è qui questione di alcun eccesso o tanto meno di alcun caso di insolazione. Tutti, anzi, avrebbero potuto essere trattenuti e curati alle Sezioni sanitarie locali, se, per effetto delle dislocazioni, non fosse stato più semplice e più comodo ricondurli a Torino.

Così, come abbiamo potuto assodare a fonte ineccepibile, stanno realmente le cose. Aggiungeremo, a maggior prova dell'assoluta mancanza di gravità di esse, che oltre metà dei soldati, giunti a Porta Susa, vennero *indisppellati* all'Ospedale a piedi, e che buona parte dei ricoverati hanno già di questa mattina lasciato l'Ospedale, e che i restanti si preparano a lasciarlo entr'oggi od al più tardi entro domani.

Borsa di Torino.

30 agosto.

Rendita corso legale 104 95.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 95.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 85.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 5 1/2: denaro 122 50, lettera 122 60.
Londra 4: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:
Azioni Banca d'Italia 1173, 1172, 1174, 1176, 1175, 1177.
» Banca Commerciale 760, 768, 709, 771.
» Bancaria Italiana 275, 277.
» Ferrovie Meridionali 680.
» Concimi Vicenza 543, 542.
» Fiat 140, 130, 136, 135, 132, 131, 124, 123, 127, 128, 130, 134.
» Itala 57, 60, 59, 60, 61.
» Rapid 15.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 507 50.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Alquanto incerta in apertura la quota, migliorò sensibilmente durante la riunione sui prezzi sostenuti di Milano e Genova. L'attenzione del nostro mercato fu particolarmente rivolta alla Fiat, che fu attivissima e molto movimentata fra un corso massimo di 140 ad un minimo di 123, prezzi però appena sfiorati, chiudendo assai meno debole a 130, 131.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 29-31 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 28 agosto. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,86.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. dramm. C. Della Guardia, diretta dal cav. A. Maggi), ore 20,45: Replica: *Il Trionfo d'amore* e *Acquazzoni in montagna*, di Giuseppe Giacosa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia lillipuziana di operette), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti di Suppè — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 13 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C°.

IRENE BERTOLA vedova GASTINELLI, unitamente ai congiunti, commossa, porge sentite grazie a tutte le gentili persone che col loro intervento e con fiori vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla diletta

MARIA

e ringrazia specialmente le signorine professoresse Rosa Beccario ed Edvige Colombo, che, con commoventi parole, diedero l'estremo vale alla loro amica.

Stamane, dopo lunga e grave malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il Nobil uomo

GIACINTO CARENA

d'anni 63.

Coll'animo angosciato ne porgono il triste annunzio le sorelle EMILIA, ENRICHETTA, PAOLINA col consorte NEGRI cav. uff. VINCENZO e figli ERNESTINA ed EDOARDO colla moglie e figlie, la cognata CAROLINA PICCATI vedova CARENA e figli VITTORIO e CARLO.

Torino, 29 agosto 1907.

Per mancanza d'indirizzi si ommettono le partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo sabato, 31 corr., alle ore 7,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Duca di Genova, N. 6.

Per espressa volontà del caro Defunto si prega non inviare fiori. 860

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il "TOT" non contiene, neanche in minima parte:

1. **Nè Peptici** (*pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:*) atti a produrre digestioni artificiali.
2. **Nè Astringenti** (*bismuto, tannino, ecc.:*) atti a produrre stitichezza.
3. **Nè Purganti** (*cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:*) atti a sciogliere il corpo.
4. **Nè Calmanti** (*oppio, belladonna, bromuri, cocaina, ecc.:*) atti ad alleviare i dolori.
5. **Nè Stimolanti** (*noce vomica, calomelano, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:*) atti ad eccitare contrazioni.
6. **Nè Alcalini** (*bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:*) atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale – che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, conscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il "TOT" guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il "TOT," senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, ma dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro-intestinali. Quindi le funzioni digestive si riattivano a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione come riuscisse a nuovo, fa sì che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche – che danno la sensazione del benessere – ritorna, ad annunziarci che la cura è finita.

Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alla medicina. Così insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e tavola sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY.**

SPORT

Il Circuito Bresciano.

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 29, ore 20.

PER L'ARRIVO DELLA PRINCIPESSA LAETITIA.

Domani, venerdì, col diretto delle 14.30, da Milano, giungerà fra noi la principessa Laetitia.

Alla stazione, oltre il conte senatore Federico Bettoni, la contessa Alba e i Commissari del Circuito, saranno a riceverla le patronesse della « Pro Materinitate ».

La Principessa sarà ospite del senatore Bettoni.

LA RAPPRESENTANZA DEL GOVERNO.

E' giunto a Brescia il cav. Italo Bonardi, delegato tecnico del Ministero di agricoltura, ed è pure atteso un rappresentante del presidente del Consiglio, al quale il Comitato organizzatore delle corse aveva fatto pervenire l'invito.

E' certo che il Governo vorrà essere rappresentato a questa solenne manifestazione dell'attività nazionale, tanto più che il Governo francese ha delegato un suo rappresentante, nella persona del signor Bertesux, il quale ebbe a rappresentarlo pure nella magnifica settimana del 1905.

Il Bertesux è giunto ieri sera.

LA STAMPA ESTERA.

La stampa estera mostra di interessarsi grandemente del nostro avvenimento sportivo, e parecchi dei maggiori giornali europei, e più di tutto i francesi, hanno preannunciato che manderanno dei loro redattori ad assistere alle corse.

Ecco, pertanto, una prima nota dei giornali esteri che saranno rappresentati:

Le Figaro di Parigi, *Les Débats* che manderà il collega Rène Bourran, *Le Temps*, *Le Matin*, *L'Auto* che manderà M. Ch. Faroux, *Le Sports* che manderà Ch. A. Bertrand, *La Locomotion Automobile*, *La France Automobile*, *La vie au grand air* che manderà M. Simere, *L'Echo de Paris* che manderà M. de Lafreté, *La vie Illustrée*, *Il Berliner Tageblatt* di Berlino che manderà Emilio Thielsen, *Il Daily Mail* di Londra che manderà E. A. Hursen.

SUL CIRCUITO.

L'organizzazione del più grande avvenimento classico dell'automobilismo italiano, che è costato un anno di intenso lavoro, sta per avere il suo coronamento. Il lavoro di questi giorni è indescrivibile. Oggi, il signor Reina, accompagnato dall'ingegnere Gola, percorse il Circuito, per dare le ultime istruzioni relative all'incatramatura e allo spargimento del « Fix », e si riscontrò che tutto procede regolarmente e con la massima rapidità, grazie ai provvedimenti razionali adottati. Un grande serbatoio, capace di 4000 litri, riesce ad innaffiare un chilometro di strada all'ora. Altri diciannove carri-botte, trainati da cavalli, con pompe, completano il materiale impiegato per attingere acqua e mescolare la miscela del « Fix ». Il circuito è ridotto in uno stato veramente splendido, una vera pista. Al palazzo Bettoni si lavora giorno e notte; il ragioniere Marcenti e il signor Minetti sono la vera anima dell'organizzazione, e si trovano sempre sul posto.

LA VETTURA « PANORMITAN » DEL CAV. FLORIO NON CORRERA'.

E' stata sollevata la questione se la vettura *Panormitan*, della Fabbrica Siciliana di automobili, che dovrebbe essere guidata dal cav. Florio, possa prendere parte alla corsa, avendo una marca diversa da quella che aveva dichiarato. La questione fu portata oggi davanti alla Commissione sportiva dell'A. C. I., presieduta dal marchese Scrapna. Egli convocava i commissari della corsa Bertous, Guastalla, Oldofredi e Weilschott ad una seduta straordinaria della Commissione stessa. Però al momento di deliberare sulla questione il cav. Florio, parte in causa, avendo inscritto una vettura per il 3 settembre, si ritirava, e la Commissione sportiva prendeva all'unanimità la seguente decisione: Che nessuna vettura possa correre con marca diversa da quella che ha dichiarato e che non sia con questa ultima fabbricata di costruzione, a meno che non risultino esistenti tutti i documenti comprovanti l'accordo fra i due interessati, e dando mandato ai commissari, nel caso speciale, di indagare e decidere in base alla presente deliberazione.

Mostra automobilistica a Piacenza nel 1908.

Ci scrivono da Piacenza, 29:

Il Comitato per le Esposizioni che si terranno a Piacenza nel 1908 ha definitivamente approvato il programma della Mostra del ciclo e dell'automobile. Eccovene la primizia.

La Mostra comprenderà sei sezioni: automobili da turismo, industrie affini, motori a scoppio e motori a vapore, veicoli industriali, per agricoltura e per trasporto, combustibile economico per motori a scoppio, motori idraulici, elettrici, carrozzeria per automobili, biciclette e industrie affini.

Le prime quattro classi comprendono mostre internazionali, le altre nazionali e regionali.

IPPICA.

La riapertura di San Siro.

I concorrenti alla prima giornata.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Dopo l'ultimo *forfait* rimangono iscritti nelle corse di domenica:

PREMIO ESPI — *Blue Boy, Ismail, Sansovino, Dreamer, La Lumineuse.*

PREMIO DEI LAGHI — *Kikeli, Merry Mac, Balkani, Sereno, Conterno Spaghetti, Miss Madame, Armuret, Rosella, Monastirio, Sabrina, Pizzardone.*

HANDICAP MONZA — *Telamone, Palermo, Fruitière, Curate II, Bridor, Rugiada, Dardania, Rosetta.*

PREMIO LAZZARO — *Dilla, Libbah, Arcolino, Cervaro, Sanguillo.*

PREMIO GHIRLANDA — *Gallimo, Infante, Glenlassera, Blackthorn, Terrible Turk, Aprèsl, Mineral, Fairy Spark.*

CICLISMO.

Gare della Società " La Moltiplica „ di Chieri

Ci scrivono da Chieri, 29:

La fiorente Società sportiva *La Moltiplica* di Chieri ha indetto pel prossimo settembre un ricco programma di festeggiamenti.

Domenica, 1.o settembre (ore 16.30), corsa sul chilometro a Porta Torino. Premi in medaglie oro, *vermeil* e argento; tassa d'iscrizione L. 2.50.

Lunedì, 2 settembre, corsa Chieri, Pessione, Riva, Chieri (chilometri 27). Premi in medaglie argento; tassa d'iscrizione L. 2; gara riservata ai non premiati.

Domenica, 8 settembre, corsa Campionato Chierese; percorso Chieri, Cambiano, Villanuova, Riva, Chieri, Cambiano, Villanuova, Riva, Buttigliera, Moriondo, Chieri (chilometri 86). Ricchi premi in medaglie e premi condizionati.

PODISMO.

Le gare dell'U. P. I. Atalanta di Torino.

Domenica, 1.o settembre, questa Società torinese farà disputare in Chieri le seguenti gare:

Corsa di chilometri 10, libera a tutti; premi: due medaglie d'oro, tre di *vermeil*, cinque d'argento e due di bronzo.

Corsa di metri 400, riservata a quelli mai giunti primi e secondi in gare di velocità, libera a tutti; premi: una medaglia d'oro, tre di *vermeil*, una d'argento, tre di bronzo.

Vi sono inoltre altri premi condizionati.

Le iscrizioni si ricevono dal signor Mario Luigi Mina (Torino, vicolo Finanze, 2) e dal signor Reggio Edoardo (Torino, via dei Chiari, 15).

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 21 del 31 agosto.

Un professore avvelenato ad Aquila?

Ci telefonano da Livorno, 29, ore 23:

In merito alla notizia del *Corriere d'Italia*, secondo la quale qualche mese fa un regio impiegato, non soltanto di avere la coscienza del proprio dovere, sarebbe stato soppresso mediante veneficio in una città fuori della Toscana, posso aggiungere che la notizia sembra avere qualche fondamento di verità. La gravità del fatto non mi consente ancora poterví dire quanto si sa a questo riguardo; posso solo aggiungervi che si tratterebbe del prof. Aurelio Ugolini, nipote dell'illustre poeta Giovanni Marradi, morto quasi improvvisamente nello scorso febbraio di malattia intestinale ad Aquila. La moglie del defunto professore, fino da due mesi e mezzo fa presentò formale denunzia alla Procura del re di Livorno. Alla stessa signora da Aquila sarebbe pervenuta una lettera anonima, nella quale si diceva che suo marito era morto avvelenato; in essa la scrivente aggiungeva di essere pronta a rivelarsi se l'Autorità avesse deciso l'autopsia del professore defunto. La lettera venne rimessa alla Procura del re di Livorno, che, dopo alcune indagini, rimise la pratica per competenza alla Regia Procura di Aquila. Intanto domani si riunirà il Consiglio di famiglia per decidere sul da farsi, nel senso di insistere perchè l'Autorità ordini l'autopsia. Come il *Tempo* riportò la notizia del *Corriere d'Italia*, aggiungendo che il prof. Ugolini professava idee socialiste, si osserva che esso non si occupò di politica, ma si dedicò solo agli studi letterari, ove aveva dato ottima prova come poeta.

La Procura del re di Livorno, appena avuta la denuncia della lettera anonima, ha sottoposto alla signora Ebe Ugolini, moglie del professore, un questionario di dodici domande. La pratica trasmessa a Aquila non è più ritornata.

S'ignora quale fine abbia avuto il processo, che si ritiene abbandonato.

Al Consiglio di famiglia di domani, oltre all'illustre Marradi, parteciperanno avvocati, medici e professori. E' desiderabile che la giustizia, assecondando la volontà della famiglia, ordini l'autopsia, che solo potrebbe illuminare i sospetti e togliere i dubbi che sono, ad ogni modo, tormentosi.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22.30:

La seduta odierna è stata piuttosto soddisfacente. Una buona corrente di domande si è prodotta al principio con notevole aumento nei corsi di quasi tutti i valori, ma verso la fine della seduta numerose realizzazioni hanno prodotto un ribasso della quota. In generale, però, la seduta non è stata cattiva, perchè la chiusura dei corsi è stata superiore a quella di ieri. Il 3 0/0 avanza di dodici centesimi a 94 72, ed è venuto a 94 62 e a 94 65. Al contante a 94 67 contro 94 55. Gli acquisti delle case pubbliche si sono aggirati sopra 22.000 franchi di Rendita.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,2; ore 15: 738,3; ore 21: 739,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto piovoso.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 25,4 Minima + 10,5

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 25,7

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 18,0

31 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 50, tramonta alle ore 19, minuti 8.

Giorno della luna 22ª.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 25,7

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 17.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	26.8	20.5	1/4 cop.	Pietroburgo	18.6
Milano	32.1	20.8	3/4 cop.	Odessa	18.0
Brescia	—	—	—	Amburgo	12.6
Venezia	27.2	22.0	sereno	Vienna	15.8
Bologna	28.0	21.0	»	Trieste	22.0
Ancona	27.5	18.0	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	28.5	14.0	sereno	Alessandria	25.4
Firenze	30.7	18.8	»	Parigi	17.1
Roma	28.4	16.0	»	Nizza	19.5
Bari	28.8	20.0	1/2 cop.	Ginevra	18.2
Napoli	29.9	21.1	sereno	Costantin.li	25.0
Palermo	24.7	19.4	3/4 cop.	Malta	23.6
Messina	29.6	18.4	»	Tunisi	—
Cagliari	27.6	18.4	1/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Europa — Pressione massima 767 in Polonia; minima 751 sul Mar Bianco.

Italia, 24 ore — Barometro disceso intorno ad un millimetro; temperatura aumentata. Stamane cielo sereno. Venti deboli. Barometro 764 sul versante adriatico; 755 altrove.

Probabilità: Cielo vario sull'Alta Italia, con qualche pioggia e temporale; in gran parte sereno altrove. Venti deboli e moderati meridionali.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 29 agosto 1907.

Grani: Piemonte e nazionali in aumento; esteri in sensibile rialzo. Altri generi invariati.

Grani piemontesi al quint. da L. 22 — a 22 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 50 — Grani esteri di forza da 28 — a 28 50 — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da — — a — — — Avena nazionali da 19 50 a 20 5 — Avena estere da — — a — — — Segale nazionale da 17 — a 17 75 — Riso mercantile da 28 50 a 32 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 30 50 a 33 75 — Riso giapponese da 30 75 a 31 75 — Farine marca numero uno da 32 75 a 33 50 — Farina marca B comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 — a 33 75 — Semola dure da patte da 28 da 29 — a 29 50 — Farinaccio da 15 — a 16 — — Crusca di frumento da 13 — a 13 75 — Cruschello di frumento da 10 50 a 11 — — Fave da 19 — a 19 50.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi 1907. — Fieni (dazio compreso in L. 0,10): maggengo L. q. L. 1,15; ricetta L. q. L. 1; paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,525 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 29 agosto 1907.

Organzini	C.	6	Kg.	841,12
Trame	»	1	»	100,63
Greggie	»	10	»	910,37
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	17	Kg.	1841,82
Sete purgate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	17	Kg.	1841,82

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	494	Kg.	41980,36
Pesati	»	97	»	7442,63

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Loots Carlo, negoziante vini in Torino, con ufficio in via Venti Settembre, 16, e magazzino fuori barriera Orbassano. Giudice delegato avv. Andreis Luigi; curatore provvisorio avv. Berardelli Michele. Prima adunanza 9 settembre, ore 14,30; verifica crediti 4 ottobre, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 21 settembre.

— Su istanza di Baudino Teresa in Mosaio, negoziante in Torino, via Giulio, 2, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Grill Alberto, rimettendosi la pratica al pretore del secondo mandamento di Torino. Attivo L. 350; passivo L. 2704 67.

— Nel fallimento di Canavero Emilia ved. Conrotto, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 29 novembre 1906.

— Nel fallimento di Becco Antonio, negoziante sete ed affini in Torino, la delegazione di sorveglianza rimase composta come segue: Unione commercianti, avv. Niccolini Francesco e Siliprandi Felice; curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Caruso Lorenzo. L'attivo, di L. 22,250, è suscettibile di riduzione, ed il passivo sarà di L. 109,385, cosicchè ai creditori potrà toccare il 20 0/0.

— Nel fallimento di Silvi Giuseppe, gioielliere in Torino, venne conchiuso concordato al 30 0/0.

— Nel fallimento di Mercandino Alfredo, droghiere in Torino, venne conchiuso concordato al 30 0/0.

— Nel fallimento di Tardy Carlo, fabbricante in articoli da bicicletta, dalla relazione del curatore si rileva un attivo di L. 60,327 00, ed un passivo di lire 146,998 30. I mutui ad alto tasso, cui dovette ricorrere per troppo slancio nel commercio, le spese eccessive e la perdita di diversi crediti sono la causa del dissesto del Tardy.

— Nel fallimento di Nocchi Giovanni, rappresentante di coloniali in Torino, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Balduzzi Venanzio. L'attivo sarebbe di L. 3108 80, ed il passivo di L. 20,655 55. E' strano che il fallito da amministratore di Compagnie teatrali siasi dato al commercio. I crediti sarebbero inesigibili.

Alessandria. — Venne dichiarato, ad istanza propria e di varii creditori, il fallimento di Zanoncelli Carlo, di Valenza, negoziante in tomaie e giunte. Cessazione pagamenti 16 agosto 1907; giudice avvocato Berlese Andrea; curatore geom. Montecucchi Pietro; prima adunanza 30 agosto; termine presentazione titoli 14 settembre; chiusura verifiche 3 ottobre. Attivo L. 12,956 80; passivo L. 22,937 80.

— Fallito ad istanza propria, Lenti Francesco, di Valenza, negoziante generi alimentari. Commissario giudiziale notaio Enrico Visconti, di Valenza; rimesso al pretore di Valenza. Passivo dichiarato L. 4552 20; attivo dichiarato L. 1327 70.

Tortona. — Ad istanza del creditore G. Debenedetti, con sentenza di questo Tribunale venne dichiarato il fallimento di Bellinzona Pasquale di Biagio, esercente salumeria in Tortona. Cessazione pagamenti 19 agosto 1907; giudice avv. Grugni Vittorio; curatore geom. Cantù Alessandro; prima adunanza 3 settembre, ore 9; termine presentazione titoli un mese; chiusura verifiche 7 ottobre. Ignorasi il bilancio.

Novi Ligure. — Il sig. Ghiara Alberto fu cav. Alberto, contabile, qui residente, venne nominato commissario giudiziale per le operazioni da compiersi in ordine alla convocazione dei creditori di Zecchero G. B. di Angelo, con negozio in commestibili in via Roma, N. 20, di questa città; rimettendo la pratica al pretore di questo mandamento.

Acqui. — E' stato dichiarato il fallimento della Ditta Gino e Garbarino, esercente commercio in vini in Nizza Monferrato, nonchè quello personale dei signori Gino Ettore fu Felice e Garbarino Giovanni fu Antonio, residenti a Nizza Monferrato, ordinandosi l'apposizione dei sigilli. Giudice delegato Eula avvocato Donato Costanzo. Curatore Asinari cav. avvocato Filippo. Prima adunanza 5 settembre 1907, ore 10. Termine presentazione titoli 17 settembre 1907; chiusura verifiche 5 ottobre 1907, con ingiunzione ai falliti di presentare il bilancio.

SOCIETÀ

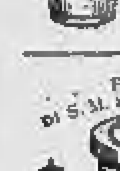
Asti. — Venne presentato al Tribunale d'Asti per approvazione l'atto costitutivo della Società anonima per azioni sotto la denominazione « Primus », corrente in Asti col capitale sottoscritto di L. 300,000, per 3/10 versato, e costituita con atto 10 agosto, rogito Ballario. Scopo della Società sarà quello di: 1.o impiantare una fabbrica per costruzione e vendita di motori per qualsiasi uso industriale ed agricolo; 2.o impiantare una fabbrica per costruzione e vendita di motociclette secondo un nuovo tipo, e di vetturette automobili e veicoli di qualsiasi specie, non che di canotti automobili; 3.o impiantare ed esercire una fonderia tanto per la provvista di pezzi occorrenti per l'azienda, quanto per le richieste di Società e privati; 4.o costruire e vendere pezzi e parti meccaniche in genere, ecc., ecc. La Società ha la durata di anni trenta. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei sigg. Montagnini di Mirabello conte Ernesto, presidente; Garrone avv. Michele, amministratore delegato; Musso Enrico fu Enrico, consigliere; Gavazza cav. ing. Annibale, id.; Noemgo Michele fu Marcantonio, id. A sindaci effettivi: Gallia avv. Pietro, Bosia rag. Attilio, Morando rag. Francesco; a supplenti: Cera avv. Eugenio, Picona ragioniere Paride.

Mathi Canavese. — Per iniziativa della Cartiera di Mathi già Salesiana, della Cartiera Giacomo Bosso e del Lanificio Cantoni-Mosca-Colongo, si è il 15 corr., a rogito del notaio cav. Carlo Foà, costituita in Mathi Canavese l'« Unione Cooperativa di consumo Cartiere e Lanificio », con sede in Mathi, avente lo scopo della vendita ai soli soci, operai ed addetti ai tre stabilimenti sopra indicati dei generi d'ordinario consumo al minor prezzo possibile. Vennero eletti a far parte del Consiglio d'amministrazione i sigg. Biedermann rag. Temistocle, presidente; Favero Giuseppe, vice-presidente; Croce Giuseppe, amministratore delegato; Bosso Vittorio, Cargnino Michele, Ghiglione Vincenzo, Giacomelli Domenico, Giglio Giovanni, Marcario Giovanni, Mongilardi Giuseppe, Ozella Pietro, consiglieri. A sindaci effettivi i sigg. Cantoni Ettore, Pasini Pancaldi Costantino, Frano Enrico; a sindaci supplenti i sigg. Calligaris Candido, Goitre Giacinto. A probiviri i sigg. Bosso cav. Giacomo, Colongo Oreste, Crosazzo Luigi, Mosca Giuseppe.

Levatrice Corsino pensione gestanti città, campagna, prezzi miti. Segretezza. Via Mazzini, 39, piano secondo. c19496

BUSTI (schiacciaventre) Modelli Parigi recentissimi - Tipi réclame balena L. 3,50 e 3,95 - **CAMICIETTE** Batista L. 6,95 - Zephir 4,95 8 **L. BISTOLFI** Via Garibaldi, 14 — Torino. c 19870

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signora delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 686, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 29



SORBETTIERE grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie. **Forme - Stampi** per gelati (grandezze diverse). - **MACCHINE ROMPIGHIACCIO** per ghiacciate. - *Listino gratis a richiesta.* **G. Caudano e C.** Torino - Piazza Carlo Felice, 10. 11316

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Estratto Amphitrite

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 - BOLOGNA 1907) *Gran Prix Anversa 1907*

Esente da antisettici — Chimicamente puro

Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato in

SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI E LAVORAZIONE DELLA LATTA

Capitale L. 3,000,000 — Emesso e versato L. 1,500,000 — Sede in Genova 6412

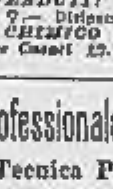
Per informazioni dirigersi alla **SEDE DELLA SOCIETÀ, n. 1, Salita Pallavicini, GENOVA ed ai Rappresentanti delle diverse zone.**

Istituto Femminile Bobba Corsi di ripetizione in Settembre. c17759 TORINO - Corso Principe Oddone, 48 (presso Piazza Statuto).

ISTITUTO MINERVA — LUCERNA (Svizzera) Lingue moderne, commercio, industria. - Grandioso edificio. Mirabilmente situato. - Vita di famiglia. — Per schiarimenti e programmi rivolgersi al dott. **P. Berther**, Diret., oppure al Sac. Dott. Prof. **Carlo Mannucci**, Rettore. 19998S

321 **MALATTIE SEGRETE** PELLE e degli Organi Urinari CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 11, p. 2°.

NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON** Nemosissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE. È l'unico che distrugge la papilla del pelo. 28,000 VASETTI VENDUTI! Un vasetto L. 4 — Due vasetti L. 7 — Dirigere domande al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI: MILANO - Via Felice Casati 17.



REUMATISMI gotta, artrite, uricemia raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica, del bastro NON PLUS. Catalogo schiarimenti gratis mandando biglietto da visita a l'Emporio Domiciol. — Via Tomacelli, 18 — ROMA. 16687R

RAPPRESENTANTI primaria referenze solvibili che ritirino per proprio conto commissioni tutti i capoluoghi di provincia d'Italia da Casa primo ordine, per articolo immenso avvenire. Lauto guadagno. Scrivere casella 788, Milano. 19986 M

GIAVENO Istituto Professionale Pacchiotti Scuola Tecnica Pareggiata Collegio-Convitto in sito salubre con locali splendidi - Istruzione ottima. Educazione cristiana - Retta mensile lire 40.

E' aperto il concorso a quattro posti gratuiti nel Convitto per giovani meno agiati di Torino. Documenti da presentare colla domanda prima delli 25 settembre: Fede di nascita — Fede di battesimo — Attestato di vaccino — Attestato degli studi fatti e di buona condotta nella scuola — Attestato di moralità — Stato di famiglia e di sua condizione economica. — Per informazioni rivolgersi al Rettore **D. Elia** in **Giaveno.** c20009

Grande Stabilimento di MOBILI di **Celestino Giuseppe, Torino**, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 108

Il Sottoscritto dichiara che la sera dell'8 luglio u. s. in Ivrea non ebbe intenzione di offendere in alcun modo il sig Fornesis Tommaso negoziante in vitelli di Moncalieri. c19994 GATTI DOMENICO.

Cinematografisti Domandate catalogo films noleggio e giornata. Unione Cinematografica, Corso Buenos Aires, 26, Genova. 20054 G

Drogheria con estesa clientela, cedesi subito. Riv. Ditta MANZONI e LAMBERTI, via Stampatori, Torino. 20028

Il Sottoscritto avverte chiunque avesse da scontare effetti cambiari sotto la firma Chiaudrero Giuseppe, Mo Giorgio e Rinaudo Giovanni, saranno nulli, perchè di refurtiva provenienza. *L'interessato:* FALLETTI Alessandro, via Napione, numeri 28-30. c19998

Società Carbonifera A. I. DI MONTE PROMINA

NOTIFICAZIONE

Si rende noto ai Signori Azionisti che a tenore del § 39 dello Statuto sociale lo scambio delle attuali azioni verso nuove (§ 6) potrà effettuarsi dal 1° settembre a. c. in poi.

Le Azioni destinate allo scambio saranno da depositarsi presso uno dei sottonominati Istituti unitamente ad una distinta in duplo col numero progressivo delle Azioni e con l'esatto nome ed indirizzo del possessore più Lit. 1,80 per tassa di bollo e spesa, dopo di che entro 60 giorni verranno messi a disposizione degli Azionisti i nuovi titoli.

Il deposito delle Azioni ed il susseguente scambio dovrà farsi entro mesi 6 dal 1° settembre a. c., poichè trascorso questo termine i diritti degli Azionisti, secondo il § 39 dello Statuto sociale non potranno essere fatti valere che in base alle nuove Azioni. 20014 V

Il deposito o lo scambio potrà eseguirsi:

in **Trieste**, presso la Cassa della Società o presso la Filiale della Banca Union;
in **Milano**, presso il Credito Italiano;
in **Genova**, » » »
in **Torino**, » » »

FERRO-CHINA-BISLERI Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA ACQUA DA TAVOLA Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO **F.LLI PAISSA**, Piazza San Carlo 8. 2891

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE È IL RAMORNIE

AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD, IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

"PICCOLI AVVISI „

(esclusa carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — Minimo dieci parole. *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ABILI operai fabbri da letti e mobili, buona paga, lavoro assicurato. — Via Arcivescovado, N. 3. c19989

CERCASI abile garzone arrotino. — Rivolgersi MONTEU, via Garibaldi, 56, Torino. c19965

CERCASI per lavori d'ufficio signorina o giovinetto di buona famiglia, referenze ineccepibili. Stipendio subito, aumentabile dopo breve tirocinio. — Scrivere cassetta 248 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20002

COLLEGIO Borletti, Piscina. Cercansi due maestri istitutori interni; mandare documenti. c19833

DISEGNATORE meccanico, giovane serio, con conoscenza disegno, cercasi subito come allievo presso Ditta industriale stipendio subito. Indicare offerte. — Scrivere cassetta 245 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20034

ISTITUTRICE settantina cercasi per affidarle bambini; preferirebbesi chi sappia, oltre italiano, tedesco e francese. — Scrivere, con referenze, signora MARTINETTI, posta, Torino. 20056

MANNEQUIN, sorvegliante cercasi da Casa di confezioni. Referenze alla cassetta 229 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19912

OPERAIO gommista, pulitore, operaio per la tempera sono richiesti dalla Fabbrica Automobili Standard. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 19668

SERVITORE alquanto capace cucina cercasi. Indicare età, referenze, pretese. — Ingegnere OLIVETTI, Ivrea. c20037

SARTE, modiste. Ricercansi signorine inferiori 28 anni, bella presenza, educate, disposte viaggiare, per sarsare speciale confezione. — Rivolgersi casella postale 475, Milano. 20012 M

STABILIMENTO industriale in Torino cerca signorina per tenuta libri di commercio partita doppia, oltre supplente. — Scrivere referenze cassetta 240 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20004

Domande d'impiego. 2

ASSICURATORE versatissimo principali rami accetterebbe, scopo miglioramento, proposte serie. — NICODEMO, posta. c20022

CAPO officina costruzioni meccaniche, attualmente capo primaria fabbrica automobili, cerca migliore condizioni. Buon disegnatore. — Offerte cassetta 237 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19643

GIOVANE 25enne, pratico contabilità, conoscenza perfettamente italiano e francese, ottime referenze, cerca occuparsi presso Ditta in Torino. — Scrivere Alessandro FERRERO, Piazza Paleocapa, 1, Torino. c20015

TRENTASETTENNE assoluta fiducia, serio, intelligente, laborioso, onesto, ottimo dati, educazione, cognizioni molteplici, referenze, cauzione, offresi persona confidenza, amministratore, agente od *alter ego* industria, commercio. — GIOVANNINI, posta. c20021

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALE quindici ventimila collocherebbesi in azienda tipo-litografica avviata maggior sviluppo commercio. — Scrivere cassetta 232 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19910

FARMACIA primissimo ordine, vendesi Torino, mila presso. Affare serio. — DELU'. c19877

FARMACISTA cercasi disponente 30,000 circa socio farmacia primissimo ordine, Torino. — DELU'. c19875

SOCIO disponga tre quattromila cerca rappresentante con Studio Torino, importante forgia francese, volendo assumere altre importanti rappresentanze. Preferenza conoscenza tedesco. — Scrivere cassetta 242 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20016

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

FABBRICATO industriale nuovo, trecento coperti, annesso terreno, bella posizione Borgo Dora, vendesi. — Scrivere TABOGA, Borgo Robatto. 20056

TERRENO fabbricabile entro cinta, vicino corso Vittorio, vendesi lotti. — Edile, posta, Torino. c19740

VENDESI in Torino stabilimento moderno, con annessa casa civile tre piani, redditizia. — Esperanto, posta, Torino. c19985

VENDESI sul corso Regina Margherita, angolo corso Principe Oddone, terreno fabbricabile di oltre 5000 mq. con ampia tettoia ad uso industriale. — Scrivere cassetta 226 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19694

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

PER 1° ottobre 1907, via Ospedale, 14, alloggio signorile, otto camere, primo piano. — Rivolgersi portinaio. c19939

SPAZIOSI locali primo piano, uso industria, commercio, ecc., circa 700 metri, affittansi per dicembre. — LITOGRAFIA, 28, via Maria Vittoria. 19865

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCO subito camera ammobigliata con passaggio libero sul pianterreno. — Dirigere offerte con prezzo, cassetta 244 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20027

CERCASI da laureato camera presso famiglia inglese o francese, possibilmente con pensione. — Scrivere cassetta 215 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20033

SIGNORE serio cerca prontamente, in via S. Quintino o nelle vicinanze, camera ammobigliata, pulita, tranquilla, possibilmente con vista su giardino. — Scrivere fermo posta, M. W. c20008

Annunzi varii. 7

BICICLETTA splendida, nuova, vendo gran bisogno. — Via Mazzini, 46, DELPIANO. c20041

PER tettoia vendonsi d'occasione tegole piane, legnami. — DELMASTRO, via Sant'Anselmo, 25. c19957

A. B. 445. Ritiri subito mia lettera, iniziali M. I., posta sua paese R... Con animo profondamente commosso sue pene, attendo ansiosamente sua venuta; condividerò suoi affanni, recandovi il conforto di cuore devoto. c19988

A. B. 445. Ritiri lettera iniziale suo nome 365. c20069

ANELLINO. Ho infinito desiderio, bisogno parlarti. Soffro tanto tanto... Come è triste la povera vita mia!... Affettuosamente. Umberto tuo. c20003

BEQUECK. Che avviene mai? Perchè questo silenzio? Meravigliosa, profetizzata volubilità!! Fortunatamente non credo più a nessuno. Aspettiamo ancora... ! Saluti. c20059

BICE. Pensieri appassionati, affettuosissimi. Sempre e sempre maggiormente. Mi ricordi? c20000

LOSANNA. Comincio migliorare. Penseri lungamente e pregati averti riguardi. Mille affettuosi. c20030

RAGGIOUARO. Vi aspetto, felice di rivedervi presto: che gioia! vi adoro. c20084

RIDERE... ecco tutta profezia. Riusciremo? Siamo di buon animo, discacci tristi pensieri; sorriso, gioia non sarà negato vostro buono, sensibile. Costantemente ricordola, grato se qualche volta avrà un pensiero per me. c20036

TRIFOGLIO. Da venerdì nessuna notizia! Una cartolina almeno! Quando tornerete? Ti amo pazzamente e teneramente ti abbraccio. c19999

TRIFOGLIO. Ansioso notizie, inviai ieri, mercoledì, scritto non pubblicato. Ringraziuti carissima tue venerdì e ieri. Dolente contrattempi, insieme tutti appassionati sensi incostante anima mia, inviati abbraccio tenerissimo. c20072

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnansi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 42. 5089